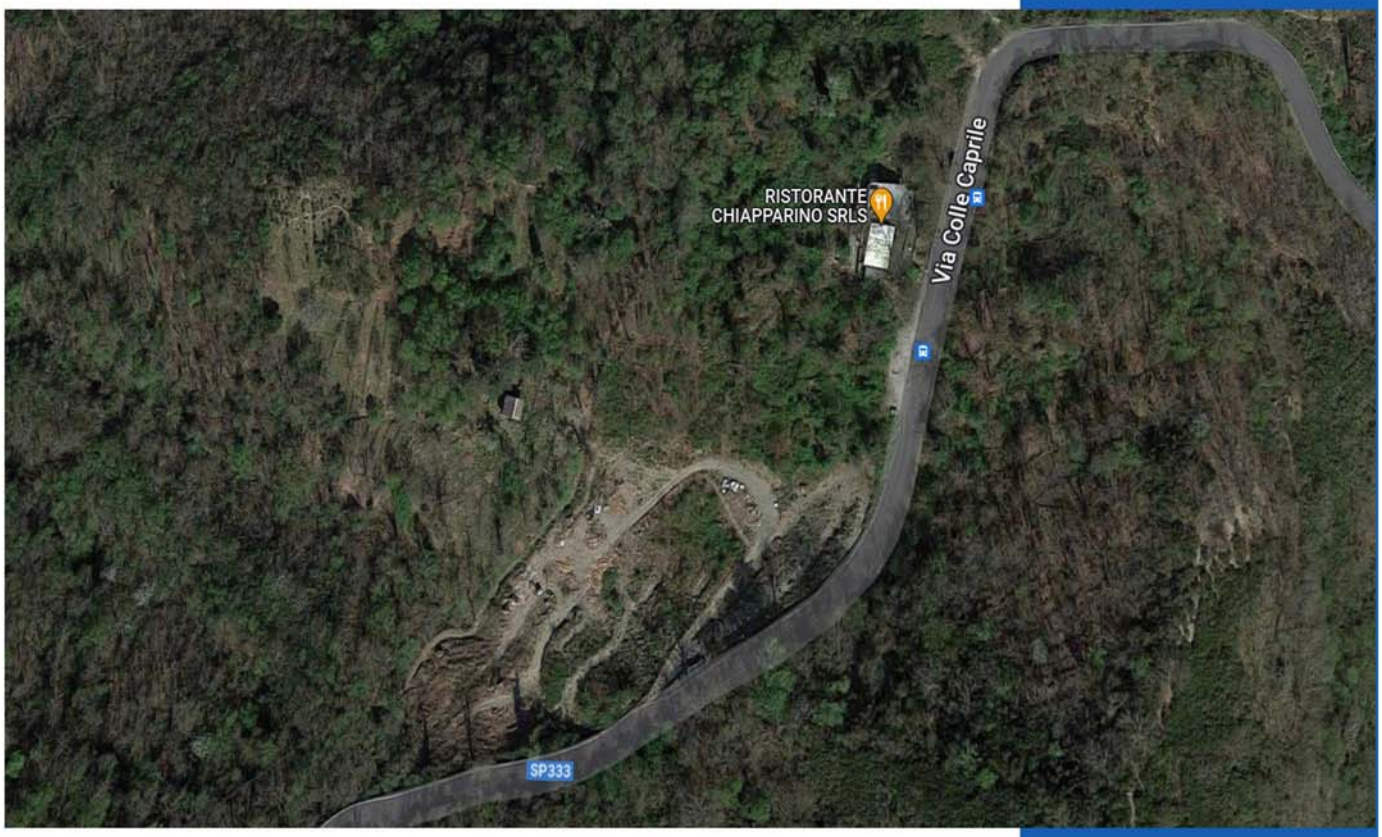
giugno 2022



RAPPORTO PRELIMINARE

VERIFICA DI ASSOGGETABILITA' V.I.A.
art. 20 D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

PROGETTO PRELIMINARE PER LA REALIZZAZIONE DI IMPIANTO SPORTIVO "PISTA MINIMOTO" IN LOC. CHIAPPARINO IN ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DEL PUC distretto di Trasformazione TRZ-2b

Località Chiapparino, civ. SNC
16028 USCIO (GE)

committente: Sig.r Manolo Bracco

Redazione Rapporto Preliminare

Dott. Micaela Sanchez
Dott. Arch. Federica Pian
Dott. Arch. Roberto Ivaldi
Geom. Paolo Pinna

1 PREMESSA

1.1 ASPETTI METODOLOGICI
1.2 COMPONENTI AMBIENTALI E FATTORI D'IMPATTO
1.3 CRITERI DI GIUDIZIO UTILIZZATI NELLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI
1.3.1 Ambito di indagine e ricettori

2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

2.1 LA PROCEDURA NAZIONALE
2.2 LA PROCEDURA REGIONALE

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

3.1 COMUNE DI USCIO (GE) PIANO URBANISTICO COMUNALE
3.2 LA VARIANTE AL PUC
3.2.1 Descrizione del distretto
3.2.2 Pianificazione comunale vigente
3.2.3 Criticità della pianificazione esistente
3.2.4 Obiettivi e linee di indirizzo della variante
3.2.5 Varianti alle norme
3.2.6 Analisi di compatibilità
3.2.6.1 Compatibilità ambientale
3.2.6.2 Popolazione
3.2.6.3 Sistema economico
3.2.6.4 Sistema infrastrutturale
3.2.6.5 Sistema insediativo
3.2.6.6 Paesaggio
3.2.6.7 Piani Urbanistici Territoriali
3.2.6.7.1 P.T.C.P.
3.2.6.7.2 PTR Liguria
3.2.6.7.3 PTC Provinciale
3.2.6.7.4 PTC 2020
3.2.6.8 Piani Ambientali
3.2.6.8.1 Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'aria
3.2.6.8.2 Piano Energetico Ambientale
3.2.6.8.3 Piano Regionale di tutela delle acque
3.2.6.8.4 Piano d'ambito Genova ATO
3.2.6.8.5 Piano di Bacino

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

4.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO
4.1.1 Generalità
4.1.2 Caratteristiche
4.1.2.1 Strade d'accesso
4.1.2.2 Lunghezza
4.1.2.3 Larghezza
4.1.2.4 Delimitazione Pista
4.1.2.5 Spazio Verticale
4.1.2.6 Ostacoli
4.1.2.7 Cordoli
4.1.2.8 Banchine e zone di fuga
4.1.2.9 Postazioni per ufficiali di percorso

4.1.3 Zona di partenza
4.1.3.1 Zona di attesa
4.1.3.2 Rettilineo di partenza
4.1.3.3 Griglia di partenza
4.1.3.4 Partenti

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE OPERA AMBIENTE

5.1 ARIA
5.2 ACQUE
5.3 SUOLO
5.4 VEGETAZIONEE BIODIVERSITA'
5.5 SIC ZPS E RETE ECOLOGICA REGIONALE
5.6 SISTEMA DEL VERDE PROVINCIALE

6 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE OPERA AMBIENTE

6.1 Descrizione dei Possibili impatti
6.2 Monitoraggio
6.3 Mitigazione
6.4 Condizioni Socio Economiche e beni materiali
6.5 Rifiuti
6.6 Aspetti sanitari
6.7 Eventuale dismissione finale dell'opera in progetto

7 PROGRAMMA DEI MONITORAGGI

1 PREMESSA

Il presente studio di impatto ambientale (SIA) è relativo alla realizzazione di una Pista per MINIMOTO in area privata, sita in Località Chiapparino nel Comune di Uscio (GE).

Facendo riferimento all' art. 4 bis, della L.R.9/99, "Ambito di applicazione delle norme sulla procedura di verifica (screening)" al comma 1a indica fra i progetti assoggettati a screening "i progetti di nuova realizzazione di cui agli Allegati B.1, B.2, B.3, che non ricadono all'interno di aree di cui all'articolo 4"

Il progetto di una pista da MINIMOTO rientra nell'elenco dell'Allegato B 2:

B.2. 51) Piste permanenti per corse e prove di automobili, motociclette ed altri veicoli a motore

In riferimento al progetto proposto si sono, quindi, redatte le relazioni a supporto dello Studio di Impatto Ambientale, presentato ai fini della Procedura di SCREENING, che accompagna e precede il rilascio dell'autorizzazione.

Ogni componente ambientale è stata analizzata, a cura di diversi esperti, ed è descritta all'interno di specifici fascicoli allegati allo studio stesso.

Si è pertanto proceduto, come previsto dalla normativa, alla stesura del presente Studio d'Impatto Ambientale, al fine di verificare la compatibilità ambientale del progetto stesso, e indicare quelle soluzioni progettuali più idonee alla mitigazione degli eventuali impatti indotti, unitamente ad una verifica della sua conformità alle previsioni in materia urbanistica, ambientale e paesaggistica.

Il presente SIA è così costituito dai seguenti fascicoli:

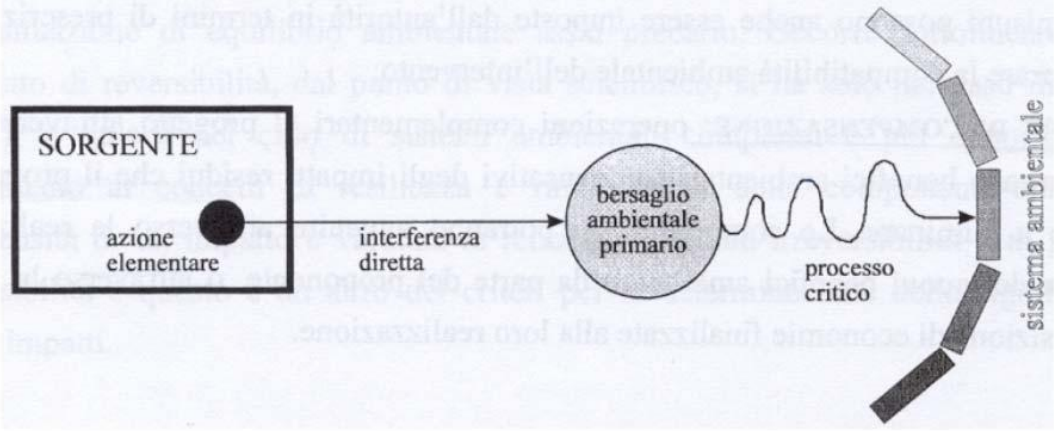
1. Studio di Impatto Ambientale
2. Indagine geognostica, modello litologico idrogeologico del sito, valutazione impatto ambientale matrice suolo-sottosuolo, ambiente idrico acque sotterranee e superficiali
3. Valutazione previsionale di impatto acustico

1.1 ASPETTI METODOLOGICI

In conformità all'Allegato D della L.R. 9/99, le fasi operative del presente studio sono state organizzate al fine di analizzare le caratteristiche da una parte dell'ambiente e del progetto e dall'altra l'interazione fra i due. La metodologia utilizzata è volta a riconoscere, attraverso la fase analitica, sia i ricettori ambientali dell'ambito d'influenza studiato, che possono subire effetti positivi, negativi o nulli, dall'esercizio delle opere.

In particolare, facendo riferimento allo schema concettuale proposto da S. Malcevschi (1991), un impatto ambientale è la conseguenza di interferenze prodotte da una sorgente iniziale che attraverso catene di eventi più o meno complesse generano pressioni su bersagli ambientali significativi, potenzialmente in grado di alterarli.

Un impatto è pertanto descrivibile attraverso i seguenti elementi, illustrati nella figura di seguito:



Nel caso in oggetto gli elementi sono così rappresentati:

- *Sorgente di impatto: pista da minimoto*
- *Azione elementare: gare di minimoto*
- *Interferenze dirette: "consumo" di suolo e rumore e vibrazioni*
- *Bersagli ambientali primario: clima acustico*

- *Pressione ambientale: il livello di interferenza che subisce il suddetto bersaglio sarà analizzata nel fascicolo n.3 denominato "Valutazione previsionale di impatto acustico"*

1.2 COMPONENTI AMBIENTALI E FATTORI DI IMPATTO

In particolare sulla base del modello operativo di analisi e diagnosi utilizzato per la Valsat del PSC sono stati considerati i seguenti indicatori ambientali:

- *Suolo e sottosuolo*
- *Acque superficiali e sotterranee*
- *Flora e fauna*
- *Clima e atmosfera*
- *Rumore e vibrazioni*
- *Viabilità, trasporti e reti tecnologiche*
- *Paesaggio e Sistema insediativo ed economico*

L'analisi condotta sull'area ha permesso di definirne il quadro ambientale dello stato attuale, relativamente alle suddette componenti.

Si è poi considerato il progetto simulandone l'inserimento e valutandone gli effetti prodotti sia nell'area specifica che in un areale più vasto in uno scenario futuro, analizzando gli interventi di mitigazione e monitoraggio ambientale necessari.

La valutazione è, quindi, finalizzata a fornire specifiche indicazioni e condizionamenti per eliminare e/o mitigare le interazioni e gli effetti negativi.

1.3 CRITERI DI GIUDIZIO UTILIZZATI NELLA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

La valutazione qualitativa degli impatti sulle componenti ambientali elencate nella lista di controllo è stata espressa attraverso l'attribuzione dei seguenti possibili giudizi:

- *Nullo*
- *Trascurabile/Scarso*
- *Modesto* • *Medio*
- *Elevato*
- *Molto Elevato*

Per ciascuna componente sono state analizzate le condizioni ante operam, per verificare la fattibilità in termini di spazio e di morfologia, gli impatti e i rischi d'impatto derivanti dalla realizzazione del tracciato della pista, le mitigazioni presenti e da predisporre onde ridurre i medesimi impatti, i livelli di mitigazione raggiunti con l'adozione dei dispositivi definiti, i soggetti cui compete la realizzazione degli interventi predisposti.

Oltre alla individuazione delle azioni di monitoraggio da mettere in campo per la verifica delle condizioni ambientali nel tempo.

Pertanto con la metodologia adottata per il presente Studio d'Impatto Ambientale, si è cercato di individuare gli obiettivi che, nel quadro complessivo delle variabili esistenti ed indotte dall'esercizio della pista, dovrebbero consentire la convergenza tra il processo esecutivo dell'intervento e le componenti ambientali coinvolte, proponendo, se necessari, quegli interventi di mitigazione atti a favorire e a completare tale auspicabile convergenza.

Considerando però come punto zero la situazione ambientale attuale, che vede in essere la presenza di una pista temporanea, le successive valutazioni saranno rivolte principalmente a determinare gli effetti generati dall'utilizzo della pista per gare nazionali riconosciute dalla UISP.

1.3.1 AMBITO DI INDAGINE E RICETTORI

L'ambito di indagine varia in relazione ad ogni componente ambientale e ad ogni tipologia di impatto indotto; è stato comunque preso in considerazione un intorno di almeno 500 m rispetto alla pista in oggetto.

Per l'identificazione dei ricettori rispetto agli impatti ambientali indotti dall'attività ricreativa in oggetto, e principalmente identificabili sulle componenti aria e rumore, è stato effettuato nel novembre 2013 un sopralluogo nell'intorno dell'area sulla quale dovrebbe insistere la nuova pista.

Partendo da quanto indicato nella relazione sulla previsione acustica, si è in questa occasione verificato che non insistono abitazioni presenti nelle immediate vicinanze lungo la strada (vedi allegato 1). Per quanto riguarda l'edificio posto nel terreno adiacente, è costituito da una attività produttiva (Trattoria) e da una abitazione, è quindi già di per sé fonte di impatti sulle matrici considerate ed è inoltre in adiacenza ad una viabilità di scarso flusso di traffico.

Il ricettore maggiormente impattato risulta, quindi, essere l'attività adiacente alla pista indicata con la lettera A (vedi allegato n. 2).

2 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

2.1 LA PROCEDURA NAZIONALE

Il D. Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. ha dato attuazione alla delega conferita al Governo dalla legge n. 308 del 2004 per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale. Dalla sua data di entrata in vigore (29 aprile 2006) ad oggi il Codice ha subito numerose modifiche ed integrazioni.

Le ultime modifiche importanti riguardano:

- *il D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104: recepimento della Dir. VIA 2014/52/UE;*
- *il D.L. 34/2020 convertito con Legge 77/2020: soppressione del Comitato Tecnico VIA;*
- *il D.L. 76/2020 convertito con Legge 120/2020: razionalizzazione delle procedure di VIA;*
- *il D.L. 77/2021 semplificazioni convertito con L. 108/2021: accelerazione del procedimento ambientale e paesaggistico, nuova disciplina della VIA e disposizioni speciali per gli interventi PNRR-PNIEC.*

Il testo tratta delle tematiche di nostro interesse nella *Parte seconda - Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC). Titolo III*.

Gli allegati alla Parte II che riguardano la VIA e che illustrano quali sono le opere da sottoporre a VIA o i criteri/contenuti dello studio di impatto ambientale:

- *Allegato I bis - Opere, impianti e infrastrutture necessarie al raggiungimento degli obiettivi fissati dal PNIEC (ex art. 35 del decreto-legge n. 77 del 2021)*
- *Allegato II- Progetti di competenza statale;*
- *Allegato II bis - Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale*
- *Allegato III - Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;*

- *Allegato IV- Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano;*
- *Allegato IV-bis - Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19 (allegato introdotto dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017)*
- *Allegato V - Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19 (allegato così sostituito dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017)*
- *Allegato VII - Contenuti dello Studio di impatto ambientale di cui all'articolo 22 (allegato così sostituito dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017)*

All'interno della Parte seconda, Titolo I, si legge:

-Art. 4, punto 4b):

1.b) la valutazione ambientale dei progetti ha la finalità di proteggere la salute umana, contribuire con un miglior ambiente alla qualità della vita, provvedere al mantenimento delle specie e conservare la capacità di riproduzione degli ecosistemi in quanto risorse essenziali per la vita. A questo scopo essa individua, descrive e valuta, in modo appropriato, per ciascun caso particolare e secondo le disposizioni del presente decreto, gli impatti ambientali di un progetto come definiti all'art. 5, comma 1, lettera c):

- Art. 5, Definizioni, punto C):

1.c) impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un piano, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori:

popolazione e salute umana;

biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE;

territorio, suolo, acqua, aria e clima;

beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio;

interazione tra i fattori sopra elencati.

Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti il progetto medesimo.

Al Titolo III ritroviamo la definizione della procedura di VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE, trasformata dalle modifiche dovute al **D.Lgs. 104/2017 e ai Decreti Legge 2020-21:**

- *19 Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA*
- *20 Definizione del livello di dettaglio degli elaborati progettuali ai fini del procedimento di VIA*
- *21 Definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale*
- *22 Studio di impatto ambientale*
- *23 Presentazione dell'istanza, avvio del procedimento di VIA e pubblicazione degli atti*
- *24 Consultazione del pubblico, acquisizione dei pareri e consultazioni transfrontaliere*
- *24-bis Inchiesta pubblica*
- *25 Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA*
- *26 Integrazione del provvedimento di VIA negli atti autorizzatori*
- *27 Provvedimento unico in materia ambientale*
- *27-bis Provvedimento autorizzatorio unico regionale*
- *28 Monitoraggio*
- *29 Sistema sanzionatorio*

All'Art. 25 Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA:

3. Il provvedimento di VIA contiene le motivazioni e le considerazioni su cui si fonda la decisione dell'autorità competente, incluse le informazioni relative al processo di partecipazione del pubblico, la sintesi dei risultati delle consultazioni e delle informazioni raccolte ai sensi degli articoli 23, 24 e 24-bis, e, ove applicabile, ai sensi dell'articolo 32, nonché l'indicazione di come tali risultati siano stati integrati o altrimenti presi in considerazione.

4. Il provvedimento di VIA contiene altresì le eventuali e motivate condizioni ambientali che definiscono:
a) le condizioni per la realizzazione, l'esercizio e la dismissione del progetto, nonché quelle relative ad eventuali malfunzionamenti;
a-bis) le linee di indirizzo da seguire nelle successive fasi di sviluppo progettuale delle

opere per garantire l'applicazione di criteri ambientali atti a contenere e limitare gli impatti ambientali significativi e negativi o incrementare le prestazioni ambientali del progetto;

b) le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi;

c) le misure per il monitoraggio degli impatti ambientali significativi e negativi, anche tenendo conto dei contenuti del progetto di monitoraggio ambientale predisposto dal proponente ai sensi dell'art. 22, comma 3, lettera e). La tipologia dei parametri da monitorare e la durata del monitoraggio sono proporzionati alla natura, all'ubicazione, alle dimensioni del progetto ed alla significatività dei suoi effetti sull'ambiente. Al fine di evitare una duplicazione del monitoraggio, è possibile ricorrere, se del caso, a meccanismi di controllo esistenti derivanti dall'attuazione di altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali.

Lo Studio di Impatto Ambientale

Lo Studio di Impatto Ambientale rappresenta il documento principale del procedimento di VIA e deve essere redatto conformemente all' art. 22 e all'Allegato VII alla parte II del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Lo studio di impatto ambientale deve contenere almeno le seguenti informazioni:

a) una descrizione del progetto, comprendente informazioni relative alla sua ubicazione e concezione, alle sue dimensioni e ad altre sue caratteristiche pertinenti;

b) una descrizione dei probabili effetti significativi del progetto sull'ambiente, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio e di dismissione;

c) una descrizione delle misure previste per evitare, prevenire o ridurre e, possibilmente, compensare i probabili impatti ambientali significativi e negativi;

d) una descrizione delle alternative ragionevoli prese in esame dal proponente, adeguate al progetto ed alle sue caratteristiche specifiche, compresa l'alternativa zero, con indicazione delle ragioni principali alla base dell'opzione scelta, prendendo in considerazione gli impatti ambientali;

e) il progetto di monitoraggio dei potenziali impatti ambientali significativi e negativi derivanti dalla realizzazione e dall'esercizio del progetto, che include le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e la gestione del monitoraggio;

f) qualsiasi informazione supplementare di cui all'allegato VII relativa alle caratteristiche peculiari di un progetto specifico o di una tipologia di progetto e dei fattori ambientali che possono subire un pregiudizio.

Allo studio di impatto ambientale deve essere allegata una Sintesi Non Tecnica delle informazioni di cui al comma 3, predisposta al fine di consentirne un'agevole comprensione da parte del pubblico ed un'agevole riproduzione.

Le norme tecniche

Il D.P.C.M. 27 dicembre 1988, il primo e longevo strumento che conteneva le Norme Tecniche per la redazione degli Studi di Impatto Ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità, è stato abrogato nel 2017, sostituito dall'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006;

Nella riunione ordinaria del 09/07/2019 il Consiglio SNPA ha approvato la proposta di Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale-Valutazione di impatto ambientale, pubblicata come Linee Guida SNPA n. 28/2020 che presenta uno strumento aggiornato per la redazione e la valutazione degli studi di impatto ambientale per le opere riportate negli allegati II e III della parte seconda del D.Lgs. 152/06 s.m.i. Le indicazioni della Linea Guida integrano i contenuti minimi previsti dall'art. 22 e le indicazioni dell'Allegato VII, e sono riferite a diversi contesti ambientali e diverse categorie di opere, con l'obiettivo di fornire indicazioni tecniche chiare ed esaustive.

2.2 LA PROCEDURA REGIONALE

In adeguamento alla norma statale, la Regione Liguria ha emanato la legge regionale n.29 del 28 dicembre 2017, che, all'art.17, comma 4, conferma la Regione (settore VIA e sviluppo sostenibile) quale autorità competente in materia di VIA per l'ambito regionale.

La Giunta regionale ha inoltre adottato gli indirizzi applicativi/organizzativi con la delibera della Giunta regionale n.107 del 2018.

I procedimenti di competenza regionale riguardano i progetti indicati negli allegati III e IV della parte seconda del decreto legislativo n.152 del 2006 e in particolare:

- *la verifica di assoggettabilità alla VIA regolata dall'art.19 – attraverso cui viene valutato se un progetto determina potenziali impatti ambientali significativi e negativi e deve essere quindi sottoposto al procedimento di VIA*

- *la fase di confronto con l'autorità competente volta a definire la portata e il livello di dettaglio delle informazioni necessarie per la redazione dello Studio di Impatto Ambientale (SIA – art. 20), attivabile facoltativamente dal proponente*

- *la fase di definizione dei contenuti dello Sia (Studio d'impatto ambientale), detto anche scoping (art. 21) attivabile facoltativamente dal proponente*

- *il Procedimento autorizzatorio unico regionale (art. 27-bis) che comprende l'espressione del parere di Via regionale (artt. 23, 24, 24-bis, 25, 26), quale pronuncia propedeutica al rilascio del provvedimento finale*

- *la valutazione preliminare di modifiche, estensioni o adeguamenti tecnici finalizzati a migliorare il rendimento e le prestazioni ambientali di progetti o impianti esistenti elencati negli allegati III e IV (art.6, c.9), che il proponente ha la facoltà di richiedere all'autorità competente per individuare l'eventuale necessità di avviare un procedimento valutativo.*

La Regione inoltre partecipa ai procedimenti di competenza del Ministero della Transizione ecologica fornendo i propri contributi istruttori ad eventuali procedimenti interregionali.

3 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area si trova a NORD rispetto al centro cittadino di Uscio in località Chiapparino ad una quota media pari a 460 m slm.; le coordinate geografiche dell'area sono 44° 42' 19.14" N e 9° 15' 34.29" E.

L' accesso all'area è consentito dalla Strada Provinciale n. 333.

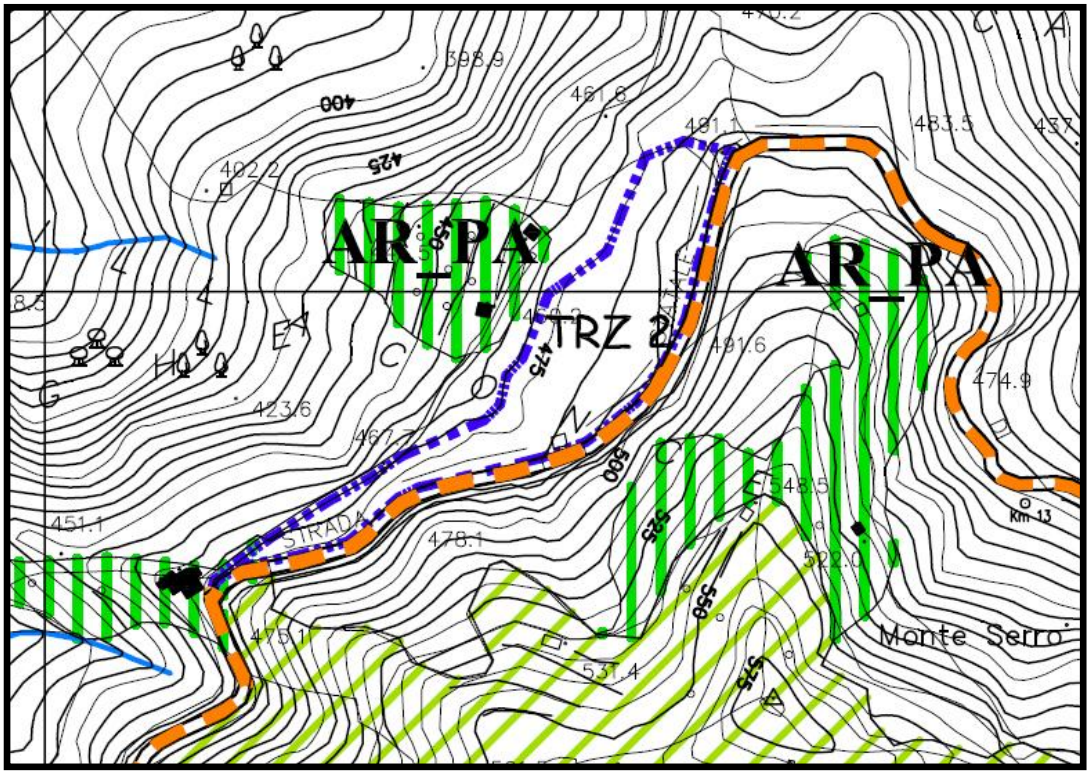
3.1. COMUNE DI USCIO (GE) - PIANO URBANISTICO COMUNALE

La Variante al PUC ai sensi dell'articolo 44 comma 3 della L.R. 36/1997 di cui al presente Rapporto Preliminare (art.13 L.R. 12/2012) riguarda: il "Distretto di Trasformazione TRZ2 in Località Chiapparino".
Premesso che le previsioni del P.U.C., limitatamente al distretto di trasformazione TRZ2, non hanno ad oggi trovato attuazione in quanto nessun soggetto proprietario delle aree in esso ricomprese ha espresso manifestazione di interesse seguito dalla presentazione di un Piano Urbanistico Operativo per dare seguito alle indicazioni riportate nelle Norme Tecniche ma che vi è al contrario l'interesse all'insediamento di un impianto destinato alle competizioni sportive con minimoto.
Considerato inoltre che scopo fondamentale degli indirizzi di pianificazione del Piano Urbanistico erano quelli di costituire un "Ambito da destinare a costituire sede di un insediamento produttivo destinato a soddisfare le esigenze degli operatori locali ed artigiani", la variante proposta prevede il ridimensionamento e la suddivisione del distretto, che ricopre ad oggi una superficie di circa **14293 mq** in due sub-ambiti; il primo con destinazione sportiva esteso ai mappali 99, 602 e parte del mappale 827 ed il secondo con destinazione turistico-ricettiva (come attualmente risulta già programmato) limitato alla restante parte del mappale 827 connesso alla struttura ricettiva esistente; la superficie residua di circa Mq.693 verrà stralciata dal distretto.
Considerato dato di fatto la non appetibilità delle previsioni attuali, con la variante proposta si verrebbe a formare un distretto "turistico-ricettivo-sportivo" offrendo a Uscio l'occasione di costituire uno dei primi impianti liguri moderni in un'area periferica esterna al centro abitato che quindi non verrebbe raggiunto dalle seppur limitate emissioni rumorose (si rimanda al capitolo relativo allo studio di impatto acustico).

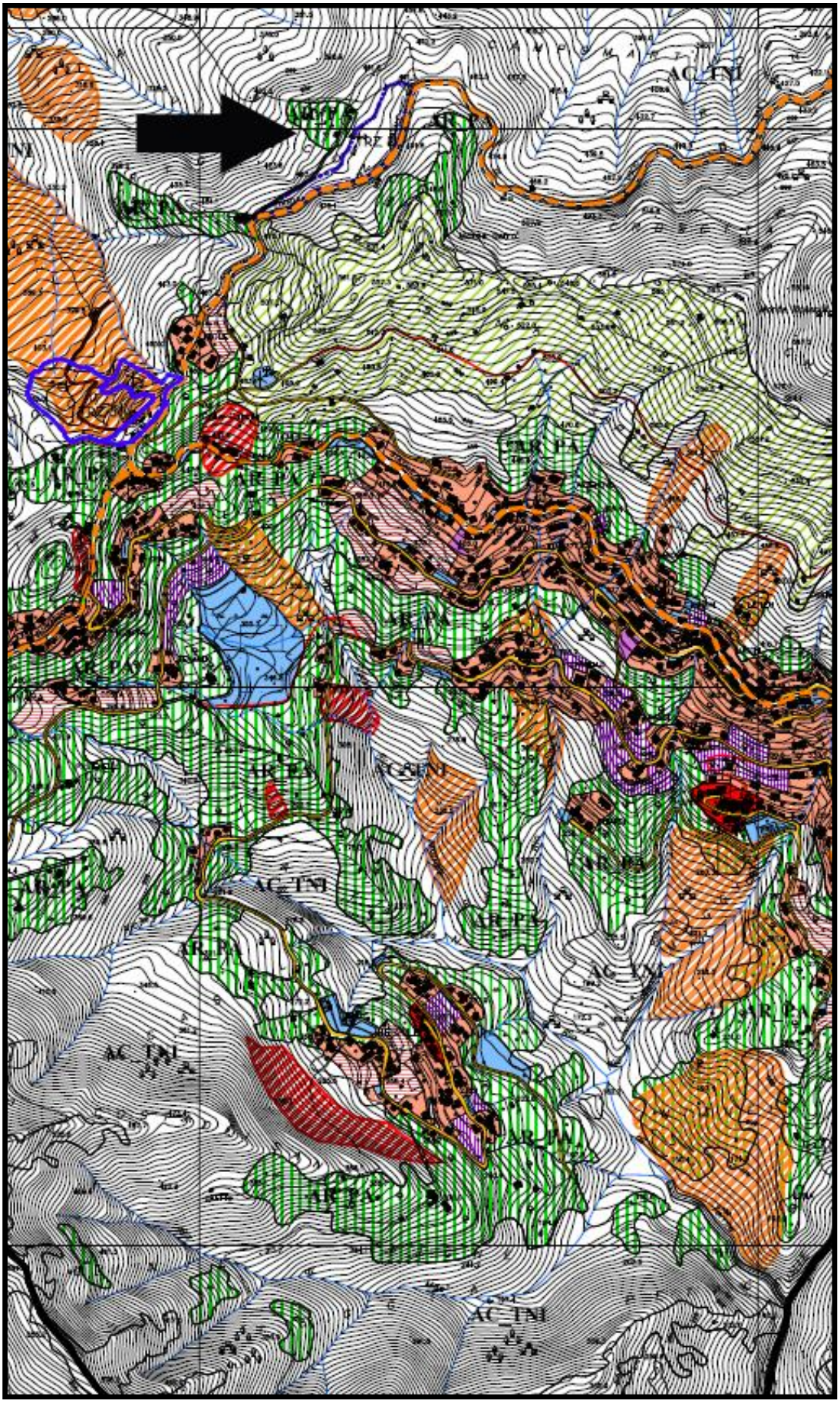
Contestualmente alla nuove previsioni si andrebbe inoltre a realizzare un eliporto comprensoriale per l'alta Valfontanabuona per fare fronte ai casi di emergenza dal 118, vigili del fuoco e guardie forestali.

La Variante non è in contrasto con quanto perseguito dalla Pianificazione Urbanistica Comunale, ma prosegue verso i medesimi obiettivi.

Si riporta di seguito stralci della zonizzazione attuale del PUC



PUC Comune di Uscio– TAVOLA DI ZONIZZAZIONE distretto TRZ2


AC_TNI
AR_PA
AC_TNI
AR_PA
AR_PA
AR_PA
AR_PA
AC_TNI
AR_PA
AC_TNI
AR_PA
AR_PA
AC_TNI
AR_PA
AC_TNI

3.2 LA VARIANTE AL PUC

La Variante al PUC ai sensi dell'articolo 44 comma 3 della L.R. 36/1997 riguarda il “Distretto di Trasformazione TRZ2 di Loc. Chiapparino”

3.2.1 DESCRIZIONE DEL DISTRETTO

Il Distretto di Trasformazione TRZ2 di Località Chiapparino viene inserito nella programmazione del Piano Urbanistico Comunale definitivamente approvato nel 2012 ritenendo l'area appetibile ed idonea a costituire una sede di un insediamento destinato a soddisfare le esigenze degli operatori locali artigiani.

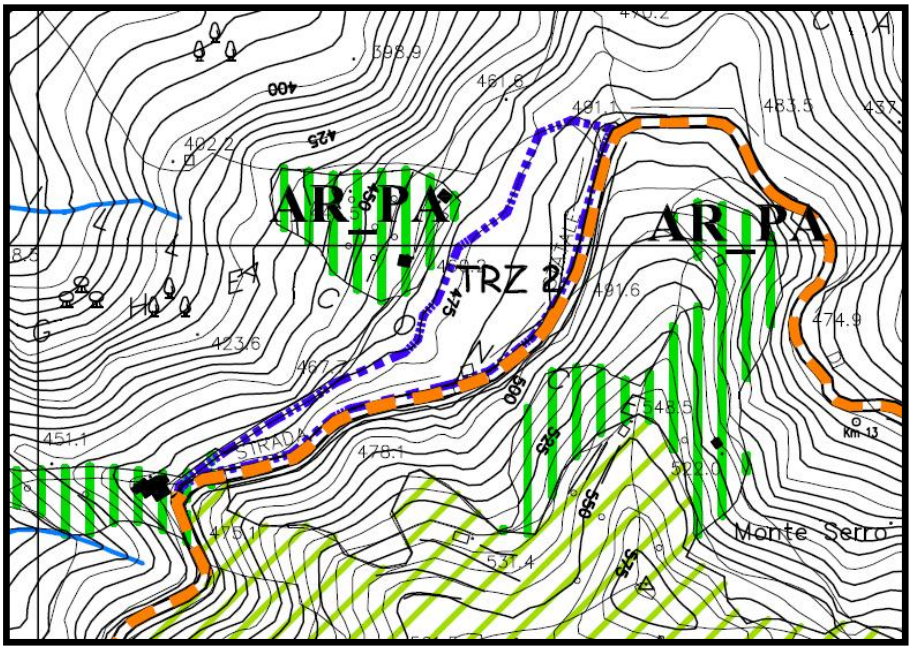
Attualmente l'area, sub-pianeggiante posta a circa 470 s.l.m. a margine della viabilità provinciale, è ricoperta da un fitto castagneto intervallato da varie essenze arbustive spontanee. La nuova edificazione doveva essere disposta in corrispondenza delle fasce piu prossime alla viabilità provinciale S.P. 333 che corre parallelamente ai terreni.

3.2.2 PIANIFICAZIONE COMUNALE VIGENTE

Le attuali previsioni del P.U.C. prevedono un'unico distretto di trasformazione, perimetrato su una superficie totale di mq.14300 circa, designato a costituire sede di un insediamento produttivo destinato a soddisfare le esigenze degli operatori locali ed artigiani; all'interno dello stesso distretto insiste già una struttura turistico-ricettiva denominata appunto ristorante “Chiapparino”.

Il regime normativo attuale renderebbe possibile la nuova edificazione connessa alla funzione produttiva, artigianale e commerciale per una Superficie Agibile massima di mq. 2000 per l'intero distretto, oltre ad una superficie aggiuntiva di mq. 200 da destinare esclusivamente all'ampliamento della struttura ricettiva esistente.

Le previsioni si dovrebbero attuare attraverso un PUO unitario per la parte da destinare ad attività produttive e con titolo edilizio negoziato per l'ampliamento della già esistente attività ricettiva.



Stralcio zonizzazione PUC distretto TRZ2

3.2.3 CRITICITA' DELLA PIANIFICAZIONE ESISTENTE

Ad oggi nessuno dei soggetti proprietari delle aree ha espresso volontà di attuazione dell'intervento in conformità alle norme di piano esistenti, i motivi sono sostanzialmente legati all'oggettiva difficoltà di collegamento tra l'eventuale nuova zona artigianale/produttiva e le infrastrutture viarie principali rappresentate dagli svincoli autostradali di Recco (distante circa 18 Km percorrendo la s.p. 333) o di Lavagna (distante circa 25 Km percorrendo il primo tratto della s.p.333 in direzione Moconesi e la S.P. 225 della Valfontanabuona in direzione Lavagna).

Tale difficoltà di collegamento alle infrastrutture è stato negli ultimi anni anche il motivo di migrazione di importanti realtà economiche che avevano nella “Valle del Torrente Recco” la propria sede produttiva addirittura in aree più vicine all'arteria Autostradale; basti pensare all'industria cosmetica INTEGREE o alla grossa azienda alimentare RIUNIONE DEL TIGULLIO che avevano fino a pochi anni fa il proprio fulcro produttivo ad Avegno.

Strettamente connessa a tale motivazione vi è quindi anche l'ampia disponibilità di superfici già esistenti con destinazioni produttive/artigianali in aree decisamente più appetibili.

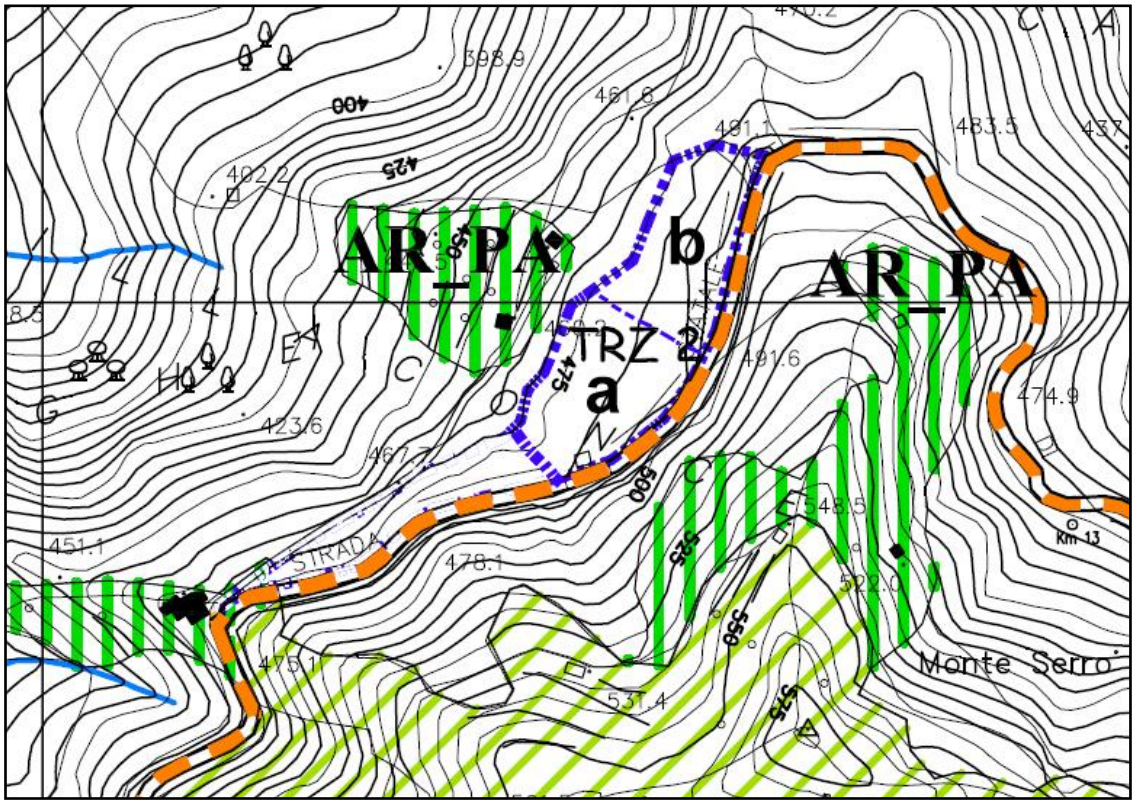
Altra criticità della pianificazione esistente è anche la difficoltà di coniugare la struttura

ricettiva esistente, che nelle previsioni dovrebbe essere ampliata, con un nuovo insediamento produttivo posto in posizione limitrofa.

Queste non trascurabili motivazioni rendono di fatto non attuabili le previsioni del PUC nel Distretto di Trasformazione TRZ2 di Loc. Chiapparino.

3.2.4 OBBIETTIVI E LINEE DI INDIRIZZO DELLA VARIANTE

Obbiettivo della variante è quello di modificare la pianificazione attuale rendendo possibili sistemi compatibili con la struttura ricettiva esistente e con reali possibilità di insediamento; la variante proposta prevede quindi il ridimensionamento del distretto dagli attuali 14293 Mq ai **Mq 12250 circa in previsione** e la contestuale suddivisione in due sub-ambiti, il primo **"a"** con destinazione sportiva esteso ai mappali 99, 602 e parte del mappale 827 ed il secondo **"b"** con destinazione turistico-ricettiva limitato



alla restante parte del mappale 827 e connesso alla struttura ricettiva esistente.

3.2.5 VARIANTI ALLE NORME

DISTRETTO DI TRASFORMAZIONE TRZ n° 2a _ LOCALITA' CHIAPPARINO

Individuazione e situazione attuale

Area subpianeggiante di mq. 6200 circa, posta a margine della strada Statale

Condizioni di pianificazione sovraordinata o presenza di vincoli

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

P.T.C.P. Ass. Ins.	IS.MA
P.T.C.P. Ass. Veg.	BAM.CO E PRT.MA
P.T.C.P. Ass. Geo.	MO-B

Modalità di evoluzione prevista dal P.U.C.

L'Ambito viene destinato a costituire sede di un impianto sportivo

Ammissibilità di funzioni d'uso classificate per sistema

Sistema caratterizzante :	Sportivo
Sistemi compatibili:	Impianti sportivi all'aperto
Entità della nuova edificazione	Volumi anche precari connessi all'attività sportiva Edificabilità massima mq. 180 di S.A. esclusivamente connessi all'attività sportiva
Parametri edilizi	R.C. – 0,20 H max delle costruzioni = m. 3,50 DF – m. 10,00 DC – m. 5,00 DS - m. 10,00
Modalità di attuazione	- Permesso di costruire convenzionato
Oggetto principale della convenzione	Realizzazione di standard urbanistici - eliporto
Disposizioni in assenza di progetto per nuova edificazione	divieto di formazione di intervento di qualsiasi tipo, fatti salvi interventi di sistemazione superficiale delle aree
Disposizioni di DISCIPLINA PAESISTICA	I fabbricati previsti, che saranno disposti nelle fasce più prossime alla viabilità provinciale, dovranno avere forma regolare, con prospettazioni semplici, prive di aggetti, ultimate in intonaco, in conformità a quanto specificato sulla Disciplina Paesistica

DISTRETTO DI TRASFORMAZIONE TRZ n° 2b _ LOCALITA' CHIAPPARINO

Individuazione e situazione attuale

Area subpianeggiante di mq. 6050 circa, posta a margine della strada Statale

Condizioni di pianificazione sovraordinata o presenza di vincoli

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

P.T.C.P. Ass. Ins.	IS.MA
P.T.C.P. Ass. Veg.	BAM.CO E PRT.MA
P.T.C.P. Ass. Geo.	MO-B

Modalità di evoluzione prevista dal P.U.C.

L'Ambito viene destinato ad integrare l'esercizio pubblico esistente

Ammissibilità di funzioni d'uso classificate per sistema

Sistema caratterizzante :	Turistico - commerciale
Sistemi compatibili:	Residenza pertinenziale alla attività turistico ricettiva, limitatamente alla tipologia della locanda
Entità della nuova edificazione	Edificabilità integrativa massima mq. 100 di S.A. ed una disponibilità aggiuntiva di mq 200 di S.A. da destinare esclusivamente alla realizzazione di una struttura ricettiva
Parametri edilizi	R.C. – 0,20 H max delle costruzioni = m. 7,50 DF – m. 10,00 DC – m. 5,00 DS - m. 10,00
Modalità di attuazione	- Titolo edilizio negoziato per integrazione funzionale esercizio pubblico con il quale dovrà essere prevista la realizzazione di parcheggi almeno in misura pari alla nuova S.A. realizzata
Oggetto principale della convenzione	Realizzazione di parcheggi in misura pari alla nuova S.A.
Disposizioni in assenza di progetto per nuova edificazione	divieto di formazione di intervento di qualsiasi tipo, fatti salvi interventi di adeguamento igienico-funzionale tecnologico sull'edificio esistente
Disposizioni di DISCIPLINA PAESISTICA	I fabbricati previsti, che saranno disposti nelle fasce più prossime alla viabilità provinciale, dovranno avere forma regolare, con prospettazioni semplici, prive di aggetti, ultimate in intonaco, in conformità a quanto specificato sulla Disciplina Paesistica

3.2.6 ANALISI DI COMPATIBILITA'

3.2.6.1. COMPATIBILITA' AMBIENTALE

L'analisi della compatibilità ambientale valuta i possibili impatti e le relazioni che

intercorrono tra le opere previste in istanza di Variante e il sistema ambientale visto nella sua realtà più ampia.

Gli elementi che vengono analizzati di seguito riguardano pertanto aspetti relativi alla qualità del suolo, delle acque e dell'aria, al microclima e la biodiversità del luogo, oltre a potenziali effetti di inquinamento.

Geologia e idrogeologia

Gli interventi non risultano essere invasivi rispetto alla sensibilità geologica ed idrogeologica dell'area

Fasce fluviali

Gli interventi non risultano interferire con alcuna fascia fluviale

Movimenti franosi

Gli interventi non ricadono in area di frana attiva

Qualità dell'aria

Gli interventi modificano in maniera non sostanziale la qualità dell'aria, per gli approfondimenti si rimanda alla specifica parte della relazione

Qualità delle acque

Gli interventi non modificano la qualità o il regime delle acque

Degrado del suolo

Gli interventi non causano degrado del suolo

Microclima

Gli interventi non modificano il microclima del luogo

Urbanizzazione

Il sistema di urbanizzazione esterno all'area è già esistente, pertanto le previsioni che, escludendo la realizzazione di nuove aree di parcheggio, non necessitano di particolari urbanizzazioni si inseriscono in un tessuto già dotato delle opere infrastrutturali primarie.

Infrastrutture

La variante non prevede la realizzazione di infrastrutture e tanto meno necessita di connessioni (a servizio o supporto) a infrastrutture esistenti.

Accessibilità

L'impianto degli accessi all'area non crea interferenze con l'assetto attuale in quanto i

punti di ingresso/uscita si collocano sulla viabilità esistente.

Traffico veicolare

Potranno verificarsi solo limitati aumenti di traffico dei fruitori della nuova area sportiva che saranno valutati nelle fasi esecutive dell'intervento.

Trasporto pubblico

La variante non influisce sul piano attuale dei trasporti pubblici.

Paesaggio

Il progetto modifica in maniera limitata la percezione del paesaggio circostante, in un'area già caratterizzata dalla presenza di due discariche autorizzate.

3.2.6.2 POPOLAZIONE

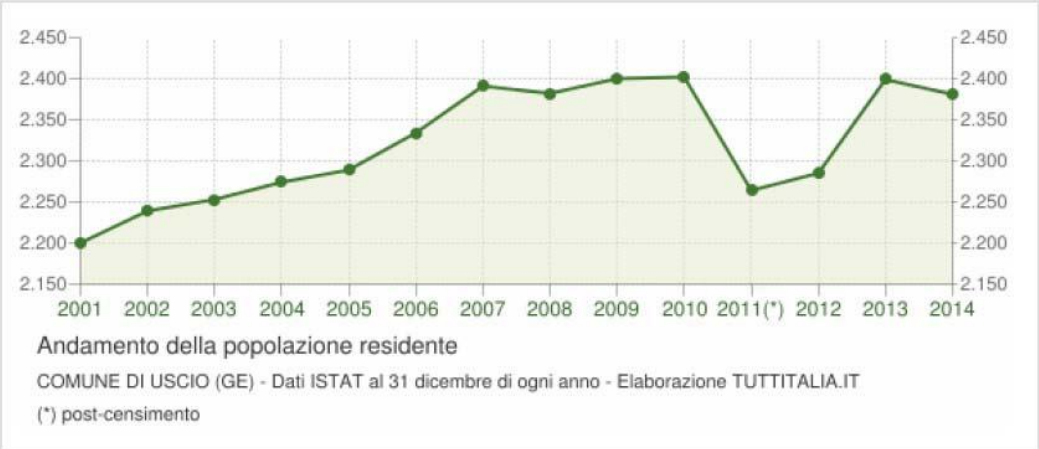
Dati caratteristici del Comune di Uscio:

Superficie città 9,63 km2

Abitanti: 2.381

Famiglie residenti 1.176 (fonte: Istat 2014):

A proposito delle caratteristiche del Comune, si deve puntualizzare che Uscio, dal punto di vista demografico, presenta un grafico in aumento dal 2001, fatto salvo il biennio 2011/2012, essendo interessato dalla generale lenta ma graduale ripopolazione dai Comune di corona a forte tensione insediativa (area metropolitana genovese) ai comuni retrocostieri.



Le varianti previste e descritte dal presente rapporto preliminare non prevedendo la

realizzazione di nuove aree a destinazione residenziale ne tantomeno aree produttive che possano richiamare nuova popolazione residente, non andranno quindi ad interferire in maniera sostanziale sulle caratteristiche demografiche del Comune di Uscio e sulla relativa dotazione di servizi.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	2.200	-	-	-	-
2002	31 dicembre	2.239	+39	+1,77%	-	-
2003	31 dicembre	2.253	+14	+0,63%	1.110	2,03
2004	31 dicembre	2.274	+21	+0,93%	1.117	2,03
2005	31 dicembre	2.289	+15	+0,66%	1.125	2,03
2006	31 dicembre	2.334	+45	+1,97%	1.152	2,02
2007	31 dicembre	2.391	+57	+2,44%	1.176	2,03
2008	31 dicembre	2.382	-9	-0,38%	1.185	2,01
2009	31 dicembre	2.400	+18	+0,76%	1.191	2,01
2010	31 dicembre	2.402	+2	+0,08%	1.196	2,00
2011 (1)	*8 ottobre*	*2.400*	*-2*	*-0,08%*	*1.179*	*2,03*
2011 (2)	*9 ottobre*	*2.275*	*-125*	*-5,21%*	-	-
2011 (3)	31 dicembre	2.264	-138	-5,75%	1.178	1,91
2012	31 dicembre	2.285	+21	+0,93%	1.180	1,92
2013	31 dicembre	2.399	+114	+4,99%	1.216	1,96
2014	31 dicembre	2.381	-18	-0,75%	1.176	2,01

3.2.6.3 SISTEMA ECONOMICO

Il sistema economico di riferimento è limitato all'ambito strettamente Comunale, in quanto si ritiene che solo su tale ambito potrebbero interferire le previsioni di variante al PUC; i dati presi in considerazione si riferiscono alle superfici occupate dalle singole attività e non al numero di attività presenti per ogni tipologia.

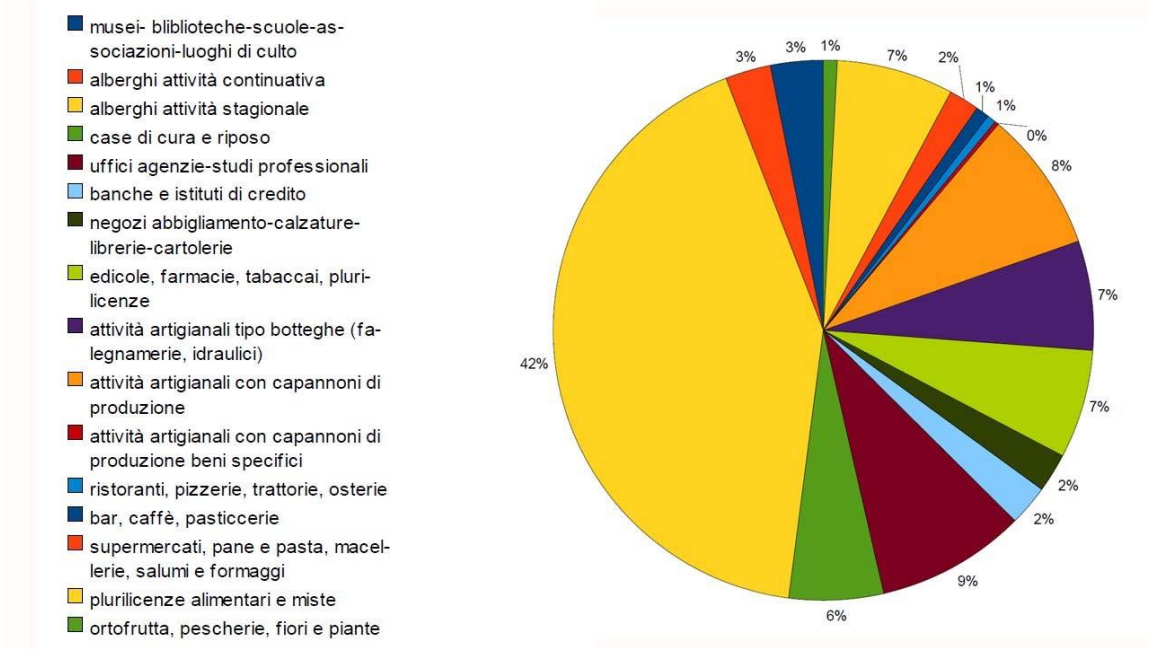
Sul totale di circa 12500 metri quadrati su cui si sviluppa il sistema economico del Comune, il 42% è utilizzato da alberghi o strutture ricettive che svolgono attività stagionale e solo il 3% da attività ricettive aperte tutto l'anno; data la vicinanza con le

stazioni balneari del Golfo Paradiso i fruitori delle attività ricettive sono infatti perlopiù concentrati nella stagione estiva attratti da prezzi sicuramente più contenuti rispetto agli alberghi "costieri", tale ragionamento vale anche per la principale attività ricettiva rappresentata dalla Colonia Arnaldi che attua apertura stagionale.

Una superficie pari al 11% è utilizzata dal settore economico terziario ovvero da uffici, agenzie, studi professionali e banche, circa il 5% risulta invece occupato dai negozi di abbigliamento, cartolerie, tabaccherie e farmacie.

Svolgono ruolo prioritario per l'ambito comunale anche le attività artigianali che nelle tre categorie ricoprono quasi il 15% della superficie; tra questi oltre che le classiche piccole realtà locali (falegnamerie, laboratori da fabbri, carrozzerie, ecc..) anche l'importante e rinomata fabbrica degli orologi e delle campane da torre "Trebino"; primaria l'importanza anche delle discariche di inerti concentrate in frazione Calcinara.

I negozi con licenze alimentari o miste (botteghe e supermercati, ortofrutta) ricoprono circa il 10% della superficie, andando a soddisfare quasi esclusivamente la domanda "interna" e confermando il dato della stagionalità delle attività ricettive.



Solo il 2% della superficie parrebbe occupata da ristoranti e bar, in realtà ai cinque locali definibili esclusivamente bar, vanno aggiunti almeno tre altre attività già racchiuse nelle categorie alberghi che svolgono anche questa funzione.

Dal quadro generale del sistema economico comunale emerge chiaramente la vocazione turistica del territorio che tuttavia non riesce ad essere fonte di sostentamento continuativa; la variante proposta al PUC andando a creare una nuova zona sportiva contenente un'impianto in forte espansione di utenti e connessa ad una struttura ricettiva esistente, va sicuramente ad ampliare il ventaglio delle possibilità di attrarre turismo indipendentemente dalla vicinanza delle zone balneari, incentivando l'attività continuativa delle strutture ricettive.

3.2.6.4 SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Essendo il sito posto nello “spartiacque” tra la costa e l'entroterra (valle fontanabuona) l’ambito infrastrutturale di riferimento è sia quello costiero formato da una sequenza di brevi valli ortogonali alla linea di costa unite da un crinale di colline, sia quello interno formato da viabilità che dalla stesso crinale scendono verso la Valle dell'ardesia, parallela alla linea di costa. Questa configurazione, fortemente condizionante l’assetto del territorio, ha determinato il seguente schema dell’armatura infrastrutturale : **una direttrice sulla linea di costa**, formata dalla SS1 Aurelia e dalla ferrovia Genova - Roma, che, raggiunta Camogli, supera il promontorio di Portofino rispettivamente attraverso il valico della Ruta ed in galleria ; **una direttrice autostradale**, parallela alla precedente ed in posizione arretrata, che alterna viadotti e gallerie per superare valli e rilievi, e trova un punto di raccordo nella Valle di Recco di cui Uscio rappresenta l'estremo più a nord, che è la maggiore per dimensione e rilevanza territoriale; **la terza direttrice montana**, la SP67 del monte Fasce, pressoché sulla linea di crinale, che si raccorda ad Uscio con la SS333 ed un'**ultima direttrice di Fondo Valle** rappresentata dal SP225 della Valfontanabuona collegata ad est allo svincolo autostradale di Lavagna ed ovest con lo svincolo di Genova est attraverso la galleria delle Ferriere.

Tre invece le direttrici di valle, in corrispondenza dei centri di Bogliasco, Sori e Recco. La prima si conclude all’interno della valle stessa, la seconda presenta un debole raccordo con la direttrice montana, l’ultima, costituita come già notato dalla SS333, e raccordata con la direttrice autostradale, fornisce un collegamento con la retrostante Valle Fontanabuona.

Destinazione delle direttrici:

1.Strada Statale n. 1 Aurelia.

E' una strada sottoposta a forti pressioni dovendo soddisfare una notevole quota di domanda insediativa, specie per il pendolarismo giornaliero, a cui si associa l'interesse turistico e di attività per il tempo libero, con punte stagionali e di fine settimana. Le caratteristiche paesistiche che la connotano ed il servizio di accesso alle località balneari che svolge portano quindi a considerare come prevalente la specializzazione turistica, salvo negli attraversamenti urbani, in particolare di Recco, dove la soluzione dell'incrocio con la SS333 forza l'attraversamento del centro abitato all'interno del tessuto urbano. Dal passo della Ruta hanno origine due tratti stradali di grande significato turistico: uno diretto alla chiesa di San Rocco, l'altro verso l'albergo di Portofino Vetta, che danno accesso agli itinerari pedonali del parco di Portofino.

2.Strada Statale n. 333.

Nel tratto iniziale svolge il ruolo di attraversamento urbano, quindi tende a porsi a servizio degli insediamenti come percorso residenziale. Analogo ruolo svolge a servizio del centro abitato di Uscio. Da qui si diparte una diramazione verso la struttura specializzata della "Colonia Arnaldi" rivolta ad una particolare nicchia di mercato turistico.

3.Strada Provinciale n. 225 della valfontanabuona.

E' una direttrice utilizzata principalmente per i collegamenti tra le numerose attività produttive/artigianali presenti sul territorio con le autostrade e la Strada Statale n.1 Via Aurelia all'altezza della cittadina di Chiavari.

4.Strada Provinciale n. 67 del monte Fasce.

E' la "strada panoramica" dotata di aree di sosta non attrezzate, di alcune attività di ristorazione e, in conclusione, dedicata alla fruizione turistica.

5.Strada Provinciale n. 71 del Monte Cornua.

Collega il centro abitato di Sori con le frazioni di mezza costa della valle, anche tramite

diramazioni, ed infine si collega con la SP67. Pur essendo un itinerario secondario presenta motivi di interesse alla fruizione turistica, grazie alla presenza di attività di ristorazione.

6.Strada Provinciale n. 19 di Lumarzo.
Svolge il ruolo di collegamento alternativo tra S.P. 333 e la S.P. 225 della Valfontanabuona.

Attrezzature per la mobilità

1. Casello autostradale di Recco. L'interscambio tra la mobilità di media e lunga percorrenza che fruisce della direttrice autostradale e la mobilità turistica locale che si sviluppa in un contesto ricco di valori ambientali e paesistici, ma povero di spazi, avviene bruscamente e senza mediazioni all'interno del tessuto urbano di Recco, con evidenti conseguenze sul livello di servizio. Sull'autostrada sono presenti inoltre aree di sosta dotate di un basso livello di attrezzatura.
2. Stazioni ferroviarie. Svolgono unicamente un ruolo di accesso al servizio ferroviario. A Camogli esiste una debole connessione con una linea di trasporto urbano diretta a Ruta - S. Rocco.
3. Parcheggi turistici. Sono ricavati all'interno dei tessuti urbani già sottoposti a forti pressioni di carattere residenziale (ad esempio a Camogli). Da evidenziare invece il parcheggio di Portofino vetta e di Camogli in zona Allega, punto di partenza per escursioni pedonali nel parco.
4. Attracco dei vaporetti. Il trasporto via mare risulta particolarmente positivo per la fruizione di luoghi altrimenti raggiungibili solo a piedi. Gli approdi di partenza non sono però connessi ad attrezzature di interscambio.

Sintesi interpretativa:

La configurazione del sistema infrastrutturale dell'ambito è centrata sul nodo viario di Recco, al cui interno si producono evidenti tensioni dovute all'incrocio tra i flussi di traffico provenienti dalla Via Aurelia, dalla S.P. 333 e dall'uscita autostradale.

Emerge la potenzialità della linea ferroviaria e delle funzioni integrate svolte dalle stazioni dell'ambito (parcheggio auto, interscambio con trasporto pubblico, servizi turistici).

Vi sarebbe la possibilità di un migliore utilizzo delle risorse infrastrutturali esistenti per la fruizione turistica e sportiva dell'entroterra, che ha un asse importante nella SP225



della Valfontanabuona, che deve essere però potenziato da collegamenti trasversali.

3.2.6.5 SISTEMA INSEDIATIVO

La lettura delle evoluzioni del tessuto insediativo pone in risalto come l'ambito del Golfo Paradiso si sia costituito originariamente nelle parti alte del territorio, nelle valli interne di Bogliasco, Sori e Recco e che **il centro economico e relazionale principale era localizzato proprio ad Uscio**, punto di valico e di scambio tra l'area costiera e la Fontanabuona, agevolmente collegato con le direttrici dei valichi verso l'area Padana, verso lo Scrivia e verso il Trebbia.

Gli attuali e principali insediamenti di valle Recco, Camogli, Bogliasco e Sori, appartengono ad una fase decisamente più matura nella strutturazione del sistema insediativo, ove corrispondono, infatti, le tipologie edilizie più evolute rispetto a quelle leggibili negli insediamenti di mezza costa.
La prevalente economia agricola, integrata da quella marittima, ha strutturato un forte sistema di mezza costa centrale, in grado di poter agevolmente utilizzare i versanti attraverso l'imponente opera di terrazzamento del territorio.
In questo contesto spiccano i nuclei di Sessarego e S. Bernardo, Levà, e San Rocco, mentre nell'ambito del sistema insediativo urbano merita notazione l'esclusiva caratterizzazione del centro storico di Camogli, non riconoscendosi negli altri centri capoluogo una analoga rilevanza storica, piuttosto una spiccata caratterizzazione paesistica come nel caso di Bogliasco.
Lungo la mezzacosta e con gli attraversamenti di valico si svolgevano anche le relazioni territoriali, mentre la via Aurelia ha costituito una rivoluzionaria operazione di ristrutturazione territoriale, modificando radicalmente le modalità di comunicazione tra il sistema degli insediamenti storici, dando origine al processo di urbanizzazione della fascia costiera ed alla marginalizzazione delle relazioni di valico.

L'assetto insediativo di questi Comuni è sostanzialmente quello storico, cui si sono sommate le crescite registrate dal dopoguerra e, soprattutto, negli anni '60 e '70, atteso che gli strumenti urbanistici degli anni '80 hanno registrato un modesto livello di attuazione, che soltanto a Bogliasco e a Recco è stato di maggiore consistenza per effetto della realizzazione degli insediamenti di edilizia pubblica (PEEP) e di alcuni grandi plessi di servizio, ed in generale caratterizzato dagli interventi sul patrimonio edilizio esistente e da quelli per la nuova edificazione minore.

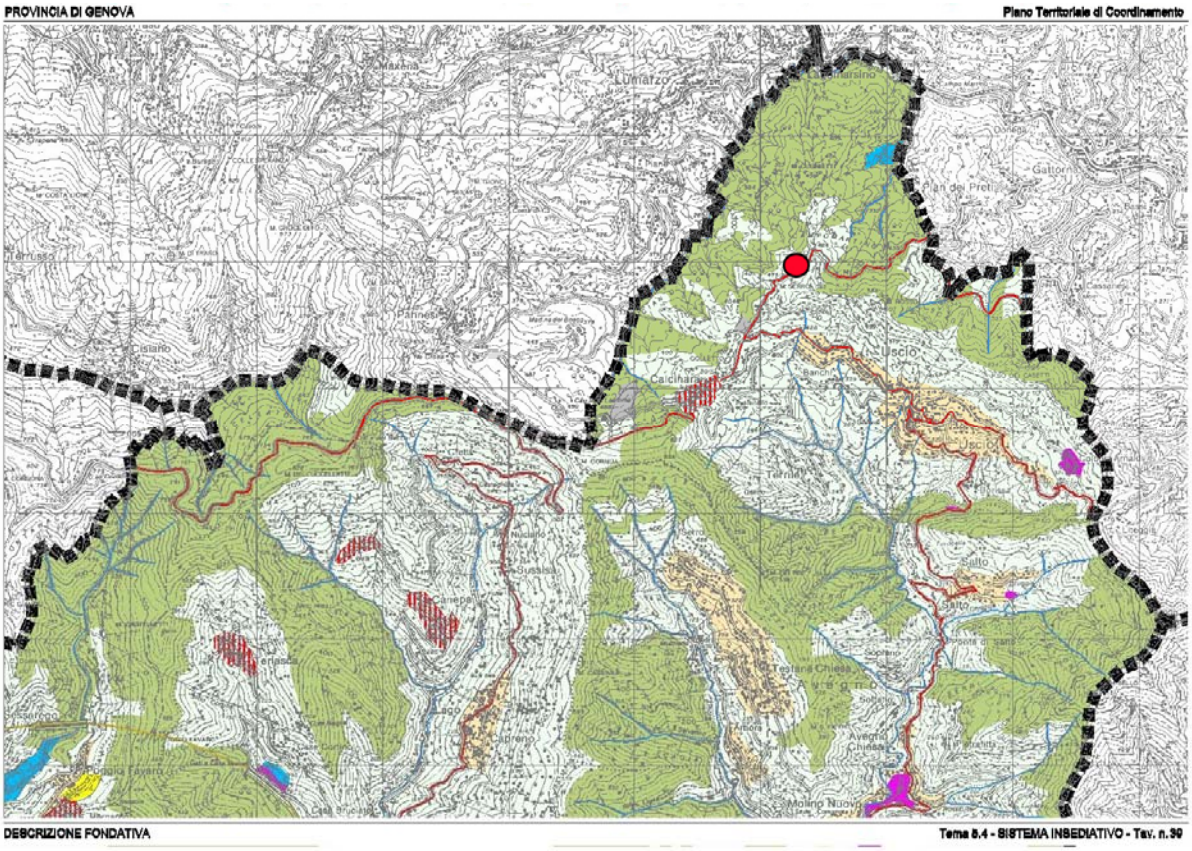
Il sistema insediativo del Comune di Uscio si è sviluppato principalmente lungo l'asse viario rappresentato dalla Strada Provinciale 333, il nucleo più urbanizzato risulta costituito nell'intorno alla chiesa di S. Ambrogio; in questa direttrice risulta marginale la nuova edificazione (successiva al 1960) ed invece frequenti i casi di antichi edifici, anche avente carattere condominiale, recentemente ristrutturati.

La nuova edificazione, principalmente con la tipologia della villetta mono/bifamiliare, si è invece sviluppata nelle frazioni di Terrile, Calcinara ed a margine della strada comunale di accesso alla Colonia Arnaldi.

Con Piano Urbanistico Comunale definitivamente approvato nel 2012 si è programmato l'ulteriore sviluppo urbanistico del territorio comunale limitando per la destinazione residenziale la nuova edificazione ai settori di completamento e consolidamento dotati di bassi indici di utilizzazione insediativa, riducendo quindi l'utilizzo e la trasformazione del suolo.

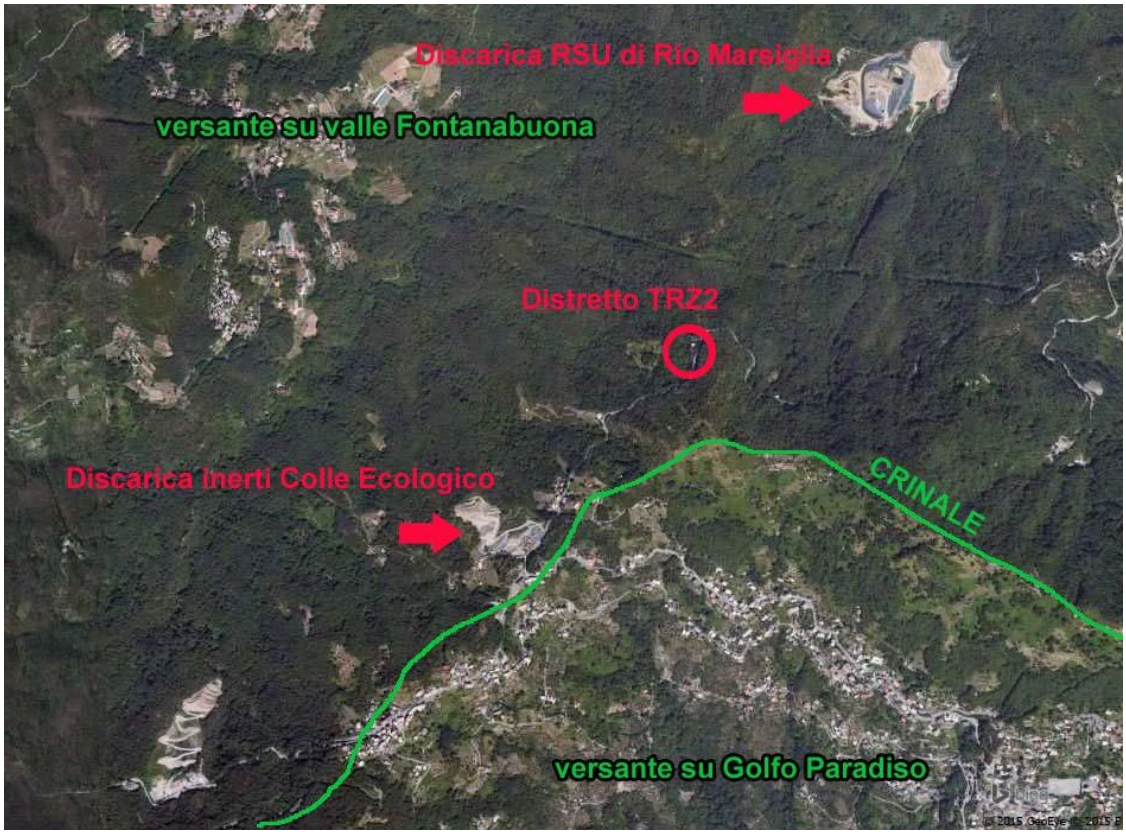
I distretti di trasformazione inseriti nel Piano sono tre, il TRZ2 primo riguardante la trasformazione urbanistica di cui dovrà essere soggetto il campo sportivo parrocchiale nella zona centrale del comune, il secondo TRZ2 oggetto del presente studio preliminare ed il terzo TRZ3 riguardante la riqualificazione delle aree attualmente occupate dalle discariche di inerti autorizzate in Località Calcinara e Colle Caprile.

Cartografia PT provinciale sistema insediativo ambito 1.8



3.2.6.6 PAESAGGIO

Il Comune di Uscio è distribuito su una superficie di circa 9 kmq, l'80% della quale riconducibile all'ambito del Golfo Paradiso in quanto fisicamente collegata e posta a sud/ovest rispetto alla linea di crinale compresa tra il monte Serrò ed il Monte Tuggio.
Il distretto oggetto del presente rapporto preliminare è posto invece sul versante nord che dal monte Serrò (580 mt s.l.m.) scende in direzione del Torrente Lavagna ovvero in direzione del fondovalle della Valle Fontanabuona.
Su questo versante, caratterizzato dalla scarsa o quasi nulla presenza del sistema insediativo, non emergono particolari elementi positivi del paesaggio; nell'area più a valle del versante sorge infatti l'impianto intercomunale per lo smaltimento dei rifiuti di Rio Marsiglia ed in località Colle Caprile, a circa 500 metri in linea d'aria dal distretto, insiste una discarica autorizzata di terre ed inerti (Colle Ecologico).
Restringendo la valutazione del paesaggio ad un raggio più contenuto, l'area inclusa nel **distretto TRZ2**, sub-pianeggiante e posta immediatamente a margine della s.p.333, risulta contornata da un fitto castagneto e quindi naturalmente “schermata” dal contesto paesaggistico; in posizione limitrofa insiste infatti un esercizio pubblico preesistente (Trattoria Chiapparino).
La zona più a monte compresa tra la strada provinciale 333 ed il crinale presenta forse gli elementi di maggiore valore paesistico con esempi pregevoli di boschi misti e di macchia mediterranea ed emergenze storiche rappresentate dalle vecchie vie pedonali di comunicazione tra la Valle Fontanabuona ed il nucleo storico di Uscio.
Gli elementi di valore puntuale più prossimi all'area di intervento risultano essere la chiesa centrale e relativa canonica di San Ambrogio e la chiesa intitolata a N.S. di Caravaggio in Località Calcinara e più in generale tutto il nucleo storico ad esso collegata.
Volendo attuare una sintesi descrittiva dell'immediato contesto paesaggistico possiamo individuare quali elementi di forza sicuramente le aree boscate ovvero la tipica macchia mediterranea che in questo caso nasconde il sito oggetto del presente rapporto preliminare dagli elementi di debolezza del contesto rappresentati dalle discariche di rifiuti ed inerti distanti alcune centinaia di metri in linea d'aria



. Planimetria aree soggette a vincolo e vincoli puntuali.



Le aree vincolate più prossime alla zona oggetto di intervento risultano quella di **crinale** istituita con D.M. 22/01/1972 relativo ad alcuni tratti della strada panoramica

Apparizione-Uscio e quella di **fondo valle** istituita con D.M. 24/04/1985 che tutela il complesso della vallata della Val Fontanabuona percorsa dal Torrente Lavagna.

Estendendo infine lo studio del paesaggio all'ambito di riferimento definito dal PTC provinciale ovvero **l'ambito 1.8 Paradiso** comprendente i Comuni di Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno e Uscio, in esso troviamo molteplicità degli episodi emergenti, in particolare per la concentrazione di valori positivi, presenti in modo quantitativamente rilevante soprattutto nella fascia di riviera fra Sori e Recco e fra Recco e Camogli, S. Fruttuoso di Camogli, Promontorio del Monte di Portofino.
La zona costiera infatti presenta gli elementi di maggiore valore paesistico, sia di tipo fisico, con emergenze naturalistiche di tipo geomorfologico, quali linee di crinale significative (Monte di Portofino, dorsale spartiacque costa-entroterra), promontori e coste a picco sul mare (Punta Deoma, Punta Ferretto, Seno Bajacane, Punta S. Anna, Punta Chiappa, Punta del Buco), spiagge naturali (Bogliasco, Sori, Recco), e vegetazionale, con esempi pregevoli di boschi misti e di macchia mediterranea, sia di tipo antropico che con emergenze storiche.
Nelle parti più interne dell'ambito, i valori presenti caratterizzano ed integrano quelli costieri, soprattutto nella zona immediatamente di retrocosta, dove si rileva uno spiccato equilibrio fra le componenti fisiche e quelle antropiche (centri storici di pregio, ville e terrazzamenti).
Nelle zone interne, tuttavia, la pressione insediativa, contenuta nella costa dalla presenza dei vincoli normativi, ha portato ad una parziale trasformazione dell'originaria connotazione agraria del paesaggio, con introduzione di elementi connotanti negativamente il paesaggio, quali alcuni insediamenti di scarsa qualità ed in scala "urbana" rispetto ad un contesto strutturalmente debole.
Negli elementi puntuali di valore della scheda d'ambito troviamo tuttavia parti di territorio del Comune di Uscio e bellezze individue in esse ricomprese, quali i resti del castello medioevale in zona Monte Tuggio, la mulattiera incassata a Passo della Spinarola considerata infrastruttura viaria storica, così come il gruppo di case tardo medioevali in località Calcinara considerate anch'esse insediamenti rurali storici.
L'analisi conoscitiva del PTC riconosce che il territorio di Uscio costituisce la propaggine più interna dell'ambito, meno condizionata dalla presenza del mare che assume quindi

maggiormente le caratteristiche della campagna abitata **(CA)**.

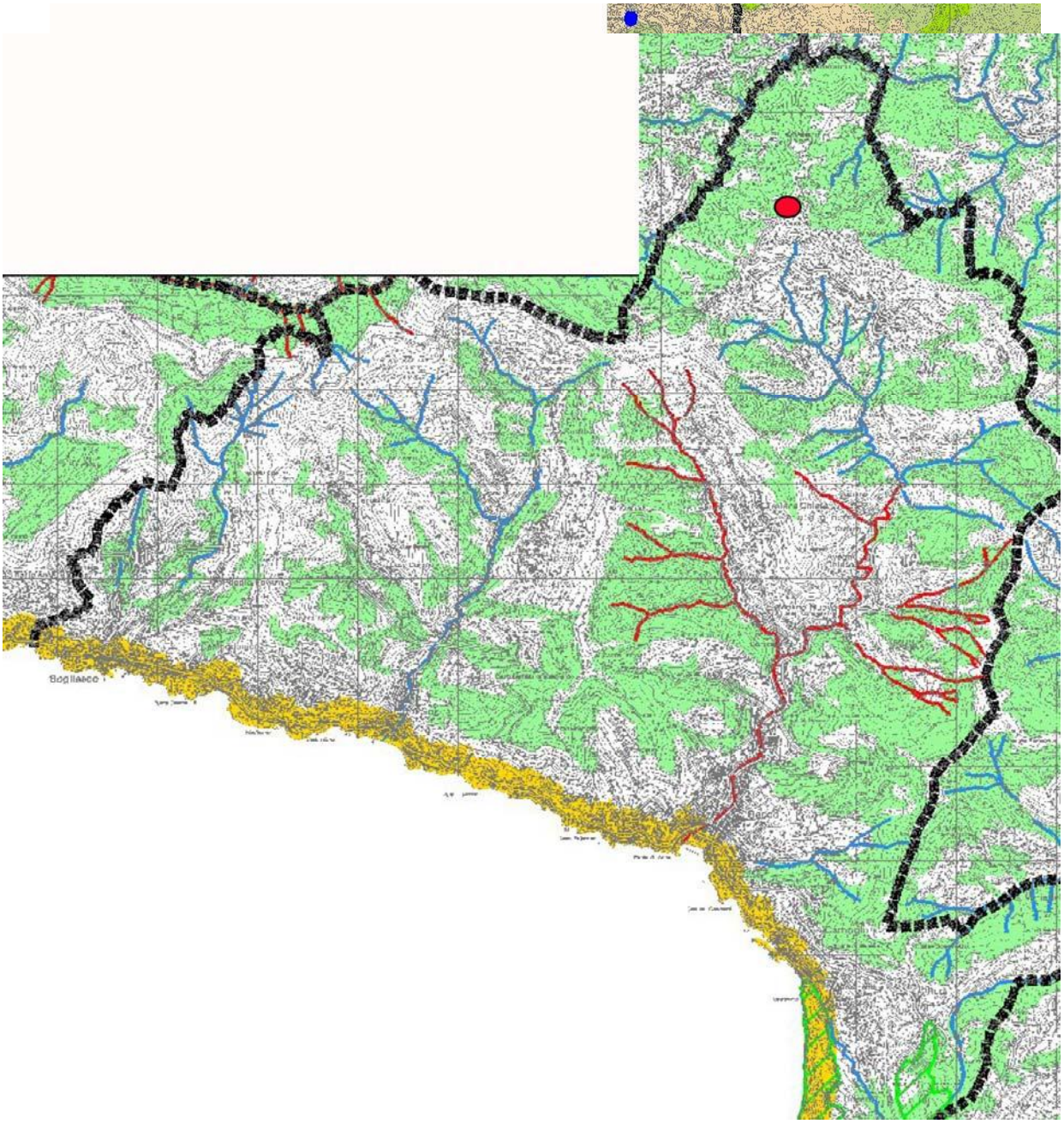
La sintesi interpretativa ammette che l'ambito **1.8 Paradiso** presenta una significativa differenza tra la fascia costiera e il territorio acclive, che si estende nell'immediato retrocosta.

La prima è segnata dalla conurbazione di carattere prevalentemente residenziale, che, con livelli differenti di intensità **(BCI)**, ricopre quasi tutto l'arco di affaccio sul mare, addensandosi nei fondovalle dei principali nuclei **(NUC** e **IVIL),** con l'unica eccezione dell'estrema punta del promontorio di Portofino **(BCNI)**.

Il secondo è connotato dall'assenza di insediamento **(BCNI** e **TNI)**, anche in ragione delle particolari caratteristiche morfologiche e orografiche; il paesaggio si modifica nella forma della campagna abitata **(CR** e **TR)** solo intorno alle frazioni e ai comuni di retrocosta.

Le aree ricomprese nell'ambito e non soggette a vincolo sono infatti prevalentemente costituite dai territori alti dei Comuni costieri e dai Comuni di Avegno e Uscio.

Cartografia PT provinciale ambito 1.8 lettura del paesaggio per componenti



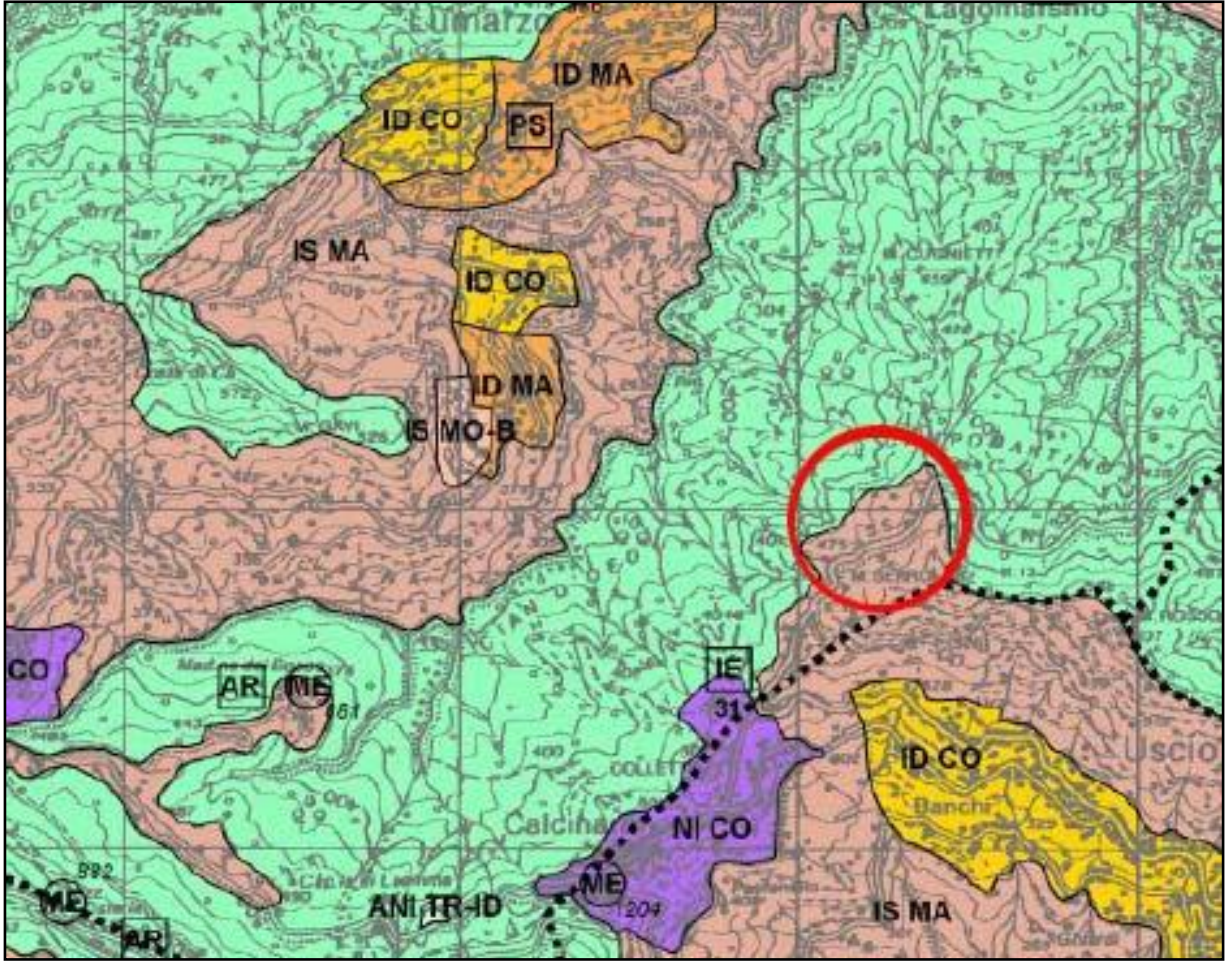
Cartografia PT provinciale ambito 1.8 vincoli paesistico-ambientali

3.2.6.7 PIANI URBANISTICO-TERRITORIALI

3.2.6.7.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PAESISTICO

B.1 - Assetto insediativo **zona IS-MA**

MANTENIMENTO - L'obiettivo è quello, nel primo caso di tutelare le situazioni di particolare pregio paesistico presenti alla scala territoriale e, nel secondo, di evitare ulteriori compromissioni del quadro paesistico-ambientale quali sarebbero indotte da

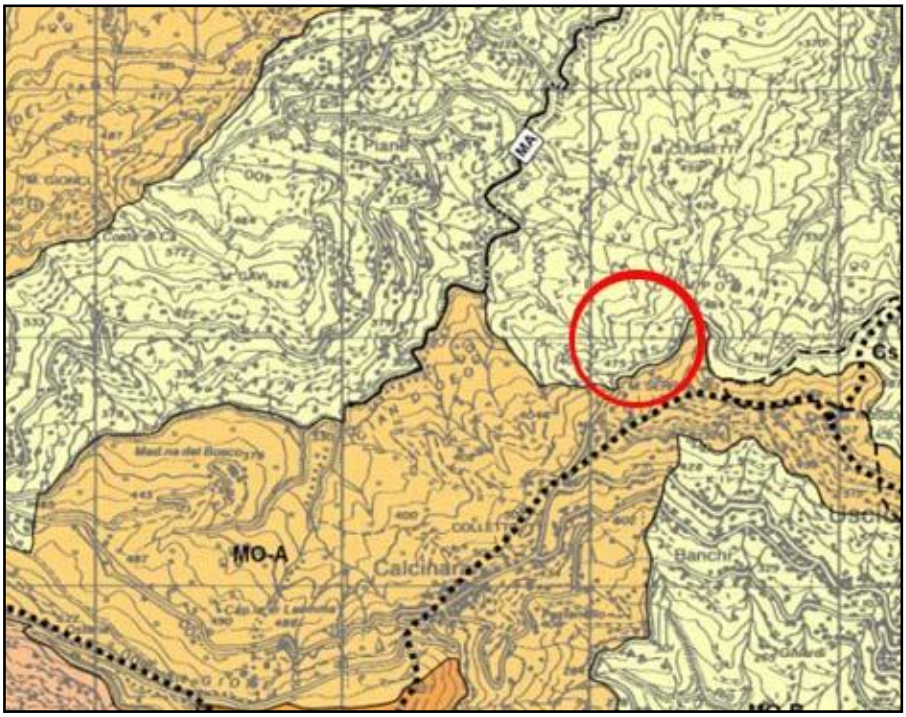


nuovi consistenti insediamenti.

3. In entrambi i casi la pianificazione dovrà pertanto essere informata a criteri di sostanziale conferma dell'assetto attuale, con una più marcata attenzione agli aspetti qualitativi e strutturali nel primo caso e a quelli quantitativi nel secondo caso.

B.2 - Assetto geomorfologico **zona MO-B**

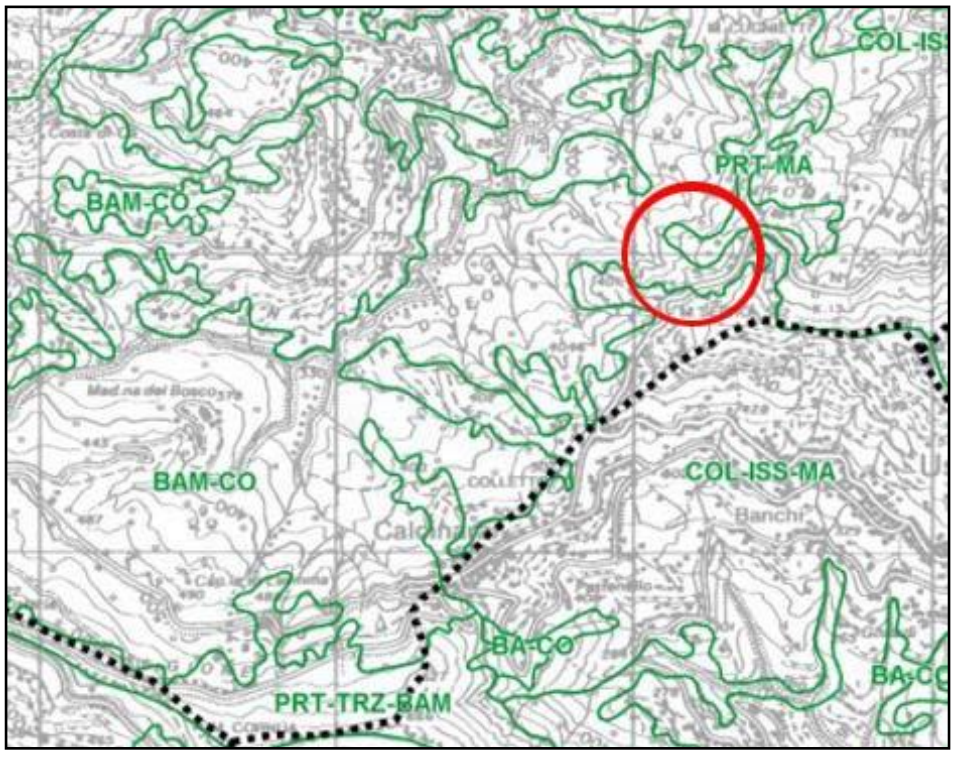
MODIFICABILITA' - L'indirizzo generale di MODIFICABILITA' si applica nelle situazioni in cui l'ambiente, in assenza di valori emergenti, presenta una modesta vulnerabilità sotto il profilo geomorfologico, talché non si manifesta l'esigenza di specifiche azioni di tutela dell'attuale configurazione, ferme restando le normali cautele relative alla corretta gestione del territorio. L'obiettivo è quello di rendere possibili quegli interventi che, seppure motivati da esigenze diverse da quelle proprie del Piano, siano comunque occasione per dar luogo ad un assetto più soddisfacente sotto il profilo ambientale. La pianificazione dovrà pertanto assumere prevalentemente il compito di garantire l'osservanza delle normali cautele preordinate a tutelare la qualità dell'ambiente.



B.3 - Assetto vegetazionale **zona BAM-CO e PRT-MA**

CONSOLIDAMENTO-MANTENIMENTO - L'estensione dei boschi è nel complesso discreta; in alcune aree risulta opportuno un miglioramento anche mediante interventi innovativi sulla composizione delle essenze.

Le praterie sono di modesta estensione assai povere di buone foraggere, generatesi per lo più come effetto di un'involuzione di boschi e arbusteti, conseguente al passaggio del fuoco.



Indirizzo generale di CONSOLIDAMENTO (CO) dei boschi

1. L'indirizzo generale di CONSOLIDAMENTO dei boschi si applica nelle situazioni in cui la copertura vegetale, pur presentando caratteri di sufficiente pregio sul piano estetico-paesistico e su quello ecologico, meriti tuttavia di essere modificata in modo da acquisire maggiore estensione o un miglior livello qualitativo.
2. Ricadono sotto questo indirizzo i boschi a composizione floristica più o meno corretta, ma ridotti come superficie o antropizzati in conseguenza di uno sfruttamento intenso o protratto determinato in passato da condizioni di necessità economica oggi in parte superate.
3. L'obiettivo è quello di realizzare un aumento della superficie e/o una restituzione di qualità ai boschi sotto l'aspetto produttivo, estetico-paesistico ed ecologico.
4. La pianificazione dovrà definire gli interventi che consentano di accelerare un processo dinamico che già tende a realizzarsi spontaneamente in natura ma in tempi lunghi, oppure di favorire il ritorno di un tipo di vegetazione più evoluto ed in equilibrio con l'ambiente, privilegiando la vocazione delle componenti vegetazionali in rapporto all'ecologia dei luoghi.

Indirizzo generale di MANTENIMENTO (MA) delle praterie

1. L'indirizzo generale di MANTENIMENTO delle praterie si applica situazioni in cui un'area prativa, utilizzata o utilizzabile come pascolo, presenti una soddisfacente percentuale di specie buone foraggere ed occupi una superficie idonea in rapporto all'esigenza sia di garantire la protezione idrogeologica dei versanti, sia di assicurare una adeguata produzione.
2. Ricadono sotto questo indirizzo le praterie situate nell'orizzonte superiore del piano montano, posto alle quote maggiori.
3. L'obiettivo è quello di conservare nel tempo una risorsa complessivamente non cospicua e tuttavia reale, gestendola in modo da far fronte ad eventuali situazioni congiunturali legate a componenti climatiche, o a variazioni chimico-fisiche dei suolo provocate da incendi.
4. La pianificazione dovrà garantire la difesa dal ritorno delle specie legnose e il

miglioramento qualitativo delle cotiche erbose, disponendo forme d'intervento ecologicamente corrette.

3.2.6.7.2 PTR LIGURIA

Con la dgr n.1579 del 22 dicembre 2011 la Giunta regionale ha approvato il Documento preliminare del progetto di Piano, avviando così il procedimento di adozione del Piano Territoriale Regionale.

Il documento preliminare del Piano Territoriale è composto da:

 quadro descrittivo che consente di capire come sta cambiando la Liguria, mettendo a fuoco alcune questioni specifiche attorno a cui si sviluppa il nuovo impulso che il Piano vuole imprimere alle politiche territoriali. Il Quadro descrittivo comprende anche l'atlante degli Ambiti e delle Unità di paesaggio

 documento degli obiettivi che si possono sintetizzare in semplificazione (verso un piano unico), impulso (nuove politiche territoriali) e sostegno tecnico ai comuni

 quadro strutturale che fornisce le indicazioni del piano

 categorie territoriali (le azioni)

 gli ambiti territoriali (i luoghi)

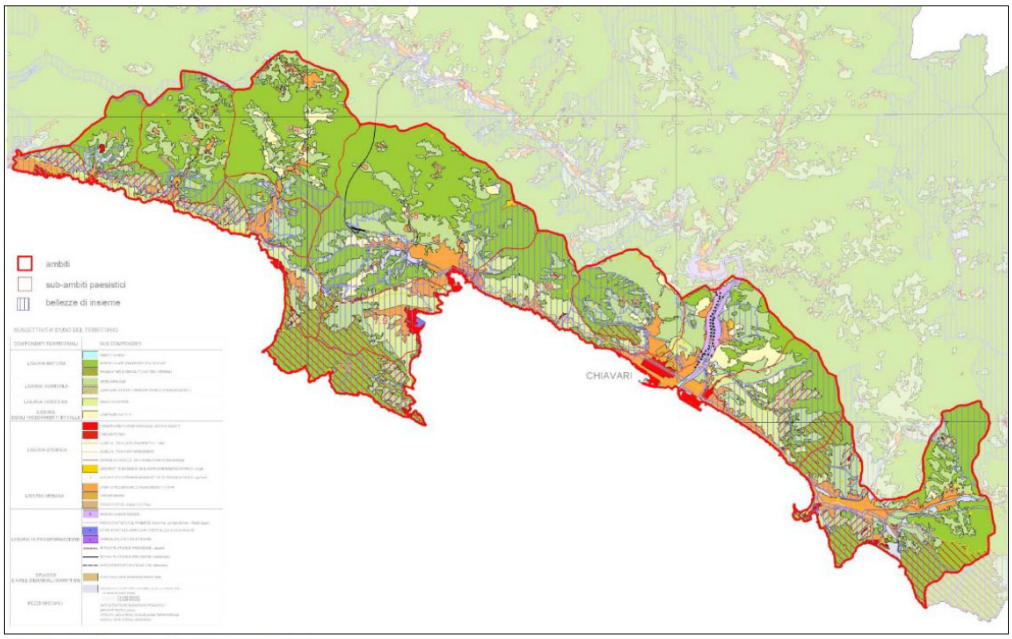
 il quadro degli interventi infrastrutturali

 le idee di Liguria (i progetti regionali)

 rapporto ambientale preliminare in base al quale si avvia e si

sviluppa il processo Valutazione ambientale strategica.

Il Comune di Uscio rientra nell'Ambito 7 del nuovo PTR (Tigullio - Paradiso) in area denominata 7.4 Recco Alta

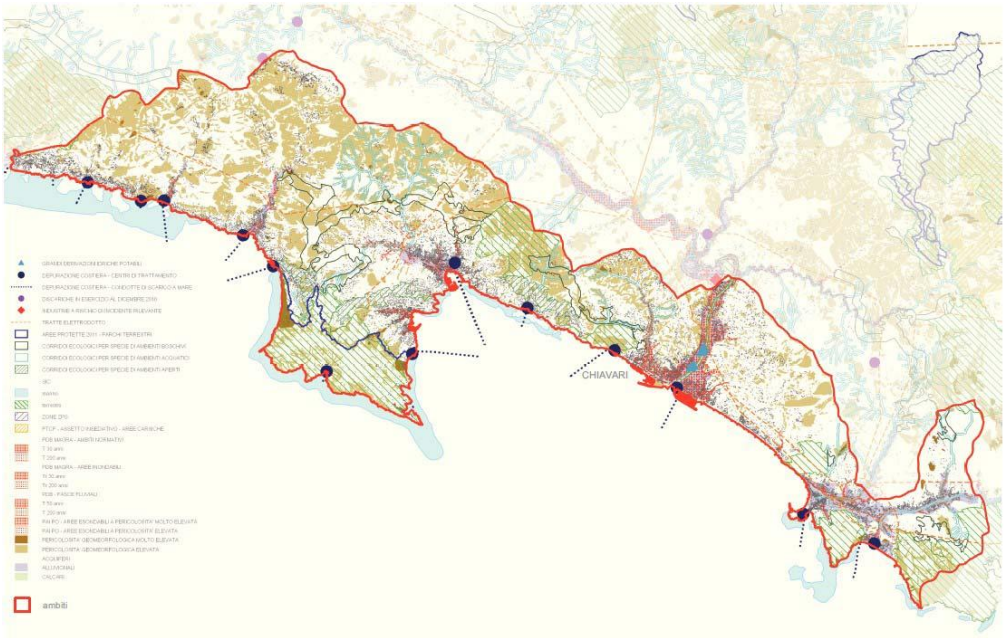


Ambito Tigullio-Paradiso del PTR (stralcio)

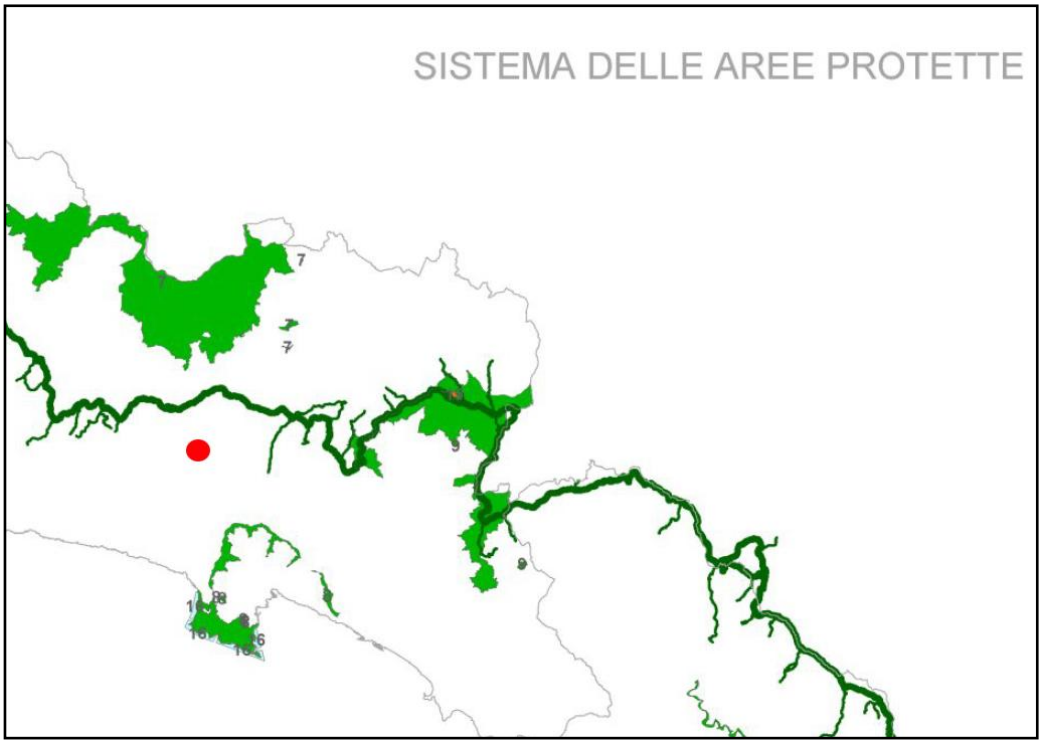
7.4 RECCO ALTA

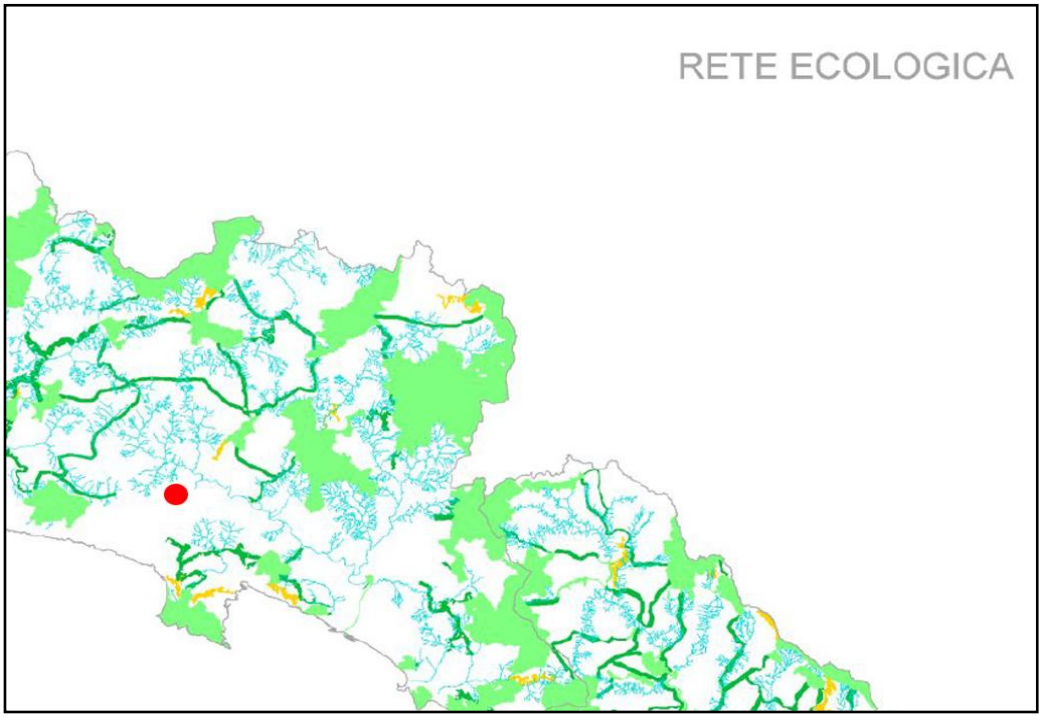
Valori e criticità	Obiettivi di qualità	Azioni di piano	Ulteriori azioni da sviluppare alla scala locale
VALORI: • Vincoli architettonici interessano edifici e complessi religiosi ed insediamenti rurali già ME di PTCP • Vincolo archeologico in area con presenza di ruderi preromani La parte bassa del sub ambito a ponente fa parte dell'ampia fascia costiera vincolata quale Bellezza d'insieme D.lgs 42/2004 relativamente a: complesso Monte Esoli – Promontorio di Portofino, Cime Caravaggi , Ampolla, Esoli, Ruta (DM 24/4/85); tratti strada panoramica Apparizione – Uscio (DM 22/1/72); zona costiera Pieve –Recco (DM 14/12/59). Dal confine verso levante del subambito, peraltro tangente con il perimetro del parco del Monte di Portofino, si diparte un corridoio boschivo della Rete Ecologica Regionale.. **CRITICITA'**: • Interventi recenti di edificazione sia nel fondo valle che nei nuclei di mezza costa non coerenti con il contesto paesistico ed ambientale del sub ambito	• Tutela delle aree terrazzate coltivate ad olivo ed orti • Mantenimento dell'equilibrio tra paesaggio insediato e coltivi • Valorizzazione e restauro delle emergenze storico architettoniche • Recupero e riqualificazione dell'insediato dei nuclei di alta valle e dei coltivi di pertinenza	Le zone a tessuto sparso di Avegno Chiesa, Salto Chiesa e Testana sono state classificate dal piano "Liguria degli insediamenti di valle – Campagna Abitata"; attorno a queste ed al centro abitato di Uscio (classificato "Liguria Urbana") gli areali a coltivi sono stati classificati "Liguria Agricola". Il restante territorio boscato del subambito è stato classificato	• Implementazione e ricostituzione del bosco misto ad angiosperme termofile e mesofite ed arbusteto nelle aree terrazzate in abbandono e nelle aree di cornice degli abitati • Potenziamento e miglioramento della sentieristica escursionistica e storico etnografica esistente dal centro di Recco verso i crinali e la Val Fontanabuona con creazioni di aree attrezzate per la fruizione
• Il rapporto non equilibrato tra gli insediamenti produttivi e commerciali di fondo valle e quelli residenziali sia recenti che storici con caratteri rurali • Alcune aree localizzate sul fondo valle e nella parte alta del sub ambito (zona Uscio) presentano suscettibilità al dissesto (PG3) • Forme di degrado e abbandono dei nuclei e dei coltivi al loro contorno		"Liguria Natura".	

Ambito 7 – carta dei temi ambientali



Il rapporto ambientale preliminare del PTR non include l'area in oggetto nel sistema delle aree protette, nella rete ecologica o nei siti SIC/zone ZPS (siti di importanza comunitario o zone a protezione speciale)

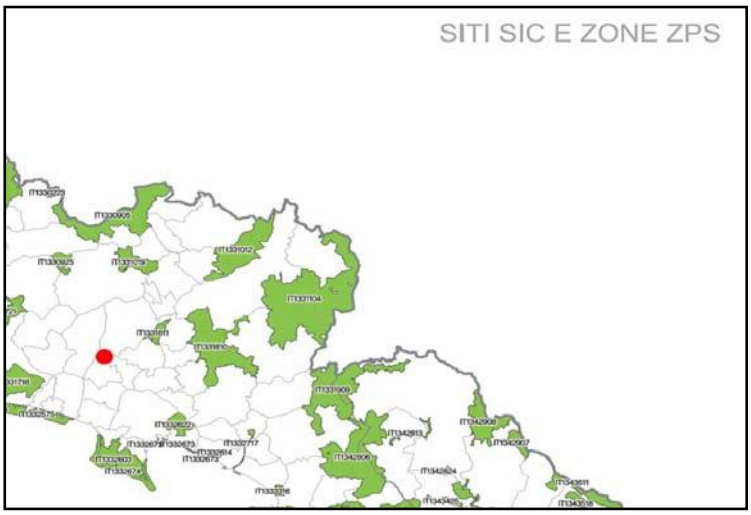




3.2.6.7.3 PTC PROVINCIALE

Il territorio dell'ambito deve essere sottoposto selettivamente ad azioni di ristrutturazione ed integrazione del sistema insediativo esistente, finalizzate principalmente:

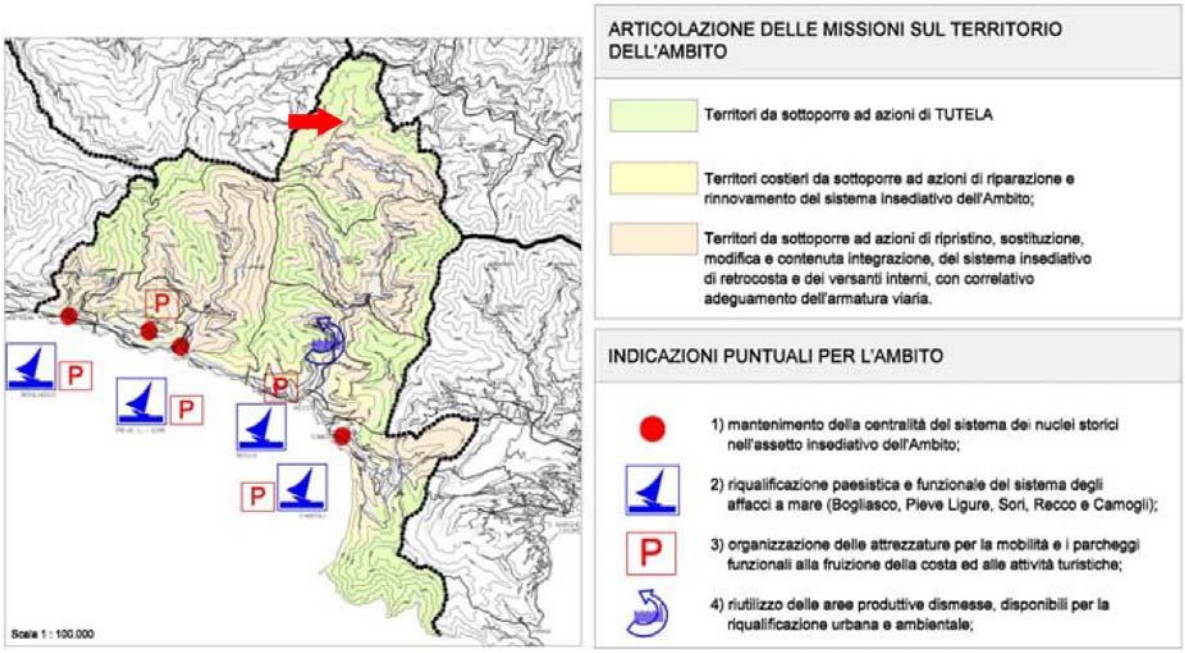
- al riequilibrio insediativo tra sistema costiero e sistema rurale;
- al superamento delle situazioni di alterazione della struttura insediativa e di compromissione del paesaggio, specie in corrispondenza degli insediamenti produttivi dismessi;
- alla riorganizzazione ed al potenziamento dei servizi e delle attrezzature di interesse collettivo e di strutture necessarie per incrementare l'offerta commerciale in modo da



ridurre la mobilità delle persone all'interno dell'Ambito;

- all'inserimento di nuove attrezzature ricettive in grado di promuovere l'attitudine turistica dell'Ambito;
- alla rifunzionalizzazione ed al potenziamento degli impianti viari a livello locale;
- alla riorganizzazione in senso qualitativo degli affacci a mare dei centri capoluogo, introducendo a tal fine le infrastrutture ed i servizi a ciò necessari, specie per quanto attiene a quelli preposti a sostenere l'attitudine turistica legata alla balneazione.

Sono, invece, da affidare ad azioni di manutenzione e restauro quelle vaste parti dei "balconi costieri" ove si concentrano i più elevati valori paesistici, ambientali e storico architettonici a livello provinciale, in quanto la loro conservazione rappresenta la condizione per il mantenimento degli elevati livelli qualitativi conseguiti per le comunità insediate.



3.2.6.7.4 PTC 2020

Con la Deliberazione n. 7 del 15/02/2012 il Consiglio Provinciale ha preso atto della conclusione del progetto PTCp2020, ai fini della formazione del Piano Territoriale Regionale e dell'indirizzo e del coordinamento delle attività dei Comuni.

Il PTCp 2020 costituisce la coerente e compiuta attuazione del percorso di revisione del Piano provinciale promosso con la DCP 4/2011 e fornisce gli elementi conoscitivi, i metodi e gli strumenti necessari per offrire alla comunità provinciale un valido riferimento per le politiche di gestione del territorio nel prossimo decennio e, pur non assumendo gli effetti formali e giuridici di cui alla L.R. 36/1997, può essere comunque utilizzato da parte delle strutture provinciali per l'espressione di analisi e contributi in merito alle dinamiche che si producono nei diversi ambiti provinciali.

Il quadro legislativo definito dal D. L. 201/2011, come convertito con L.214/2011, ha determinato, infatti, una nuova situazione relativa all'attribuzione delle funzioni della pianificazione ai diversi livelli istituzionali che, pur prevedendo per la Provincia compiti di indirizzo e coordinamento delle attività dei Comuni, non consente attualmente di procedere alla formale adozione della variante come previsto dalla vigente legge regionale 36/1977 e s.m.i.

Nel contesto territoriale provinciale emerge un'articolazione per ambiti omogenei di area vasta, derivanti dalla morfologia e dalle gravitazioni funzionali generate dai processi insediativi, che coincidono in gran parte con i principali sistemi vallivi e con i maggiori sistemi aggregativi sulla fascia costiera.

Gli ambiti territoriali omogenei, già definiti dal PTCp 2002, che trovano parziale nuova definizione nel PTCp 2020, forniscono non solo un adeguato supporto all'interpretazione dei fenomeni che caratterizzano crisi e valori del nostro territorio, ma rappresentano anche il futuro dell'aggregazione sociale, rispettando identità locali e favorendo la creazione di modelli comunitari, e dell'organizzazione funzionale della macrocittà genovese, secondo un modello multipolare e fortemente integrato con lo spazio rurale e naturale.

Dallo schema "a triangolo" al "ventaglio" delle opportunità Il PTC 2002 aveva introdotto uno schema direttore per l'inquadramento delle azioni/obiettivo affidati ai diversi ambiti territoriali, fondato su un sistema di assi e poli, quale espressione delle scelte strategiche verso i principali scenari di sviluppo.

Le scelte di pianificazione del PTC assumevano come punto di partenza l'individuazione dei Valori e delle Crisi che connotano il territorio provinciale; su questa base venivano definite le scelte di assetto generale del territorio articolate su due prospettive (riferita all'asse di contestualizzazione e di orientamento strategico produttivo del Documento degli Obiettivi): di salvaguardare ed incrementare i valori naturalistici, ambientali ed antropici del territorio provinciale ma anche di individuare, in accordo con le valutazioni di sostenibilità ambientale e suscettività alle trasformazioni, le aree dove fosse possibile ipotizzare un più elevato grado di innovazione, in particolare di tipo infrastrutturale e per lo sviluppo del sistema produttivo.

Elemento portante dell'asse di contestualizzazione del Piano è stata la configurazione delle possibili soluzioni del nodo infrastrutturale genovese, da cui derivavano indicazioni di sintesi sull'assetto territoriale conseguente, ed in particolare la necessità di approfondire le implicazioni di sviluppo del settore della logistica in un quadro sovraregionale che tendeva ad evolversi rapidamente a seguito delle decisioni sulla realizzazione dei grandi canali trasportistici di livello europeo e della cosiddetta "autostrada del mare".

Le aree individuate come idonee ad uno sviluppo sostenibile, correlato al riassetto del

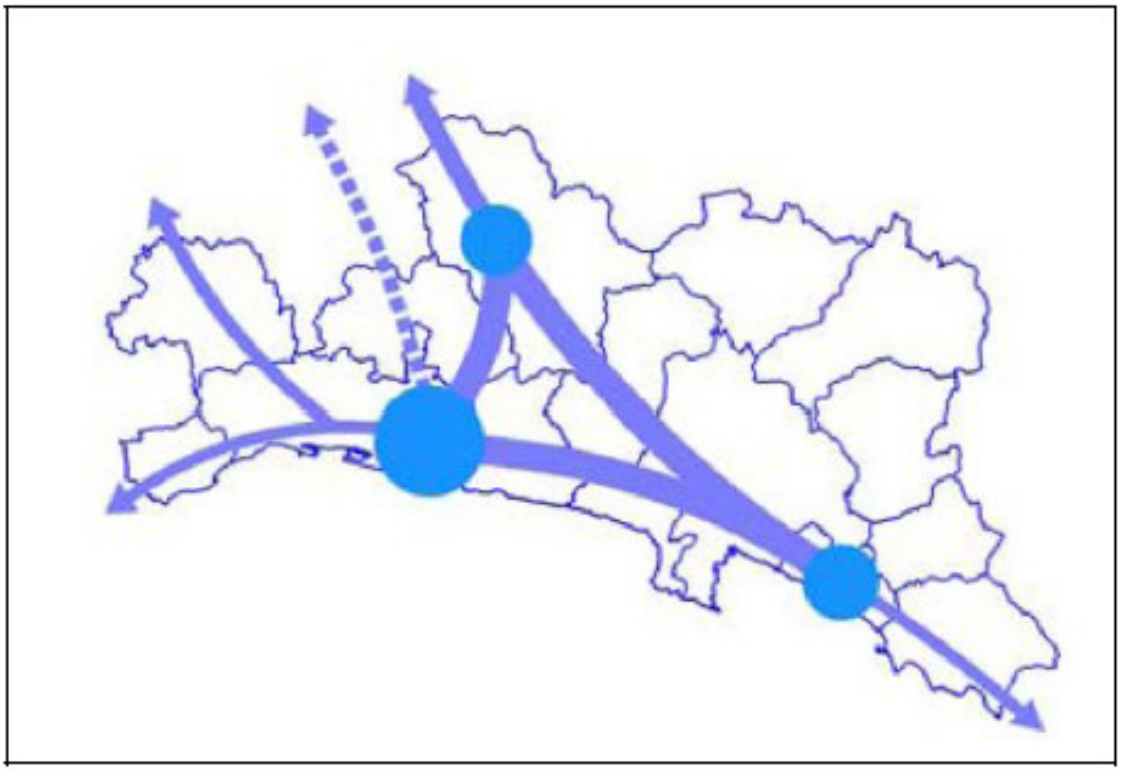
grande sistema infrastrutturale, corrispondevano agli assi dell'Area genovese e del Tigullio, compresi fra Genova capoluogo e Valle Scrivia, Entella e Fontanabuona.

La seconda prospettiva di assetto del territorio era riferita agli ambiti esterni rispetto alla configurazione "a triangolo"; a questi erano affidate prevalentemente azioni attinenti all'asse di orientamento strategico residenziale turistico, con finalità di riorganizzazione e di riequilibrio fra pesi insediativi dell'asse costiero e delle valli interne.

Nel corso del decennio trascorso le previsioni del PTC 2002 hanno avuto riscontro nel definitivo sviluppo progettuale delle grandi opere, negli accordi del sistema logistico portuale con il sistema logistico dell'oltre appennino, nella definizione delle previsioni insediative degli strumenti urbanistici comunali.

Per il prossimo decennio occorre configurare le nuove prospettive di sviluppo, sulla base di un modello strategico aggiornato sulla base dei recenti indirizzi regionali, e corrispondente ai nuovi obiettivi di adeguatezza.

Lo schema direttore 2020, quindi, costituisce la rappresentazione sintetica delle nuove, adeguate strategie che il PTCp intende mettere in atto per conseguire il riequilibrio territoriale dell'area vasta provinciale attraverso il rafforzamento delle relazioni fra la città "metropolitana" genovese, territorio costiero e valli interne.



La visione del PTC 2020 assume una configurazione aperta “a ventaglio”, dove la prospettiva dello sviluppo è più estesamente affidata al sistema territorio-ambiente tendente al riequilibrio delle componenti territoriali e a far emergere il ruolo dominante delle risorse e delle opportunità locali, puntando alla costituzione di un modello organizzativo del territorio fondato su un sistema di “rete”.

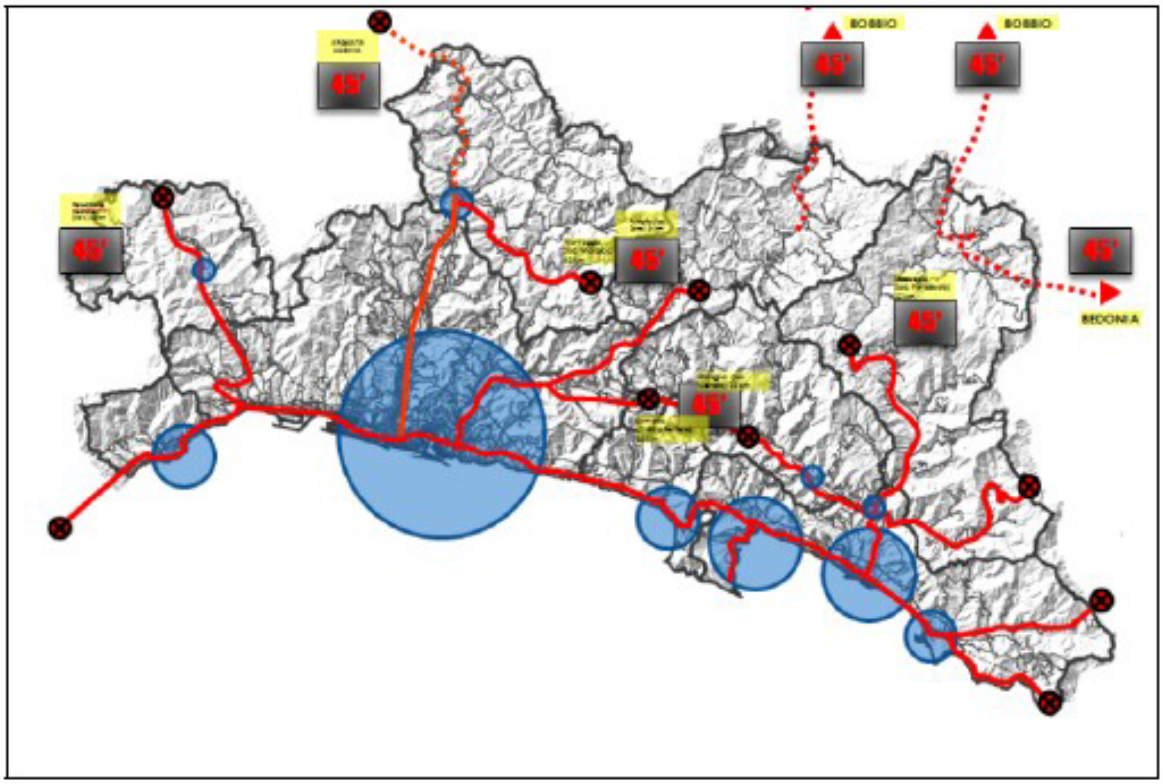
Il simbolo del ventaglio identifica la rete delle relazioni del territorio provinciale come un sistema complesso e diversificato, costituito da più elementi territoriali, ciascuno con la sua specifica identità, ma fortemente connessi gli uni agli altri, in quanto partecipano ad un disegno organico di area vasta, in cui le sinergie per risolvere problemi singoli e comuni, e creare opportunità di sviluppo sostenibile, sono lo strumento per raggiungere gli obiettivi di qualità della vita nell’intero territorio provinciale.

Il nuovo schema direttore intende rappresentare la necessità di più forti relazioni fra i territori, anche esterni alla Provincia, compensando forze e debolezze presenti in tutte le realtà territoriali, ed offrendo, per quanto possibile, uguali opportunità di raggiungere un soddisfacente livello di benessere.

Sotto questo profilo i temi portanti del nuovo schema direttore sono due: il territorio delle relazioni, ed il rapporto tra area vasta e città metropolitana, che di seguito vengono sviluppati.

AZIONI / Obiettivo del PTCp

AO_AV1	**equità dello sviluppo territoriale** perseguire le alternative di sviluppo nell'organizzazione dell'area metropolitana attraverso l'individuazione di ambiti territoriali di concertazione, anche finalizzate alla perequazione territoriale ed alla compensazione fra vantaggi e svantaggi nello sviluppo territoriale e nelle modalità di utilizzazione delle risorse di interesse collettivo.
AO_AV2	**equilibrio tra territori forti e deboli** perseguire il riequilibrio territoriale tra le aree urbane "forti" (il capoluogo e i principali centri costieri e di valle) e i territori "deboli" delle aree interne, attraverso l'individuazione di una struttura reticolare policentrica in termini di servizi, infrastrutture, opportunità di sviluppo e qualità della vita.
AO_AV3	**ridurre il gap nelle opportunità di accesso ai servizi** garantire l'accessibilità ai servizi essenziali anche dalle aree marginali e svantaggiate entro 45 minuti, non solo mediante il potenziamento delle infrastrutture, ma soprattutto attraverso l'ottimizzazione della rete di trasporto pubblico e la diffusione di tecnologie per la gestione delle connessioni a banda larga, il decentramento dei servizi di base e l'implementazione dei servizi qualificati connessi alle risorse locali.
AO_AV4	**mobilità sostenibile e integrazione delle funzioni** ridurre gli effetti negativi del pendolarismo verso le aree urbane per motivi di studio e lavoro, favorendo la mobilità sostenibile e la creazione di nodi di interscambio, attraverso l'individuazione di poli di connessione locali (Centri Servizi Territoriali), e promuovendo il lavoro e lo studio a distanza.
AO_AV5	**riscoprire e rivitalizzare i territori montani** ridurre lo spopolamento dei territori montani e favorire il presidio del territorio attraverso una qualificata offerta insediativa per le popolazioni residenti e per le nuove famiglie giovani, anche mediante nuove iniziative imprenditoriali compatibili con le specificità locali e aumentando l'attrattività turistica.
AO_AV6	**preservare le risorse territoriali e ambientali** contenere il consumo di suolo e la frammentazione degli ecosistemi indirizzando le scelte di sviluppo in aree già infrastrutturate e


BOBBIO
BOBBIO
45'
45'
45'

	introducendo azioni di mitigazione e adattamento.
AO_AV7	**integrare il sistema del verde nelle aree insediate** favorire l'estensione del sistema del verde, migliorando la dotazione del verde pubblico e privato, sul modello delle "città fiorite".

Strumenti per l'attuazione delle A.O.

L'attuazione delle Azioni / Obiettivo impegna la Provincia di Genova sia nell'esercizio del ruolo istituzionale ad essa affidato nei vari settori di competenza, sia nella formazione e gestione dei propri strumenti di pianificazione di settore sia come ente motore di iniziative di pianificazione e progettazione partecipata nei confronti del territorio.

Gli strumenti a disposizione sono i seguenti:

Percorsi di programmazione negoziata

Conferenze d'ambito

Coordinamento e controllo dei piani urbanistici comunali

Collaborazione alla pianificazione urbanistica per i Comuni negli ambiti a bassa complessità

Promozione di unioni e consorzi di enti locali per la gestione ottimale dei servizi e delle risorse

Promozione della gestione accentrata delle attività tecniche istituzionali (uffici di progetto intercomunali, commissioni del paesaggio unificate)

Processi di partecipazione e comunicazione in forma associata (laboratori di vallata)

Partecipazione a progetti inseriti in programmi europei, nazionali e regionali, per favorire lo sviluppo di relazioni e la competitività degli ambiti territoriali

Processi di integrazione tra la pianificazione generale e quella di settore

Le Azioni / Obiettivo, declinate ed opportunamente selezionate secondo le specificità territoriali e la scala d'ambito, sono richiamate nelle Missioni di Pianificazione affidate ai Comuni e costituiscono indirizzo prioritario nella formazione dei piani urbanistici comunali e nella loro variazione sostanziale.

Gli elementi dello Schema

Gli ambiti di articolazione del territorio provinciale:

- il territorio delle relazioni (sovraregionali, con gli ambiti confinanti, interne ai sistemi urbani, di vicinato)

- la macrocittà articolata nelle polarità di Genova e del Tigullio (ambiti omogenei di concertazione, struttura reticolare policentrica, nodi di interscambio e poli locali dei servizi, aree di sviluppo imprenditoriale e turistico, aree di mitigazione e adattamento, potenziale estensione del sistema del verde)

- sistemi territoriali di area vasta

I sistemi insediativi e infrastrutturali

- il sistema urbano e diffuso

- il sistema produttivo

- il sistema logistico – portuale

- infrastrutture di 1° livello e grandi servizi territoriali (raggi di percorrenza di 45 minuti)

I temi trasversali:

- le aree produttive

- il sistema dei servizi

- il sistema del verde

- la fascia costiera

Ambito di concertazione "PARADISO"

MISSIONE DI PIANIFICAZIONE : "Mantenere in equilibrio il sistema insediativo e quello naturalistico attraverso la cura dei valori territoriali"

Ambito	6 - PARADISO
Superficie complessiva (kmq)	61,2
Comuni	Bogliasco, Pieve L., Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio
Bacini idrografici	Ambito 14 (Rio Poggio, T. Sori, aree scolanti a mare), Ambito 15 (T. Recco, Rio Gentile, aree scolanti a mare)
Popolazione stabile e fluttuante	31.391 residenti (2010) 11.206 fluttuanti (1)



La Missione di Pianificazione per l'Ambito

La Missione affidata all'Ambito è il mantenimento dell'assetto territoriale esistente, connotato da elevati valori territoriali, sia paesistici ambientali che storico-architettonici, presenti in particolare nei "balconi costieri"; fanno parte di tale Missione i compiti: di migliorare le connessioni tra il sistema costiero e il sistema rurale e naturalistico, superando le situazioni puntuali di alterazione della struttura insediativa e di compromissione del paesaggio; di migliorare le attrezzature ricettive e i servizi in grado di rinnovare l'attitudine turistica dell'Ambito, compatibilmente con la tutela dei valori territoriali presenti.

(1) Popolazione fluttuante : presenze strutture ricettive (2010) + vani seconde case (ISTAT 2001)

Ruolo svolto dall'Ambito nella struttura organizzativa e relazionale provinciale

- Partecipazione al riequilibrio territoriale nel consolidamento delle relazioni orizzontali con il capoluogo genovese e la riviera del Tigullio;

- Partecipazione al riequilibrio territoriale nel consolidamento delle relazioni trasversali con le valli interne (Fontanabuona);

- Offerta di aree da riconvertire ad usi urbani e di aree da riqualificare (Recco, Avegno);

- Partecipazione al consolidamento della rete ecologica con le risorse ambientali e naturalistiche presenti (Zone Natura 2000, zone di protezione faunistica, Parco di Portofino, reti escursionistiche, passeggiate ed affacci a mare, ville storiche, ecc).

Contributi della pianificazione comunale all'attuazione dello Schema direttore provinciale

I PUC dei Comuni di Bogliasco, Pieve L., Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio devono specificare ed integrare le seguenti azioni/obiettivo dello Schema Direttore :

- in riferimento al tema del **Territorio delle Relazioni :**

AO_R2 Sviluppo delle relazioni sovraregionali attraverso migliore attrattività ed accoglienza per i flussi turistici e l'immigrazione
Perseguire la riorganizzazione dei sistemi di orientamento in modo unitario nell'intera area vasta, attraverso grandi itinerari turistici e reti di accoglienza e servizio

AO_R4 Sviluppo delle relazioni interne nei sistemi urbani
Migliorare l'interconnessione tra le polarità urbane all'interno dell'area vasta attraverso l'offerta di servizi specializzati (ristorazione, artigianato e commercio, strutture per lo sport e il tempo libero, ecc.)

- in riferimento al tema dell'**Area vasta/Città metropolitana :**

AO_AV6. Preservare le risorse territoriali e ambientali
Devono essere perseguiti i seguenti obiettivi ambientali :
- non incrementare il consumo di suolo e la frammentazione degli ecosistemi
- ridurre o mitigare gli impatti ambientali presenti.

Le previsioni relative ai sistemi insediativi devono essere indirizzate al riuso del patrimonio edilizio dismesso o dismettibile e/ o all'uso di aree già infrastrutturate.

Deve essere garantita la tutela delle risorse paesaggistiche con particolare riferimento agli affacci a mare urbani, ai tratti costieri naturalistici, terrazzamenti ed aree agrarie, ambiti fluviali.

AO_AV4. Mobilità sostenibile e integrazione delle funzioni

Devono essere perseguiti i seguenti obiettivi ambientali :
- riduzione delle fonti di inquinamento dell'aria attraverso interventi che facilitino lo sviluppo di forme di mobilità sostenibile, quali piste ciclabili, parcheggi di scambio, circuiti di percorsi pedonali, reti di servizi sostenibili
- miglioramento del rendimento energetico degli edifici e promozione di criteri di bio-architettura e di sistemi naturali di condizionamento
- riduzione della frammentazione e del consumo del suolo, con ottimizzazione delle infrastrutture e dei servizi esistenti
- potenziamento e sviluppo di attrezzature e impianti finalizzati alla riduzione delle fonti di inquinamento (depuratori, impianti energie rinnovabili, ecc.).

Le previsioni relative ai servizi devono essere indirizzate alla integrazione delle funzioni, alla specializzazione, all'uso e al potenziamento di edifici / impianti /attrezzature esistenti ed alla messa in rete dei servizi di interesse non locale, integrando le previsioni dei servizi anche sulla base delle utenze dei centri costieri limitrofi a ponente.

Deve essere conseguita la compatibilità degli interventi infrastrutturali e dei servizi con la tutela delle risorse paesaggistiche, garantendo il mantenimento dei valori morfologici e vegetazionali, ed inserendo, ove necessario, opere di mitigazione dei possibili impatti.

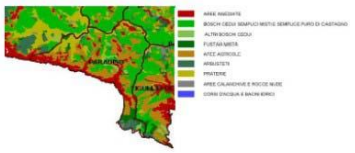
Vulnerabilità e indicatori ambientali in esito alla VAS



Unità territoriale : comprende quasi integralmente i territori dei Comuni appartenenti all'ambito di concertazione, nonché il versante costiero di S. Ilario (Genova); sono invece ricomprese nelle unità territoriali limitrofe modeste porzioni dei versanti alti di Bana (Camogli), di Uscio e Sori.

Definizione dei caratteri identitari dell'ambito attraverso l'indicatore Matrice

Matrice: L'indicatore matrice rileva per l'Unità Territoriale un valore medio basso (30%), tale valore indica una scarsa stabilità della matrice, che risulta costituita da boschi cedui semplici misti e semplici puri di castagno, ma costituiscono una componente pressoché equivalente le aree agricole (prevalentemente destinate ad uliveti); gli insediamenti urbani sono polarizzati nei centri costieri di Recco e Camogli, Sori e Bogliasco, mentre i versanti sono interessati da nuclei minori (Avegno, Uscio) e insediamenti a carattere sparso. Nel complesso le aree insediate rappresentano il 12,54 % della superficie dell'Unità territoriale.



Indicatori Spia / Livelli Target (valori di riferimento da monitorare - indicatori spia e limite) :

Coefficiente di frammentazione (INDICATORE SPIA)

• classe alta frammentazione, target: ≤ 494 m

• criticità di sistema interrelate: aumento di infrastrutturazione del territorio, grado di interferenza tra elementi, integrità ecosistemica, incidenze dirette sul clima

Indice di superficie drenante (VALORE LIMITE)

• valore stabile o incremento (classe medio-alta, Ip >= 89 %)

• criticità di sistema interrelate: aumento di infrastrutturazione del territorio, pressione antropica, integrità ecosistemica, incidenze dirette sul clima

Indice di pericolosità geomorfologica (INDICATORE SPIA)

• valore in riduzione: Ig < 8,77 %

• criticità di sistema interrelate: aumento di infrastrutturazione del territorio, integrità eco sistemica

INDIRIZZI DI PIANIFICAZIONE PER L'AMBITO

I Comuni di Bogliasco, Pieve L., Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio nella redazione del PUC o delle loro Varianti sono tenuti ad affrontare i seguenti temi, anche attraverso la loro concertazione all'interno delle Conferenze d'Ambito, di cui all'art.24 delle N.A. del PTCp:

Temi	Indirizzi di pianificazione
I sistemi insediativi residenziali Contenimento del consumo di suolo, attraverso il riuso e la riqualificazione degli insediamenti esistenti e delle aree sottoutilizzate	**Riqualificazione dei fronti urbani lungo l'asse dell'Aurelia, e dei principali waterfront fluviali**, individuando situazioni puntuali di criticità, disomogeneità, disequilibrio, e modalità per il superamento, anche attraverso forme incentivanti gli interventi di miglioramento **Riqualificazione dei sistemi insediativi di versante a Recco e Avegno**, prevedendo il mantenimento del loro carattere sparso, ma evitando l'ulteriore consumo di suolo, attraverso il recupero e l'integrazione dei manufatti esistenti degradati, incongrui o dismessi, correlando sempre gli interventi alle finalità di presidio del territorio **Riqualificazione dei tessuti urbani con riuso delle aree dismesse e sottoutilizzate garantendo la salvaguardia delle porosità esistenti**, al fine di realizzare una migliore organizzazione funzionale di carattere urbano ed una maggiore dotazione di spazi pubblici qualificati.
I sistemi produttivi Riorganizzazione funzionale, riqualificazione degli insediamenti esistenti e riuso a fini produttivi delle aree dismesse o sottoutilizzate	Costituzione di un **sistema integrato di funzioni produttive** (artigianali, impianti tecnologici, terziarie, direzionali) a **Ponte Vescina - Recco** individuando le prestazioni obbligatorie per il suo corretto inserimento nel contesto paesistico Recupero ambientale e riconversione del dismesso "Oleificio Capurro" ad **Avegno - La costa – Rosaguta** finalizzato alla realizzazione di un sistema integrato di funzioni urbane: residenziali, artigianali, commerciali non eccedenti le medie strutture di vendita anche di tipo alimentare, servizi di interesse locale Riorganizzazione e potenziamento di funzioni commerciali e ricreative a **Rio Rosaguta**, Avegno, finalizzato alla realizzazione di sistema integrato di funzioni produttive e ricreative
Il sistema infrastrutturale Miglioramento delle relazioni con Genova e le aree interne, favorendo l'interscambio e la specializzazione delle infrastrutture	Contenimento della pressione del traffico veicolare privato all'interno del tessuto edificato sulla fascia costiera, mediante una più estesa **pedonalizzazione** e il **potenziamento dei parcheggi di interscambio, dei parcheggi a rotazione e pertinenziali** **Realizzazione di impianti e attrezzature per la mobilità "leggera"** (ascensori, funivie, ecc.), nei centri e nei nuclei urbani che si sviluppano "in verticale" (Camogli, Sori, Pieve, Recco), migliorando i collegamenti con i principali servizi (es. collegamenti con la stazione ferroviaria)
	Miglioramento della viabilità di **collegamento con le frazioni** dislocate nei territori di versante Risoluzione dei principali **nodi viari critici**: - connessione tra la SP333 di Avegno e il raccordo con la A12 a Recco; - connessione tra la SS1 Aurelia e la viabilità di accesso al centro urbano di Sori; **Miglioramento dei collegamenti tra la fascia costiera e le valli interne (Fontanabuona)**, attraverso l'adeguamento funzionale della SP333 e della SP67
Il sistema dei servizi territoriali Costituzione di un sistema di poli di servizi di interesse sovracomunale, anche attraverso la riconversione di aree e complessi dismessi	Realizzazione del **Polo scolastico di livello superiore a Recco** nel complesso delle ex Suore Maestre Pie della Presentazione a servizio dell'ambito e della più ampia area del levante genovese **Polo sportivo comunale di Avegno** in loc. Rio Lueghi - Ponte di Salto **Rafforzamento del ruolo sovracomunale del polo sportivo di Bogliasco – Poggio Favaro**, adeguando le condizioni di accessibilità **Rafforzamento della rete degli impianti sportivi natatori coperti** di Bogliasco, Sori, Recco, Camogli, migliorando la qualificazione architettonica, l'accessibilità e la dotazione di parcheggi, specie per i grandi eventi sportivi Sistemazione definitiva e riqualificazione della **Discarica di inerti di Colle Caprile** (Uscio) per la costituzione di un polo turistico – ricettivo, sportivo e di servizi
Le aree verdi e i corridoi verdi e blu Connessione tra le aree di versante e la fascia costiera	Conservazione dei caratteri peculiari della vegetazione e della strutturazione del verde nei "**Territori di cornice costiera**" presenti a **Bogliasco, Pieve L. Sori, Recco e Camogli**, favorendone la fruizione pubblica, segnatamente per quanto attiene all'accessibilità al mare, nonché l'innalzamento del livello qualitativo della copertura vegetazionale

Temi	Indirizzi di pianificazione
	Estensione delle previsioni di parchi territoriali già individuati dalla pianificazione comunale (Sori) a tutti i **territori di alto versante costiero di analogo valore naturalistico ambientale** dei Comuni dell'ambito **Riqualificazione degli ambiti fluviali che attraversano i principali centri urbani: rio Poggio, T. Sori, T. Recco, rio Gentile;** miglioramento delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua e delle attrezzature per la fruizione attiva;
Il sistema delle emergenze storico – culturali Valorizzazione della rete museale, dei castelli e delle ville, dei siti storici	Valorizzazione delle componenti del sistema dei centri storici e delle emergenze storiche e museali per la costituzione di una rete: - centri storici e nuclei storici minori - manufatti di interesse storico-culturale (es. mulino tardo medievale di Avegno, ponti romani e mulattiere) - ville e parchi storici (sistema di ville e parchi presenti lungo tutto il versante costiero) - castelli e torri (es. castello Dragone a Camogli e torri di avvistamento e difesa) Riqualificazione attraverso l'utilizzo attento e graduato delle tipologie di interventi ammissibili, in ragione dei caratteri storici e dei valori ambientali presenti. Integrazione della rete delle emergenze storiche con altre tipologie di servizi (es. parco naturale di Portofino, riserva marina protetta, portualità turistica, servizi sea&diving), nonché con i servizi di accessibilità, di trasporto pubblico anche via mare, e quelli finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche.
La fascia costiera Miglioramento della fruizione della costa, attraverso l'integrazione dell'offerta turistica e la valorizzazione dell'asse storico dell'Aurelia	Miglioramento delle condizioni di **accessibilità al mare** (pedonale, percettiva, ecc.) **Riqualificazione degli affacci a mare**, specie in relazione alla presenza di puntuali elementi di degrado o incongrui (es. riqualificazione di Porto Pidocchio a Camogli) Rafforzamento dei **collegamenti via**

Temi	Indirizzi di pianificazione
	mare, specie a fini turistici Miglioramento delle **attrezzature e dei servizi per la nautica** **Valorizzazione paesaggistica, turistica e culturale dell'asse storico dell'Aurelia**
Le risorse energetiche e l'adeguamento dei Piani ai cambiamenti climatici	Contesti insediativi idonei per la realizzazione di **impianti di cogenerazione e reti di teleriscaldamento** : aree di riconversione di insediamenti esistenti (ex oleificio ad Avegno), Ponte Vescina a Recco
Le aree di produzione agricola e i territori di presidio ambientale	Individuazione delle **aree di effettiva produzione agricola**, sulla base di studi di approfondimento in relazione alle attività economiche presenti ed effettivamente insediabili nel territorio comunale; Individuazione delle **aree di presidio ambientale** sulla base dei criteri di : - accessibilità, evitando comunque la necessità di nuova infrastrutturazione viaria pubblica, - effettiva presenza di fenomeni di abbandono, degrado dell'assetto vegetazionale, - dissesto idrogeologico; Adeguamento della **viabilità carrabile negli ambiti rurali**, sulla base di tipologie costruttive idonee in rapporto al delicato contesto ambientale, e con la sola finalità di favorire il presidio e di superare le attuali situazioni di abbandono e dissesto idrogeologico di versante; Introduzione di **"regole gestionali" delle attività agricole e di presidio**, che consentano non solo il recupero delle aree degradate, ma la **programmazione temporale degli interventi di riqualificazione dell'assetto agro-vegetazionale**, ai fini del mantenimento delle condizioni ambientali raggiunte. Incentivazione delle **attività agrarie di nicchia e di valore storico e tradizionale** nei contesti di più elevato pregio ambientale (es. versanti di S. Fruttuoso di Camogli), attraverso una specifica disciplina attenta al recupero filologico dei manufatti e delle attrezzature per le

Temi	Indirizzi di pianificazione
	attività agrarie.



I versanti insediati di Testana, Mortou (Recco / Avegno)





Area ex Oleificio Capurro – Avegno

Territori rurali a Camogli





Insediamenti produttivi a Ponte Vescina, Recco



Nodo viario SP333/casello di Recco

3.2.6.8 PIANI AMBIENTALI

3.2.6.8.1. PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO DELLA QUALITA' DELL'ARIA

Il Consiglio regionale, con la delibera n.4 del 21 febbraio 2006, ha approvato il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra, pubblicato sul Burl del 29 marzo 2006.

Il piano e i relativi allegati tecnici sono scaricabili alla voce piani e programmi del menu di destra dei servizi on-line.

Esso definisce le strategie per:

-conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti

-mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente mediante la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti

-la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti.

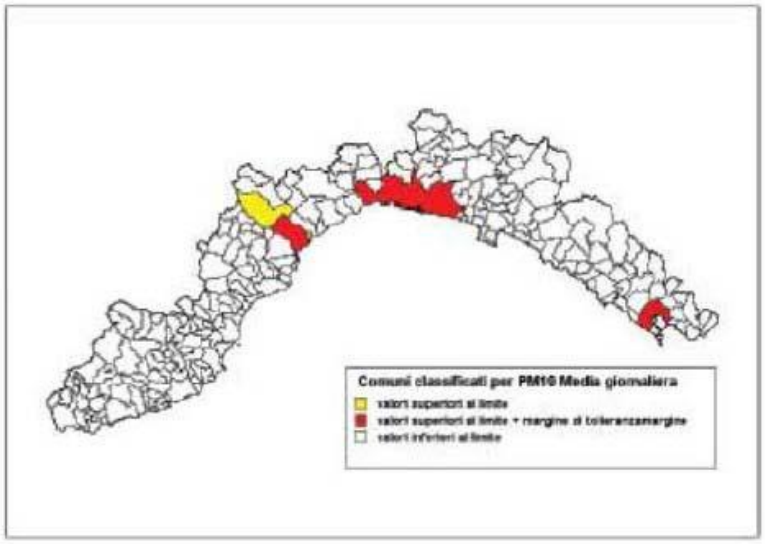
-perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali

-concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto

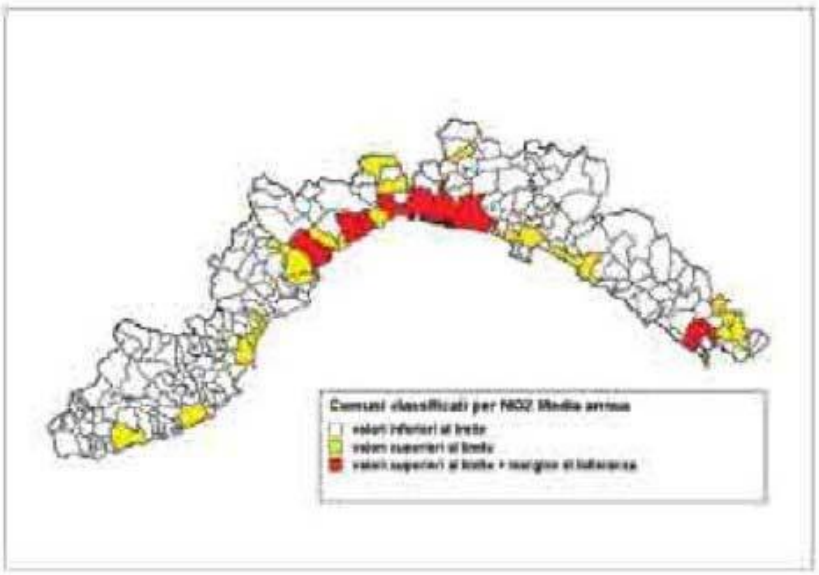
-favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Nel Piano regionale sono state elaborate una serie di mappature degli inquinanti a livello regionale, di cui di seguito di riportano le più significative per il Comune di Uscio.

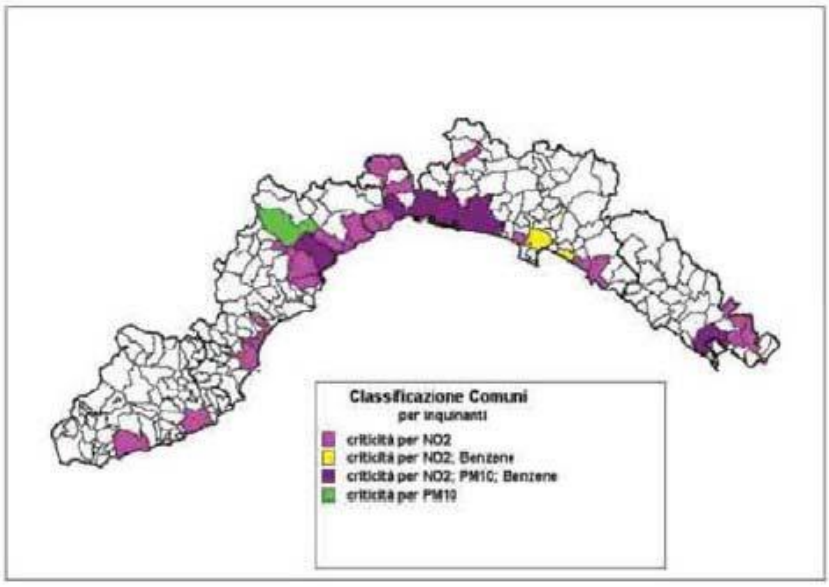
Classificazione Comuni per il PM 10 media giornaliera



classificazione Comuni per l'NO2 media annuale



Classificazione Comuni per tutti gli inquinanti



3.2.6.8.2. PIANO ENERGETICO AMBIENTALE

Il Piano vigente è stato approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 43 del 2 dicembre 2003.

Il piano è l'espressione di una precisa volontà della Regione di affermare il proprio ruolo nel determinare l'assetto energetico e i processi produttivi a questo sottesi, anche attraverso il contributo degli Enti locali e dei soggetti attivi che operano sul

territorio regionale, così come fissato dalla Legge Costituzionale 18 ottobre 2001, n.3 recante “Modifiche al titolo V della
parte seconda della Costituzione”.
Nel 1998 l’offerta complessiva di energia primaria nel territorio ligure è stata pari a 6.030 ktep, mentre i consumi finali per usi energetici sono stati pari a 3.443 ktep. Il 43% dell’energia prodotta è stata dunque esportata inaltre regioni del Paese.
Questo dato è strutturale e contraddistingue l’assetto energetico della regione da molti decenni.
A fronte di una simile situazione, le emissioni di gas climalteranti per lo stesso anno ammontano ad oltre 20 milioni di tonnellate di CO2eq , di cui il
13% sono imputabili ai consumi relativi alle attività industriali, il 16% ai trasporti e il 13% agli usi civili.
La produzione dell’energia elettrica è responsabile della più ampia percentuale di emissioni di gas serra sul territorio ligure, pari al 58%.
Il processo di riflessione sul futuro assetto energetico della regione non può prescindere da questi elementi di base.
Rispetto dell’ambiente, razionalizzazione delle attività più energivore, promozione di sistemi produttivi ambientalmente qualificati, innovazione nella produzione di energia, costituiscono gli assi portanti delle strategie della regione in campo energetico.
Gli obiettivi che la Regione intende perseguire nella sua politica energetica
sono:
1) aumento dell’efficienza energetica;
2) stabilizzazione delle emissioni climalteranti ai livelli dell’anno 1990;
3) raggiungimento del 7% del fabbisogno energetico da fonti rinnovabili.

3.2.6.8.3. PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano di tutela delle acque detta le norme per la gestione e la tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee. Previsto dal decreto legislativo 152/1999 e successivamente dal decreto legislativo 152/2006, è lo strumento regionale per le strategie di azione in materia di risorse idriche.

I Piani di tutela anticipano molti degli aspetti dei Piani di gestione dei bacini idrografici, introdotti dalla "Direttiva quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (2000/60/CEE)". Si tratta di un salto di qualità rispetto al precedente strumento di pianificazione, il Piano regionale di risanamento delle acque, previsto dalla legge Merli, sostanzialmente limitato ad assicurare un'efficiente gestione dei servizi pubblici di acquedotto, fognatura e depurazione.

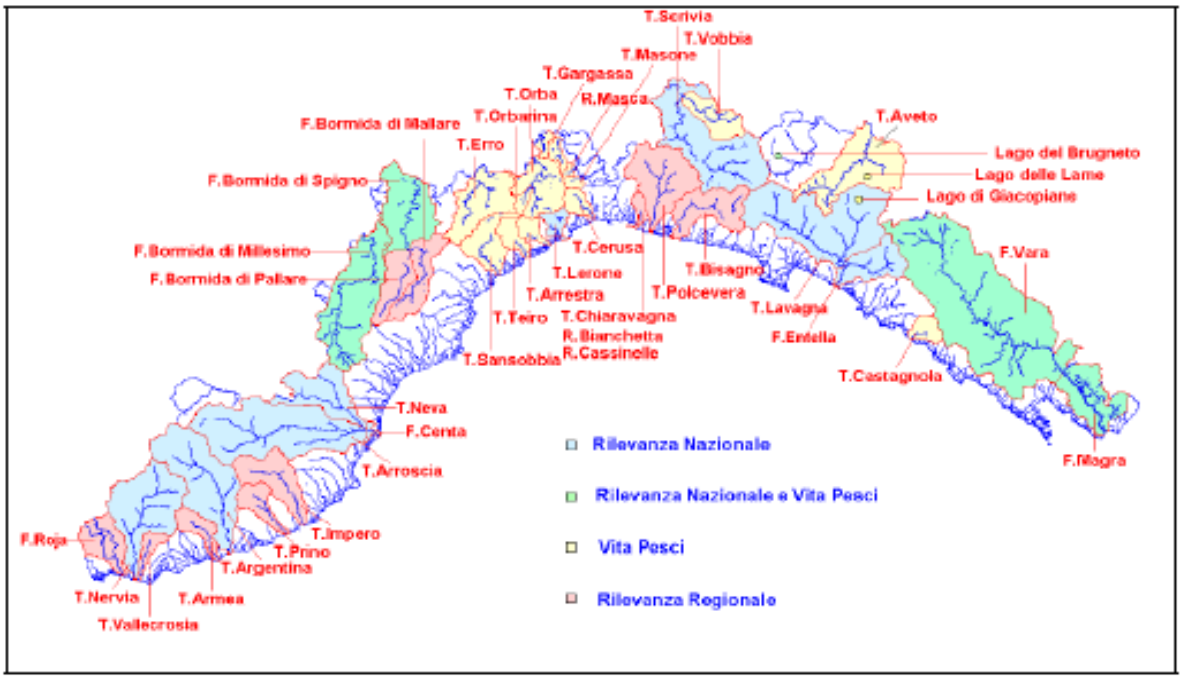
Con l'entrata in vigore del dlgs 152/1999 (modificato dal d.lgs 152/2006) l'attenzione viene spostata dal singolo scarico all'insieme degli aspetti, qualitativi e quantitativi, che concorrono a definire la qualità delle acque in relazione alle esigenze specifiche di ciascun ricettore.

Per pianificazione risorse idriche, la Giunta regionale ha adottato il Piano di tutela delle acque con la delibera n.1119 dell'8 ottobre 2004 e ha incaricato l'assessore al territorio e ambiente di dare avvio all'inchiesta pubblica sulla documentazione costituente lo stesso. L'avviso di inizio della fase di inchiesta pubblica (prevista dall'articolo 12 della legge regionale 18/1999) è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Liguria il 20 ottobre 2004, Il 21 gennaio 2005 la Giunta ha proposto al Consiglio di approvare lo schema di Piano regionale di tutela delle acque, così come modificato in seguito all'inchiesta pubblica.

Per recepire le osservazioni delle Autorità di bacino del fiume Po e del fiume Magra sono state apportate alcune integrazioni allo schema di Piano, formalizzate con la proposta di delibera al Consiglio regionale n. 10/2006.

Nel corso del 2009, inoltre, a seguito dell'evoluzione normativa, è stato necessario rivedere alcuni dei contenuti del Piano, fino alla definitiva approvazione del Piano di tutela in Consiglio regionale, in data 24 novembre 2009.

Secondo quanto previsto dal Consiglio regionale, è stato predisposto il testo coordinato del Piano di tutela, con presa d'atto della Giunta regionale (deliberazione n.1537/2010).



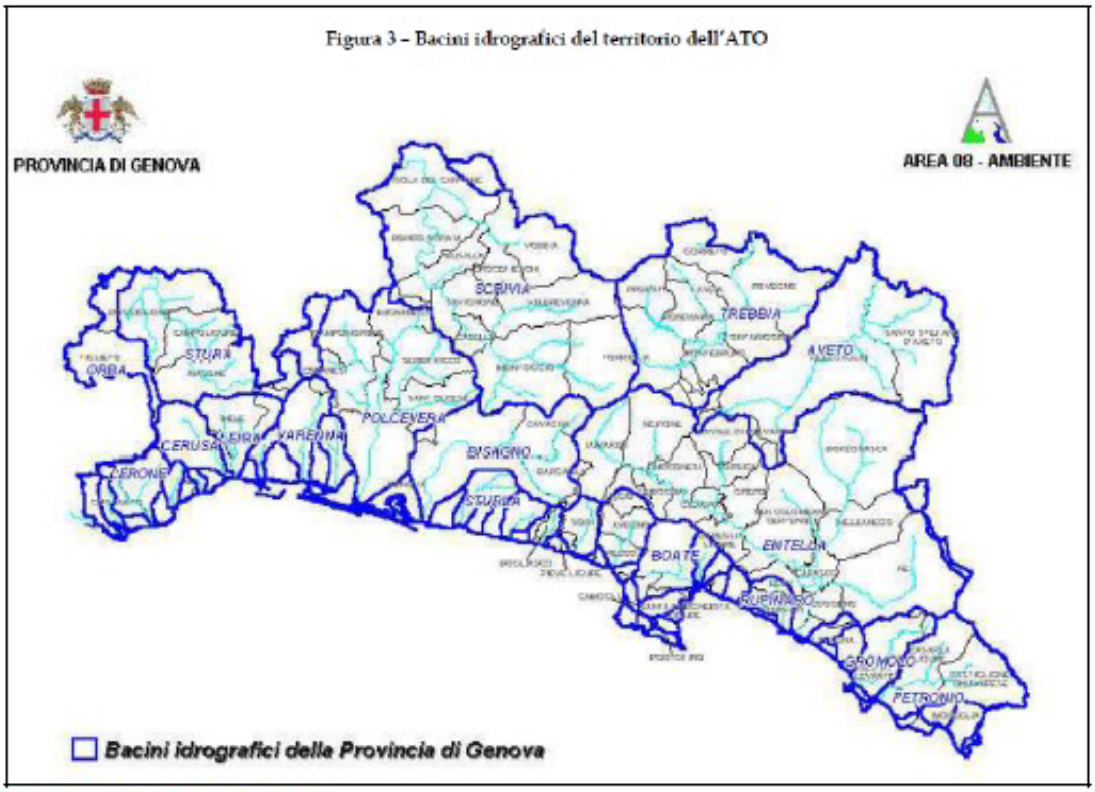
3.8.4. PIANO D'AMBITO GENOVA ATO

Il Piano dell'Ambito Territoriale Ottimale della Provincia di Genova, è stato approvato dalla Conferenza dei Sindaci il 7 agosto 2009.

Dal punto di vista idrografico l'Ambito comprende tutti i bacini del litorale che va dal Comune di Cogoleto, a ponente, a quello di Moneglia, a levante, ed alcuni bacini drenanti sul versante padano. Relativamente ai corpi idrici che insistono nell'A.T.O. si riportano di seguito gli stessi che riguardano l'area di Recco indicando, per ciascuno, i Comuni in cui ricadono, L'attuale assetto gestionale del servizio idrico integrato è costituito da 6 società facenti capo al Gruppo IRIDE Acqua Gas:

1. Mediterranea delle Acque S.p.A.;
2. AM.TER. S.p.A.;
3. IdroTigullio S.p.A.;
4. Acque Potabili S.p.A.;
5. E.G.U.A. S.r.l.
6. Società dell'Acqua Potabile (SAP) S.r.l.;

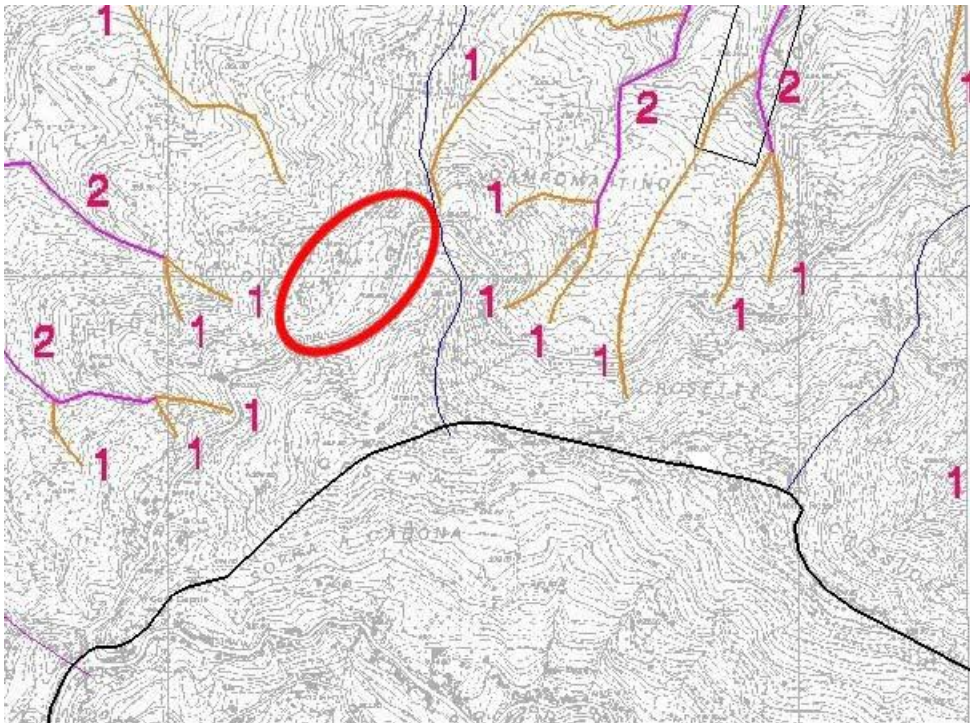
Corso d'acqua	Comuni interessati
S. Siro - Magistrato	Santa Margherita
S. Francesco	Rapallo
Semorile	Rapallo, Zoagli
Rupinaro	Chiavari, Leivi
Entella (Lavagna, Sturla, Graveglia)	Chiavari, Lavagna, Cogorno, Carasco, Leivi, S. Colombano Certenoli, Coreglia, Orero, Favale di Malvaro, Bargagli, Cicagna, Tribogna, Moconesi , Neirone, Lumarzo, Uscio, Lorsica, Borzonasca, Mezzanego, Né
Gromolo	Sestri Levante
Petronio	Casarza Ligure, Castiglione Chiavarese
Bisagno	Moneglia

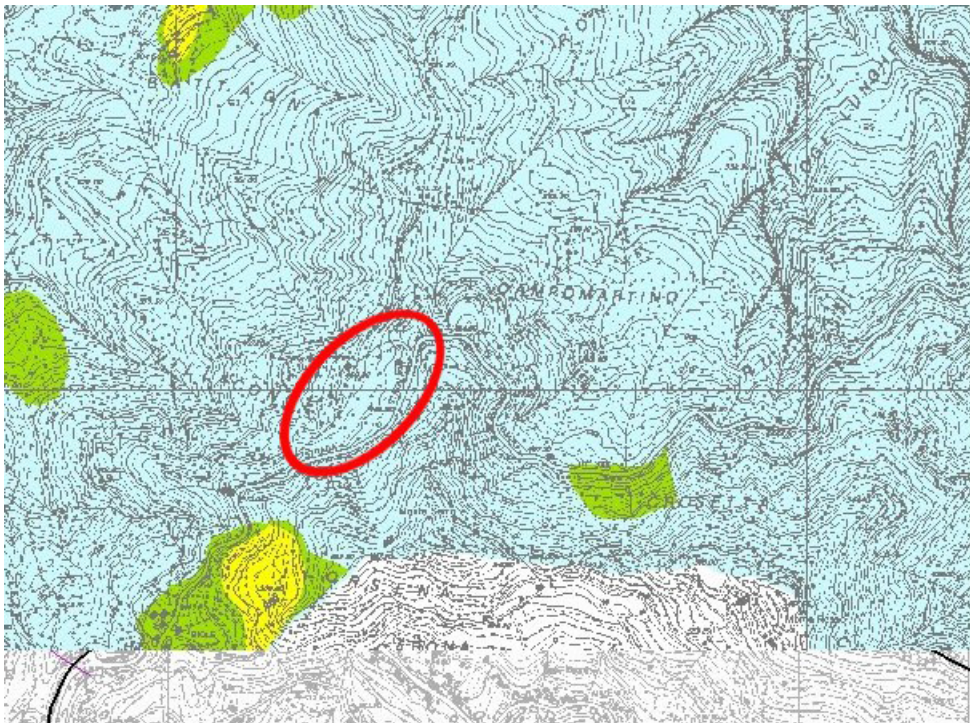


Territorio ATO di Genova

3.2.6.8.5. PIANO DI BACINO

Nel maggior parte del territorio comunale di Uscio è in vigore il piano di bacino dell'ambito 15; nel versante di territorio in cui è ricompresa l'area oggetto di variante al PUC **è in vigore l'ambito del Torrente Lavagna**.


1
2
1
2
1
2
1
1
1



Carta del rischio idrogeologico R0 – molto basso

4 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

4.1 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di una pista da minimoto di lunghezza di circa 410m., con uno sviluppo che riprende, seppure in parte, la morfologia della pista del Mugello.

Per quanto riguarda il parcheggio, si è individuata una zona, accessibile attraverso una rampa che collega il piazzale con la sovrastante strada provinciale, posta a margine della pista ed in prossimità della struttura ricettiva.

In conformità con quanto previsto dalla Federazione Motociclistica Italiana in riferimento alla Normativa Omologazione Impianti Sportivi, il nuovo impianto avrà le seguenti caratteristiche:

4.1.1 GENERALITA'

3. Grado G

Abilita allo svolgimento di competizioni con: MINIMOTO

4.1.2 CARATTERISTICHE

4.1.2.1 Strade di accesso

La strada di accesso al circuito deve essere idonea ad assicurare sia il transito dei mezzi di soccorso ed emergenza, sia il passaggio dei più moderni mobile home ed autotreni. Essa deve essere idonea a garantire ai mezzi di trasporto di muoversi in qualsiasi condizione meteorologica e di allontanarsi in qualsiasi momento. Dovranno essere istallati cartelli indicatori che portano al circuito dagli incroci stradali più importanti.

4.1.2.2 Lunghezza

410 ml. (>350 m.) per omologhe Grado G su impianti nuovi

4.1.2.3 Larghezza

La pista deve avere una larghezza minima di:

m. 5 per impianti con omologa di Grado G

4.1.2.4 Delimitazione pista

La pista percorribile deve essere delimitata da entrambi i lati da una striscia di 10 ÷ 15 cm. di colore bianco o giallo realizzata con vernice anti derapante. La larghezza della pista deve essere possibilmente costante; eventuali restringimenti ed allargamenti devono avvenire gradualmente.

4.1.2.5 Spazio verticale

Nel caso in cui siano presenti elementi sovra passanti la pista (striscioni, passerelle), essi dovranno essere posizionati ad una altezza di almeno 3 m per i circuiti con omologa di Grado E e F ed almeno 2.50 m per circuiti con omologa grado G.

4.1.2.6 Ostacoli

Tutti gli ostacoli fissi posizionati al limite delle banchine e/o delle zone di fuga devono essere protetti, nel caso in cui vengano a trovarsi sulla traiettoria di una possibile fuoriuscita di un motociclo, con barriere di pneumatici, balle di paglia, sacchi di materiale espanso e dispositivi similari che assicurino la stessa o superiore capacità di assorbimento degli urti, legati tra loro di altezza minima pari a 50 cm. In caso di ostacoli di altezza superiore, le barriere di protezione dovranno coprire l'ostacolo per l'intera altezza e comunque almeno 120 cm per altezze superiori.

4.1.2.7 Cordoli

Nel caso se ne ravvisi la necessità, nelle curve possono essere installati dei cordoli con il bordo interno alla pista posto allo stesso livello della pista stessa e con quello esterno raccordato planimetricamente con la banchina.

4.1.2.8 Banchine e zone di fuga

In entrambi i lati della pista deve esserci la presenza di una banchina laterale (spazio neutro) della larghezza di almeno 1m. Tale valore può essere ridotto a 50 cm nei tratti rettilinei in cui la percorrenza ideale della pista non sia tangente al bordo della pista sul

lato dove viene effettuata la riduzione. Essa dovrà essere complanare con la pista e libera da qualsiasi ostacolo e possibilmente seminata ad erba. All'esterno delle curve, gli spazi neutri sopra indicati vanno aumentati in funzione della velocità presunta del mezzo nel punto in esame e prendono in nome di zone di fuga. Nel caso in cui dette zone vengano dotate di letti di ghiaia, queste devono essere complanari con la parte erbosa. Sia le zone di fuga che gli spazi neutri debbono essere tenuti sgombri da qualsiasi ostacolo o detrito. E' opportuno che fra la pista ed il letto di ghiaia venga lasciata una striscia erbosa per evitare che particelle di ghiaia invadano la pista.

4.1.2.9 Postazioni per ufficiali di percorso

Lungo il percorso vanno dislocate un numero di postazioni per gli Ufficiali di percorso sufficiente ad assicurare che in ogni punto del circuito i piloti possano vedere almeno una postazione. Le postazioni vanno collocate in modo che siano perfettamente visibili dai piloti che percorrono la pista. Le postazioni devono essere numerate ed il loro numero deve essere indicato sia in pista sia in planimetria. Qualora le postazioni vengano a trovarsi sulla traiettoria di una possibile fuoriuscita di un motociclo, esse vanno protette con dispositivi di cui al punto 2.5.

4.1.3 ZONA DI PARTENZA

4.1.3.1 Zona di attesa

La zona di attesa deve avere una superficie in grado di ospitare il 20% in più del numero massimo di conduttori previsti sulla griglia di partenza. Essa deve avere l'ingresso rivolto verso il parco conduttori e l'uscita rivolta verso la griglia di partenza. Deve essere provvista di orologio, visibile da tutti, e di cartelli indicatori "VIETATO FUMARE".

4.1.3.2 Rettilineo di partenza

La lunghezza minima del rettilineo di partenza deve essere di almeno 80 m per circuiti con omologa grado E e F e di 40 m per circuiti con omologa grado G misurati lungo la mezzeria della pista, dalla fine geometrica della curva che precede il rettilineo all'inizio geometrico della curva che lo segue. La larghezza minima del rettilineo di partenza

deve essere di almeno 7 m per circuiti con omologa grado E e F e di 6 m per circuiti con omologa grado G. La larghezza della pista alla fine della prima curva dovrà essere pari ad almeno il 90% della larghezza in corrispondenza della linea di partenza. In caso sia necessario stringere il rettilineo di partenza per adeguarlo alla larghezza del rettilineo, esso dovrà essere realizzato utilizzando cordoli mobili o segnalatori tipo "defleco" e delimitarlo con una striscia bianca o gialla larga 12 centimetri.

4.1.3.3 Griglia di partenza

La linea di partenza deve essere posizionata ad una distanza compresa tra 50 e 80 m dall'inizio geometrico della prima curva per circuiti con omologa grado E e F e tra 20 e 40 m per circuiti con omologa grado G in funzione della lunghezza del rettilineo stesso. La griglia di partenza deve essere tracciata sul terreno trasversalmente al rettilineo di partenza. Ogni posizione di partenza deve essere indicata a terra mediante una linea bianca della lunghezza di 50 cm e larga 8 cm. e deve essere segnalato il centro della stessa. Il motociclo deve posizionarsi al centro della linea tracciata a terra. La prima posizione (pole) andrà posizionata nel lato opposto al verso della prima curva (di conseguenza e nello stesso ordine anche le successive posizioni di partenza in tutte le file). La distanza tra la prima posizione e la linea di demarcazione laterale della pista deve essere almeno 1 m. La distanza tra la prima posizione e la linea di partenza deve essere di 1 m. La griglia di partenza sarà del tipo

3 – 3 – 3 – 3.

E verrà realizzata come indicata in figura 3.a per i circuiti con omologa di grado E e F e come in figura 3.b per i circuiti con omologa di grado C. Per i circuiti con omologa di grado E e F, nel caso in cui la distanza tra l'ultima curva e la linea di partenza non sia sufficientemente lunga a contenere tutta la griglia di partenza, la griglia di partenza verrà realizzata come in figura 3.c.

4.1.3.4 Partenti

3.4.2 Circuiti con omologa grado G Il numero massimo di piloti ammessi alla partenza è di 18 per circuiti di lunghezza inferiore a 400 m, di 20 partenti per circuiti di lunghezza compresa tra 400 e 550 m e di 22 partenti per circuiti li lunghezza superiore a 550.

4.1.4 ZONA BOX E SEGNALATORI

La zona box e la zona segnalatori deve essere posizionata in modo visibile dai piloti. Deve essere provvista di cartelli indicatori “VIETATO FUMARE”. All’uscita della zona deve essere prevista una postazione di Ufficiali di percorso.

4.1.4.1 Corsia Box

La corsia box deve essere posizionata in corrispondenza del rettilineo di partenza e dotata di un ingresso ed un’uscita che non interferiscano con la linea ideale di percorrenza della pista La corsia box e tutte le aree destinate ai meccanici dovranno essere recintate e dovranno prevedere un accesso diretto dal parco conduttori.

4.1.4.2 Zona segnalatori

La zona destinata ai segnalatori deve essere ubicata all’interno della zona box ed essere dotata di punti di alimentazione elettrica e supporti per i monitor di cronometraggio. Qualora per la zona segnalatori non esista una piattaforma di segnalazione, deve essere realizzata una barriera di protezione per i segnalatori realizzata con i dispositivi di cui al punto 2.4.

4.1.5 ZONA DI ARRIVO

4.1.5.1 Linea di arrivo

La linea di arrivo essere indicata con una linea di 10 ÷ 15 cm. di colore bianco realizzata con vernice anti derapante in corrispondenza della cabina cronometraggio.

4.1.5.2 Cabina di cronometraggio

In corrispondenza della linea di arrivo deve essere realizzata una postazione per i cronometristi in grado di ospitare almeno 4 persone.

La postazione deve essere un locale chiuso o comunque protetto dalle intemperie in modo da permettere ai cronometristi di lavorare con qualsiasi situazione meteorologica. La postazione dei cronometristi deve essere dotata di energia elettrica per il collegamento dei computer e/o di altre attrezzature. È raccomandato che nei pressi della cabina di cronometraggio trovi posto anche la postazione dello speaker.

4.1.5.3 Zona podio

La zona podio deve essere prevista presso la zona di arrivo e adiacente al parco chiuso. Deve essere protetta da barriere che impediscano l'ingresso ai non aventi diritto. Deve avere dimensioni idonee ad ospitare giornalisti, fotografi ecc.

4.1.5.4 Parco chiuso

Il parco chiuso deve essere posizionato in modo da essere facilmente raggiungibile dai piloti dopo la fine della competizione per gli eventuali controlli ed avere una superficie in grado di ospitare almeno il doppio del numero massimo di moto previste sulla griglia di partenza. Esso deve essere completamente recintato e controllato costantemente per impedire l'ingresso ai non aventi diritto. Deve essere provvisto di cartelli indicatori "VIETATO FUMARE".

4.1.6 PARCO CONDUTTORI

Il parco conduttori deve avere un'ampiezza idonea ad ospitare un numero di mezzi di trasporto in relazione al livello delle manifestazioni che si intendono organizzare, con un minimo di mq. 2000. Deve essere completamente recintato e presidiato durante le manifestazioni da un servizio di vigilanza atto ad impedire l'ingresso ai non autorizzati (in ogni caso deve essere separato dalle zone riservate al pubblico). La superficie deve essere pianeggiante e comunque idonea a garantire ai mezzi di trasporto dei conduttori di muoversi in qualsiasi condizione meteorologica. La sua posizione ed ubicazione deve altresì permettere che i conduttori possano allontanarsi dall'impianto in qualsiasi momento. All'interno del parco conduttori devono essere ricavate le seguenti installazioni: - servizi igienici (almeno 2 WC e 2 docce di tipo permanente + 1 WC fruibile da utenti DA); - locale per le operazioni preliminari e per le verifiche tecniche dotato di una bilancia; - area per prova fonometrica; - segnaletica per una rapida individuazione delle varie zone e servizi, individuati nella planimetria con appositi simboli; - un tabellone su cui affiggere la documentazione prevista di almeno 2 metri x 1 metro; - un numero sufficiente di estintori e/o dispositivi antincendio; - un numero sufficiente di contenitori per rifiuti; - un numero adeguato di prese elettriche; - un numero adeguato di prese idriche; - un numero sufficiente di cartelli indicatori

“VIETATO FUMARE” nelle zone previste. Tutte le strutture presenti dovranno essere realizzate in conformità alla normativa CONI vigente.

4.1.7 UFFICI ED INSTALLAZIONI

Gli impianti devono essere dotati dei seguenti locali: - Locale chiuso per la Segreteria, per Direzione gara e per i Commissari F.M.I. funzionale ed accessibile direttamente dalla pista. Esso deve essere arredato ed attrezzato in relazione al livello di manifestazioni che si dovranno svolgere. - Infermeria e/o pronto soccorso sufficientemente attrezzato, secondo il Codice sanitario della F.M.I., direttamente accessibile dalla pista (piste con omologa grado E e F di 1^ e 2^ ctg.). - Area sosta per ambulanza, direttamente accessibile dalla pista (piste con omologa grado E e F di 3^ ctg. e piste con omologa grado G di ogni ctg.). - Locale per lo speaker dotato di impianto di diffusione acustica e comandato da microfono (anche provvisorio e solo 1^ e 2^ ctg.) realizzato in modo da coprire l'intero impianto sportivo. - Sala stampa (solo 1^ e 2^ ctg.): funzionale protetta dalle intemperie e dal rumore, inaccessibile agli estranei e dotata di attrezzature atte a facilitare il compito dei giornalisti. - Locale per le riunioni degli Ufficiali di gara e della Giuria. (solo 1^ e 2^ ctg.) protetta dalle intemperie e dal rumore, inaccessibile agli estranei. In tale locale deve essere affissa una planimetria dell’impianto. Tali strutture devono essere dotate di autonomi servizi igienici (complessivamente almeno 2 WC più 1 per d.a. di tipo permanente) in perfetta efficienza e decoro.

4.1.8 ZONE PER IL PUBBLICO

- E’ buona norma prevedere delle aree destinate al pubblico dalle quali sia garantita la visibilità dello spazio di attività sportiva.
- Per le caratteristiche si rimanda al punto 9 della Sezione Comune.

4.1.9 CATEGORIE DEGLI IMPIANTI

4.1.9.1 Impianti con omologa di grado G

Impianti di 3^ Categoria - caratteristiche minime:

- Numero minimo di partenti: 18
- Lunghezza minima del tracciato: 350/300 m. (senza tolleranza).

- Larghezza minima del tracciato: 5 metri.

- Larghezza minima del rettilineo di partenza: 6 metri.

- parco conduttori. - parcheggio pubblico

- parco chiuso recintato

- servizi igienici (almeno 2 WC + 1 per d.a. di tipo permanente);

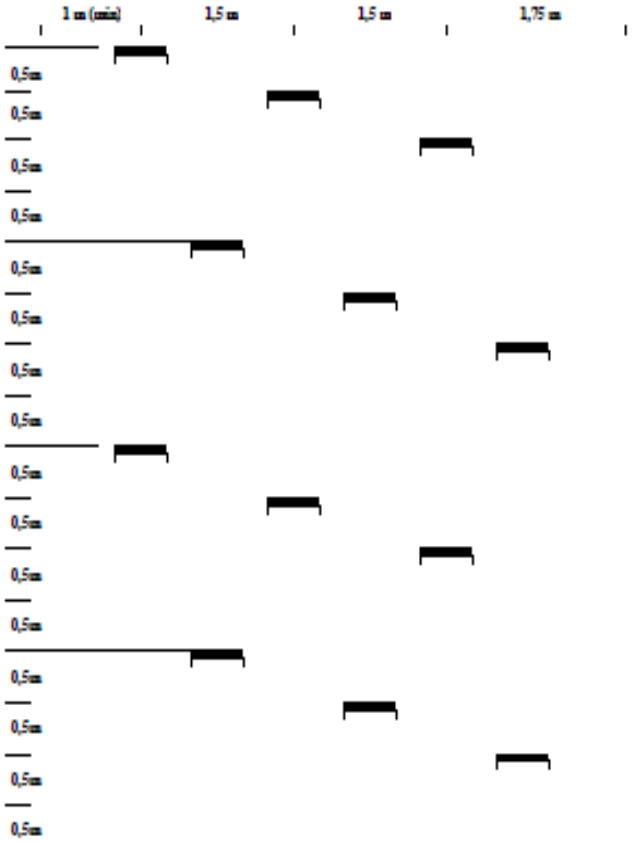
- locale permanente o provvisorio per Direzione e Segreteria, Commissari e Cronometristi

- Area sosta per ambulanza, direttamente accessibile dalla pista

- Impianto permanente o provvisorio di diffusione sonora.

- Adeguati impianti elettrici, idrici, ecc.

Figura 3.b GRIGLIA GRADO G



4.2 MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO

L’intervento in progetto si inquadra in una porzione del territorio collinare di Uscio attualmente posto a margine del territorio boscato, che sarà recuperato nel tentativo di ricostruire anche spazi ricreativi; la pista da minimoto, in tal senso, diventerà quindi un punto di ritrovo ed aggregazione importante per i ragazzi della zona ma non solo.

La passione per questo tipo di sport da parte dei proprietari del terreno è alla base della richiesta di realizzazione di una attività ricreativa di questo tipo.

Nel territorio comunale di Uscio, durante la fase di pianificazione è stata, quindi, fatta richiesta di inserimento di una zona con destinazione urbanistica idonea alla creazione di attività ricreative; il progetto risulta, infatti, coerente con la destinazione del PIANO URBANISTICO COMUNALE del lotto in oggetto.

4.3 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Fotografia 01 – Vista dell'area d'intervento



Fotografia 02 – Vista dell'area d'intervento



Fotografia 03 – Vista dell'area d'intervento



Fotografia 04 – Vista dell’area d’intervento dalla sovrastante strada provinciale



Fotografia 05 – Vista dell’area d’intervento



Fotografia 06 – Vista dell’area d’intervento



Fotografia 07 – Vista dell’area d’intervento



Fotografia 08 – Vista dell’area d’intervento



Fotografia 09 – Vista dell’area d’intervento



Fotografia 10 – Vista dell’area d’intervento



Fotografia 11 – Vista dell’area d’intervento

5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE OPERA AMBIENTE

5.1. ARIA

L'analisi su scala regionale al 2001 dei risultati dell'inventario della qualità dell'aria, con riferimento ai principali inquinanti, ha evidenziato in particolare che:

• il trasporto stradale rappresenta il settore che contribuisce maggiormente alle emissioni di monossido di carbonio (83% di CO), di composti organici volatili (50% di COV), di ossidi di azoto (39% di NOx), di particolato fine (37% di PM10) e di benzene (83% di C6H6);

• le altre sorgenti mobili ed in particolare le attività marittime rappresentano un contributo non trascurabile per tutti i principali inquinanti (7% di CO, 4% di COV, 11% di NOx, 8% di PM10);

• la combustione nell'industria dell'energia e trasformazione fonti energetiche (essenzialmente le tre centrali termoelettriche) è il macrosettore che contribuisce maggiormente alle emissioni di ossidi di zolfo (72%); da un contributo paragonabile a quello del trasporto stradale alle emissioni di ossidi di azoto (30%), contribuisce per i1 6% alle emissioni di particolato fine e per il 7% a quelle di benzene;

• il comparto produttivo contribuisce per il 15% alle emissioni di NOx, per il 12% alle emissioni di PM10, per il 20% alle emissioni di SOx e per il 9% alle emissioni di benzene;

 gli impianti di combustione non industriali (civile, terziario, agricoltura) danno un contributo non trascurabile alle emissioni di PM10 (12%) e contribuiscono per il 5% alle emissioni di Nox;

• gli incendi boschivi ("attività" compresa nel macrosettore "Altre sorgenti/assorbenti in natura") rappresentano un contributo non trascurabile in
particolare per le emissioni di PM10 (15%) e monossido di carbonio (7%);

• le emissioni naturali di carbonio organico volatile dovute alla vegetazione ("attività" compresa nel macrosettore "Altre sorgenti/assorbenti in natura"), che entrano in gioco nei meccanismi di formazione dell'ozono troposferico, contribuiscono per un 10% alle emissioni totali di COV.

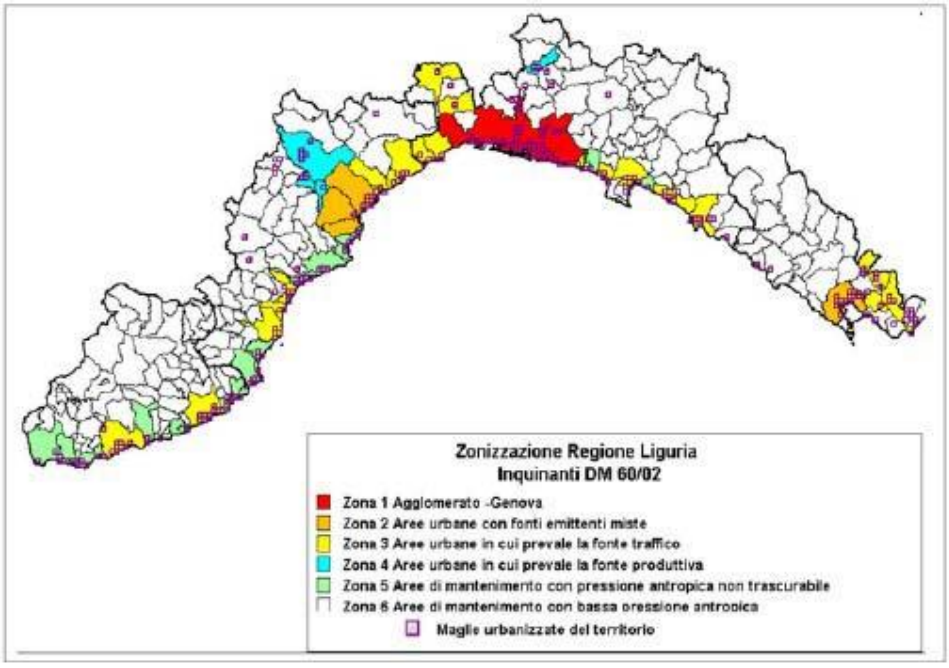
Nell'ambito delle emissioni dovute al trasporto su strada, va segnalato in particolare che:

• i veicoli che transitano nei tratti autostradali contribuiscono in modo rilevante al totale delle emissioni regionali dovute al trasporto su strada, per quanto concerne in particolare gli NOx ed il PM10 e, tra questi veicoli, quelli che maggiormente hanno influenza sulle emissioni sono i mezzi adibiti al trasporto delle merci (circa 40%);

• in ambiente urbano viene emessa la quota maggiore di CO, COV, e PM10 e la valutazione del contributo delle diverse tipologie di veicolo mette in evidenza l'elevato apporto delle emissioni dovute a ciclomotori e motoveicoli, soprattutto per quanto concerne le emissioni di COV (circa 50%) e PM10 (circa il 20%);

• alle emissioni di PM10 un apporto non trascurabile lo danno le emissioni dovute a usura freni, usura gomme e abrasione strada (circa il 15%);

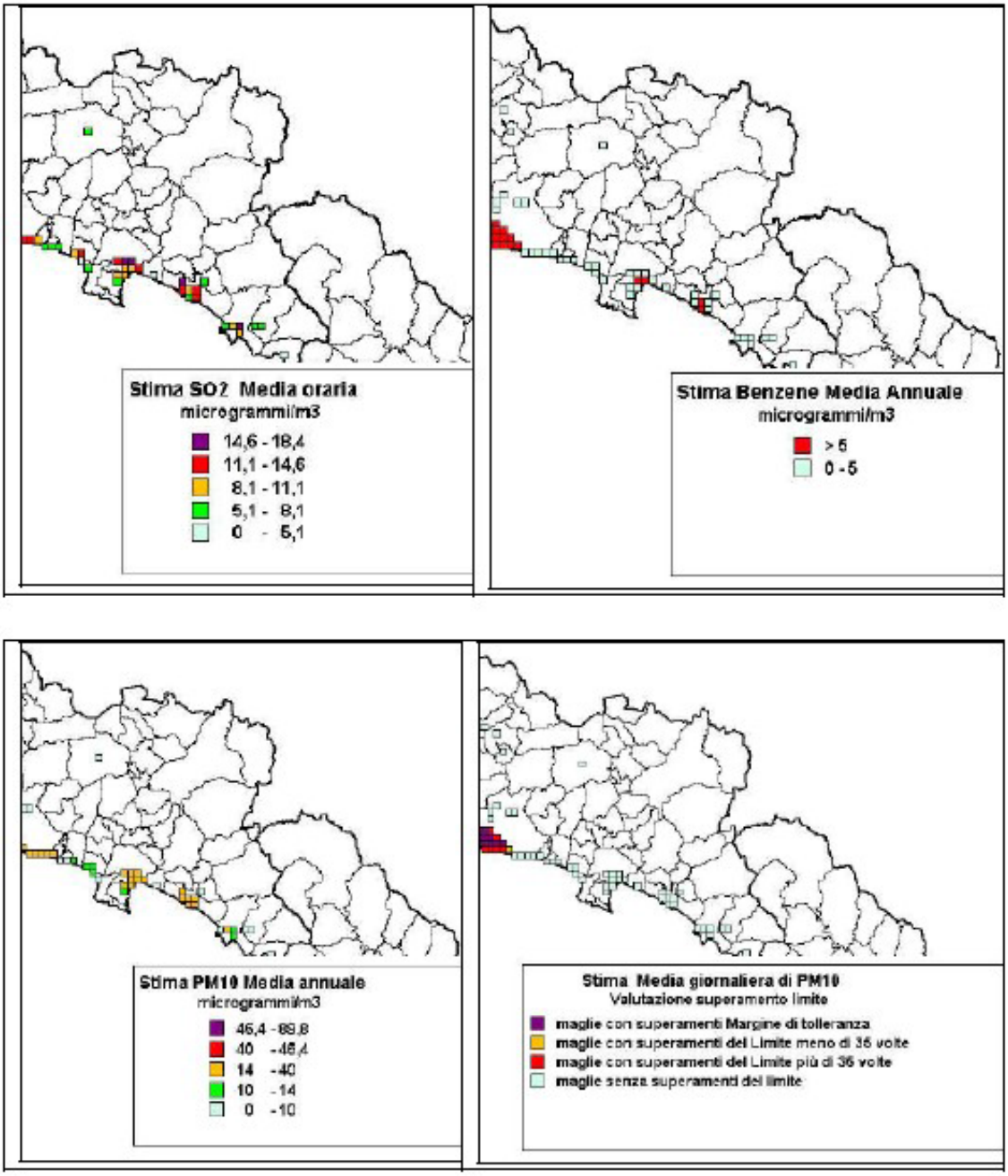
Il territorio di Uscio, ricompreso nelle aree a bassa pressione antropica, è interessato principalmente da inquinanti in cui prevale la componente traffico, in particolare il traffico pesante in transito verso le discariche di Colle Caprile.



cartografia della presenza inquinanti nei comuni liguri

Dalla carta della criticità a livello regionale delle emissioni di inquinanti, si evince che il Comune di Uscio, non è sottoposto a particolari pressioni.

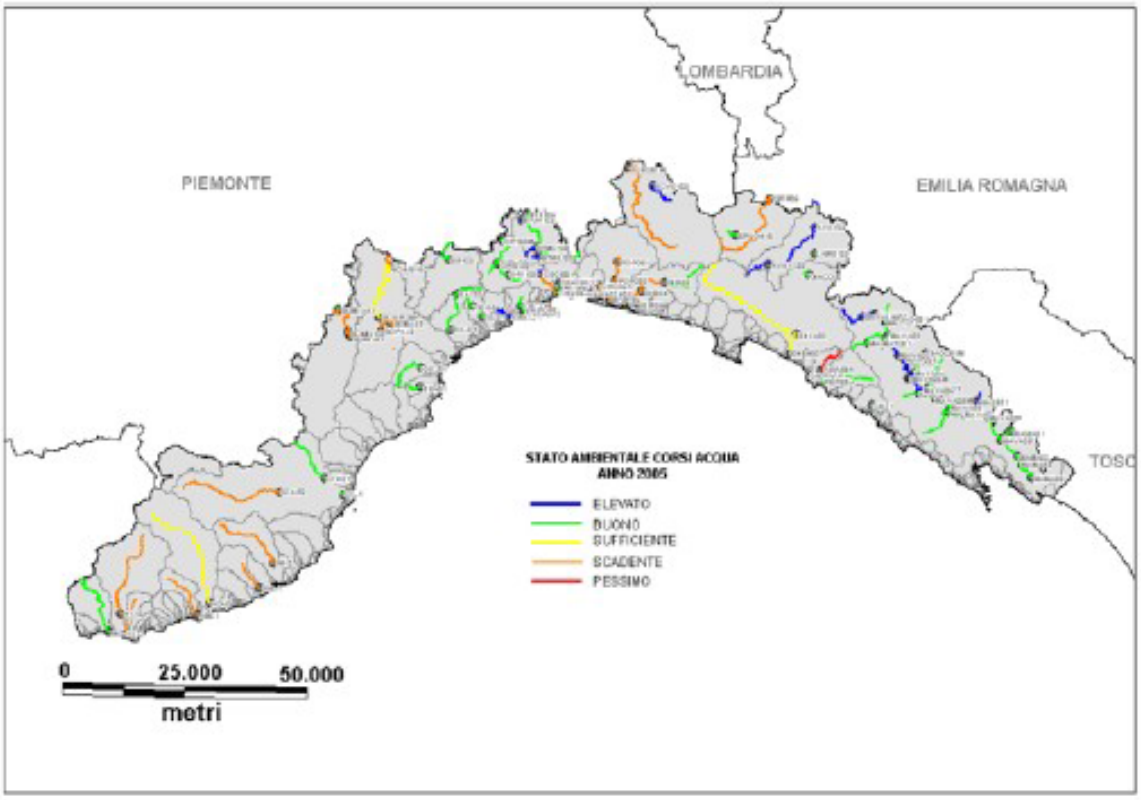
La quasi totale assenza di stabilimenti produttivi, ed in particolare di stabilimenti produttivi a forte carico inquinante, riduce al minimo la componente di inquinamento derivante da tali fonti.



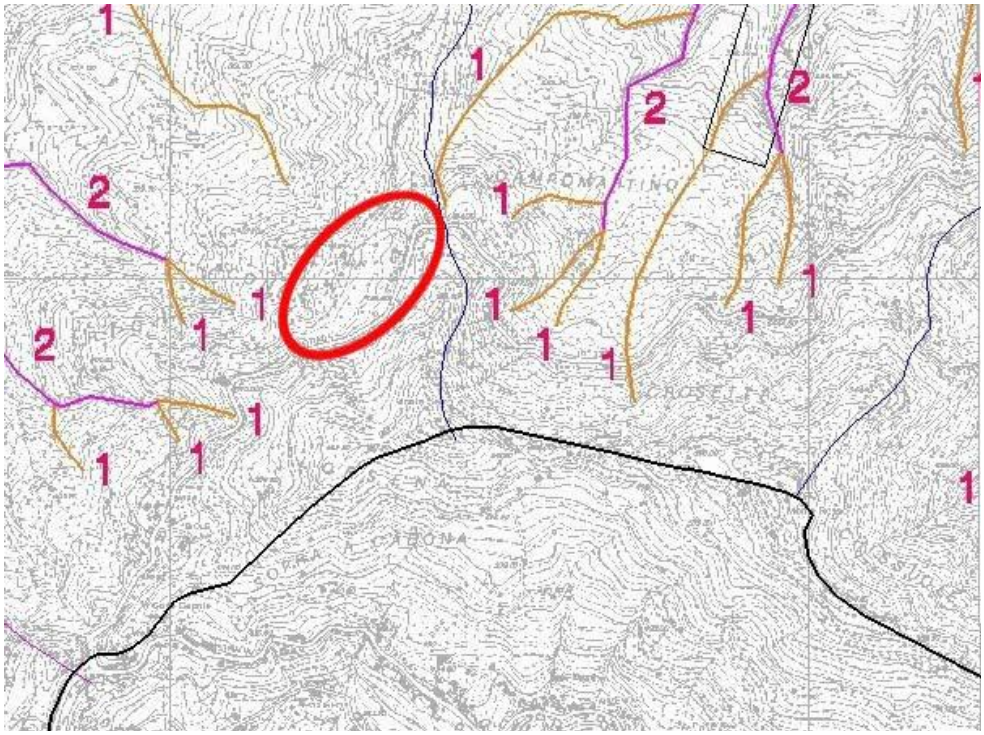
5.2. ACQUE

Acque interne

Il territorio di Uscio è attraversato da rivi e corsi d'acqua di importanza minore. Non si rilevano fenomeni di alterazione sensibile di tali corpi idrici, sia per l'assenza di attività produttive impattanti, sia per il collettamento completo delle acque fognarie insistenti sul tessuto insediativo.



Classificazione corpi idrici situazione 2006


1
2
1
2
1
2
1
1
1

5.3 SUOLO

La zona di territorio del Comune di Uscio presa in esame corrisponde dal punto di vista geomorfologico alla parte alta della valle dove l'asprezza del paesaggio e l'esposizione non ha permesso rilevanti azioni antropiche; le porzioni più alte hanno quindi subito una razionalizzazione dell'uso del suolo, con mantenimento del bosco, anche se in buona parte snaturato rispetto alla configurazione spontanea, il controllo delle aree destinate a pascolo, la parziale preservazione delle tradizionali coltivazioni terrazzate che si spingevano anche nei versanti più acclivi.

Il comparto in esame è ubicato nella parte alta del bacino del Torrente Lavagna, l'area è scarsamente urbanizzata.

La zonizzazione geologica del PUC la individua in **zona** A, di norma aree a substrato roccioso affiorante o sub-affiorante, oppure pianeggianti, in buono stato di conservazione ed in condizioni morfologiche favorevoli.

Ricadono in questa categoria tutte le aree non particolarmente condizionate dagli elementi geologici, geomorfologici ed idrogeologici e quindi caratterizzate da una elevata fruibilità senza particolari limitazioni delle tipologie di intervento.

Le nuove previsioni, a fronte della normativa attuale che programma la costruzione di nuovi volumi, prevederebbe invece opere di tipo II senza realizzazione di strutture in elevazione quindi nella fatispecie opere ricomprese nella normativa geologica attuativa descritte come:

IIb) scavi e riporti di altezza contenuta (inferiore a 2.5 m.) caratterizzati da prevalente sviluppo lineare (viabilità minore, condotte idriche o fognarie….) con opere di sostegno o scarpate naturali di altezza superiore a 2.0 metri e scarpate naturali inferiori a 4 metri.

Per quanto riguarda la normativa di riferimento Comunale – da considerarsi indipendente rispetto alla base di riferimento costituita dalla Legge Regionale – con l'approvazione del PUC sono state introdotte le seguenti norme basate sulle caratteristiche geomorfologiche rilevate sul territorio Comunale da considerarsi nelle

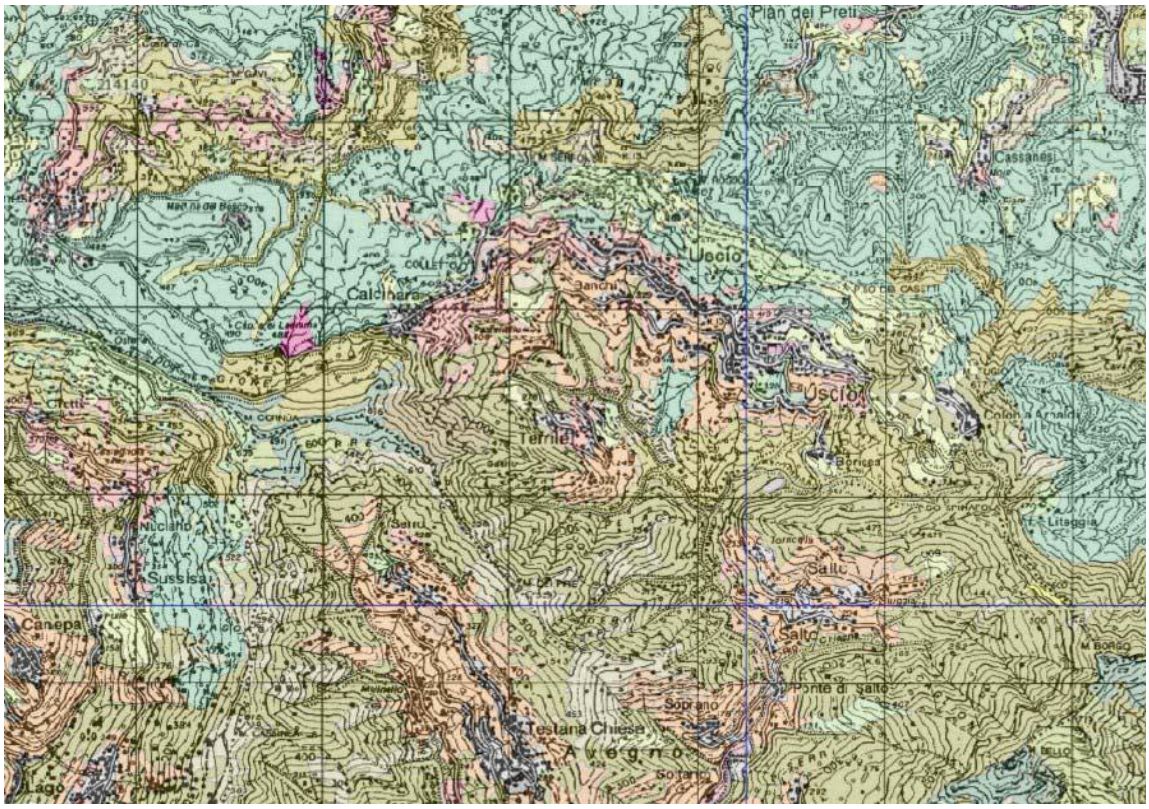
previsioni di sostenibilità ambientale dei Piani Urbanistici Operativi; in particolare per il distretto oggetto del presente rapporto preliminare e per le previsioni attuali:

DISTRETTO DI TRASFORMAZIONE “CHIAPPARINO” – TRZ 2

Area in buone discrete condizioni geologico-geomorfologiche (Frana Stabilizzata) che però non pongono limitazioni dirette all’intervento previsto (intervento produttivo, artigianale commerciale).
Le principali ricadute al contorno dovranno verificare l’incidenza delle principali variazioni che saranno apportate alla circolazione sub corticale delle acque sugli elementi geomorfologici a valle e sulla stabilità del versante .
Tali indicazioni ed elementi indicano una sostenibilità ambientale del Distretto di Trasformazione di grado di fruibilità medio

5.4. VEGETAZIONE E BIODIVERSITA'

Il territorio del Comune di Uscio è pari a Kmq. 9.64; se a questa superficie togliamo le parti urbanizzate, i nuclei abitati, i versanti boscati e gli impianti a castagneto rimane una superficie percentuale di poco superiore al 50% destinata a colture agrarie che potremo definire la superficie agricola potenzialmente utilizzabile, come desumibile dalla carta dell’uso del suolo.



L'uliveto rappresenta la coltura caratterizzante il territorio agricolo occupando il 30 % della superficie agricola potenzialmente utilizzabile, del quale soltanto una bassissima percentuale è in stato di abbandono.

Per la parte boschiva invece le uniche piante a medio-alto fusto sono costituite da:

Castagno (Castanea sativa Miller)

Albero con chioma tondeggiante e tronco robusto dal portamento maestoso, arriva a misurare 25-30 metri di altezza.

La grande longevità (500-800 anni), consente alla specie di raggiungere dimensioni ragguardevoli per il fusto (6-8 metri di diametro). La corteccia, negli esemplari adulti, è fessurata longitudinalmente ed è caratterizzata dal tipico andamento spiralato. Il fogliame, di colore verde lucido, presenta foglie ellittiche lanceolate a margine seghettato. I fiori maschili sono riuniti in amenti eretti lunghi 15 cm, quelli femminili sono racchiusi in un involucro di brattee saldate. A maturazione, in una cupola irta di spine (riccio), si sviluppano 2-3 frutti (castagne).

La specie è diffusa dall'Asia Minore sino all'Africa Nord Occidentale e all'Europa meridionale. In Italia è largamente diffusa, soprattutto nell'orizzonte fitoclimatico del "Castanetum", inferiore rispetto al faggio, dai 2-300 metri ai 1200-1300 metri s.l.m. (sul livello del mare), dove caratterizza il panorama boschivo delle zone rurali a vocazione forestale.

Specie piuttosto esigente dal punto di vista pedologico, è legata a terreni piuttosto freschi e sciolti, non tollera eccessiva umidità o elevato tenore in calcare.

Robinia (Robinia pseudoacacia L.)

Cespuglio o albero deciduo, spinescente, i cui getti radicali, numerosissimi, si diffondono rapidamente, colonizzando in breve tutto il terreno disponibile. Fusti eretti, spesso biforcati, rami lisci, chioma ramificata, legno giallastro, corteccia rugosa grigio-bruna, fessurata longitudinalmente in età. Altezza 2-25 m.

Le foglie sono alterne, imparipennate con 6-7 coppie di segmenti, brevemente picciolate di forma ovale, a margine intero, di colore verde pallido, glabre, dotate di stipole trasformate in robuste spine falciformi.

Le foglie sono alterne, imparipennate con 6-7 coppie di segmenti, brevemente picciolate di forma ovale, a margine intero, di colore verde pallido, glabre, dotate di stipole trasformate in robuste spine falciformi.

I frutti sono legumi lisci, coriacei, lunghi 5-10 cm, compressi, deiscenti, di colore rosso-bruno a maturità, rimangono sulla pianta per tutto l'inverno.

Contengono da 3-10 semi reniformi, molto duri di colore bruno.

POSSIBILI CONFUSIONI

Possibile confusione con la Sofora (Styphnolobium japonicum (L.) Schott) un albero per lo più coltivato come ornamentale ma talvolta naturalizzato. Quest'ultima specie si distingue per rami senza spine e per pannocchie erette.

DISTRIBUZIONE

Originaria dell'America nord orientale, dove cresce allo stato selvatico nelle foreste della Carolina e della Virginia, nel 1601 fu introdotta in Europa come curiosità

ornamentale da Jean Robin, curatore dell'Orto Botanico del re di Francia. All'orto botanico di Padova risulta coltivata già dal 1662.
Dalla seconda metà dell'Ottocento, in Italia è stata impiegata in modo estensivo per consolidare gli argini delle prime linee ferroviarie in costruzione e in attività forestali per il consolidamento di zone denudate o franose. In questo modo si è diffusa un po' ovunque.
Attualmente è considerata specie alloctona invasiva in tutto il territorio.

HABITAT

Specie molto frugale e di estrema adattabilità, indifferente al substrato, purché ben drenato e con una certa preferenza per terreni acidi; ama la luce e si presta per il consolidamento e miglioramento di terreni sciolti e franosi.
Tende a formare dense boscaglie, ed è considerata una specie infestante a causa della velocità di crescita e dell'imponente apparato radicale che emette forti polloni e si diffonde dove nessuna specie arborea vivrebbe, ma soffoca anche piante di specie autoctone.
Vegeta in boschi cedui puri, lungo scarpate, luoghi incolti, siepi, dalla pianura generalmente sino a 1.300 m, oltre 1.500 in certe zone del sud.

UTILIZZI E ALTRE INFORMAZIONI

Sino alla fine del novecento, la specie è stata impiegata in modo massiccio in opere di "miglioramento" di aree difficili (suoli aridi, poveri, degradati, anche nudi) che la specie ha invaso rapidamente essendo in grado di fissare l'azoto atmosferico oppure in azioni di consolidamento di terreni franosi, grazie al solido apparato radicale.
Per l'estrema rusticità, l'indifferenza al substrato e una modesta resistenza all'atmosfera inquinata, ha trovato a lungo utilizzo nei giardini urbani e come alberatura stradale.
Purtroppo solo negli ultimi decenni ci si è resi conto dei danni che la specie stava generando negli ambienti naturali nostrani sia per la perdita di biodiversità sia per la riduzione dei servizi ecosistemici forniti.

L'aggressività della Robinia è dovuta innanzi tutto all'alta efficienza di entrambe le sue modalità riproduttive (vegetativa e per seme).
La prima svolge ruolo essenziale nei popolamenti gestiti a ceduo o in qualche modo mantenuti giovanili da interventi di taglio, incendio, estirpazione, eliminazione parziale e altro. In questi casi si determina l'ampliamento progressivo del clone per riempimento degli spazi vuoti e per espansione periferica esterna. Ecco perché spesso in siti disboscati destinati all'edilizia si assiste all'esplosione di robinia nel giro di pochi anni.
Nell'ambiente di fustaia la seconda modalità si somma alla prima per diventare poi determinante (boscaglie invecchiate). Interessa le piante sessualmente mature e indisturbate che producono nel tempo nuclei di fondazione irregolarmente distribuiti, dovuti alla dispersione dei semi.
Nei boschi soppianta le specie legnose autoctone anche modificando i suoli. Il contenuto di azoto delle sue foglie è di 1.5-2.5 volte maggiore rispetto a quello di altre latifoglie grazie alla simbiosi con batteri del genere Rhizobium che fissano l'azoto atmosferico. La caduta delle foglie determina quindi un aumento dell'azoto nel suolo e quindi la comparsa di molte specie ammoniacali. A differenza di altre vegetazioni eutrofiche, è la presenza della robinia stessa che crea le condizioni per un insediamento della flora nitrofila e non il contrario.

La capacità espansiva della robinia è massimale fintanto che l'uomo ne pratica la gestione, soprattutto attraverso il taglio ripetuto (ceduazione); pertanto, il recupero delle specie native e dei loro assetti naturali nelle cenosi infestate da robinia (boschetti e boscaglie) può avvenire solo a partire da 25-30 anni dall'ultimo intervento perturbativo antropico.
Per accelerare questa ripresa, evitando che le piante ricaccino attraverso polloni radicali, è possibile praticare la cercinatura asportando un anello di corteccia largo 15 cm. In questo modo le radici delle piante non ricevono più gli elaborati della fotosintesi e nell'anno successivo l'albero può essere abbattuto senza rischio di reviviscenze. Oggi la Robinia viene considerata tra le piante alloctone invasive da monitorare per prevenirne inutili introduzioni e per gestire la diffusione delle popolazioni esistenti. Realisticamente sono invece non più attuabili azioni di eradicazione anche locale, vista la

massiccia diffusione della specie stessa.

Il legno bruno, duro e ricco di tannini, è resistente all'umidità, brucia bene anche quando è verde ed è lavorabile. Veniva quindi impiegato per lavori di falegnameria pesante, per paleria, per mobili da esterno, puntoni da miniera, doghe per botti e listoni per pavimento.

I legumi freschi erano usati dai nativi americani per preparare uno sciroppo eccitante e narcotico. In periodi di carestia i semi contenuti nei legumi venivano usati per addizionare la farina; venivano anche tostati come surrogato del caffè. Essendo la produzione di nettare molto abbondante e facilmente raggiungibile dalle api, la robinia consente una discreta produzione a livello quantitativo e qualitativo di miele: chiaro, fluido (cristallizza molto lentamente, la sua fluidità è dovuta all'alta concentrazione di fruttosio circa 60%), delicato, dal gusto vanigliato, dall'odore fruttato, ricorda vagamente quello dei suoi fiori.

Questo miele che può avere un leggero effetto lassativo.

Nelle campagne i fiori della pianta si usano, quando non ancora completamente sbocciati, per preparare frittate o frittelle dolci in pastella, mentre aggiunti all'insalata conferiscono un gusto piacevole. I fiori secchi, sono usati per preparare un tè carminativo e stomachico; in alcune regioni il loro infuso è utilizzato anche per tingere di nero i capelli.

5.5 SIC ZPS E RETE ECOLOGICA REGIONALE

La Rete Natura 2000, rete ecologica europea, nasce con la direttiva 43/1992/CEE e ha lo scopo di contribuire alla tutela della diversità biologica nei paesi europei.

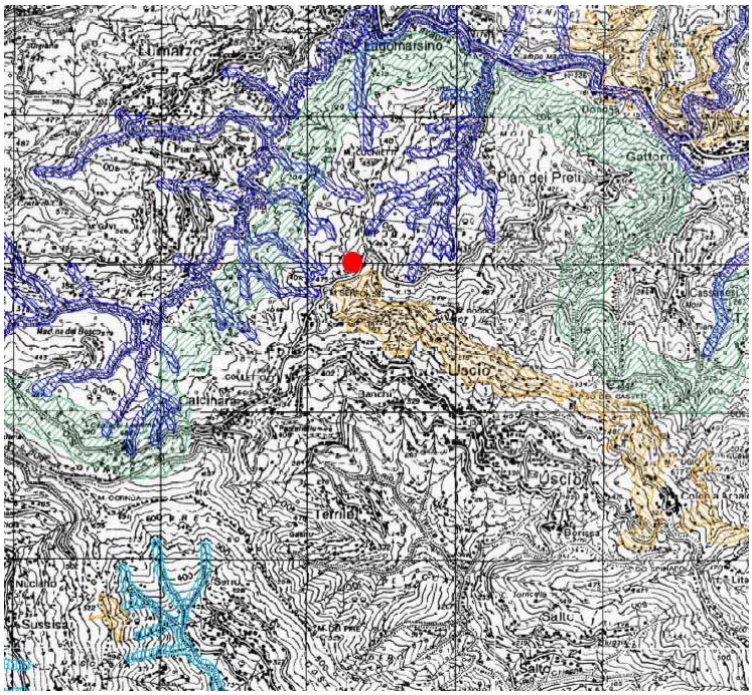
La direttiva 43/1992/CEE - nota come direttiva habitat - individua alcuni habitat e alcune specie che gli stati membri sono tenuti a salvaguardare per preservare la biodiversità.

L'idea alla base della costituzione di una rete europea di conservazione della natura è che la natura non si ferma ai confini amministrativi e che quindi per preservarla è necessario utilizzare un approccio su scala internazionale. A questo fine gli stati membri hanno individuato un insieme di aree in cui siano rappresentati tali specie e

tali habitat: i Siti di importanza comunitaria - Sic e le Zone di protezione speciale (Zps) , che nel loro insieme costituiscono la cosiddetta Rete Natura 2000.

Nel territorio di Uscio non sono presenti SIC.

Nella rete ecologica regionale l'area oggetto del presente rapporto non è inserita all'interno di corridoi ecologici o tappe di attraversamento per specie ambientali; la zona più a sud compresa tra il tracciato stradale della S.P. 333 ed il crinale è ricompresa all'interno dei tappe di attraversamento per specie di ambienti aperti ed a nord partono due corridoi ecologici per specie di ambienti acquatici relativi a due affluenti minori del torrente Lavagna.



Cartografia della rete ecologica regionale

5.6 SISTEMA DEL VERDE PROVINCIALE

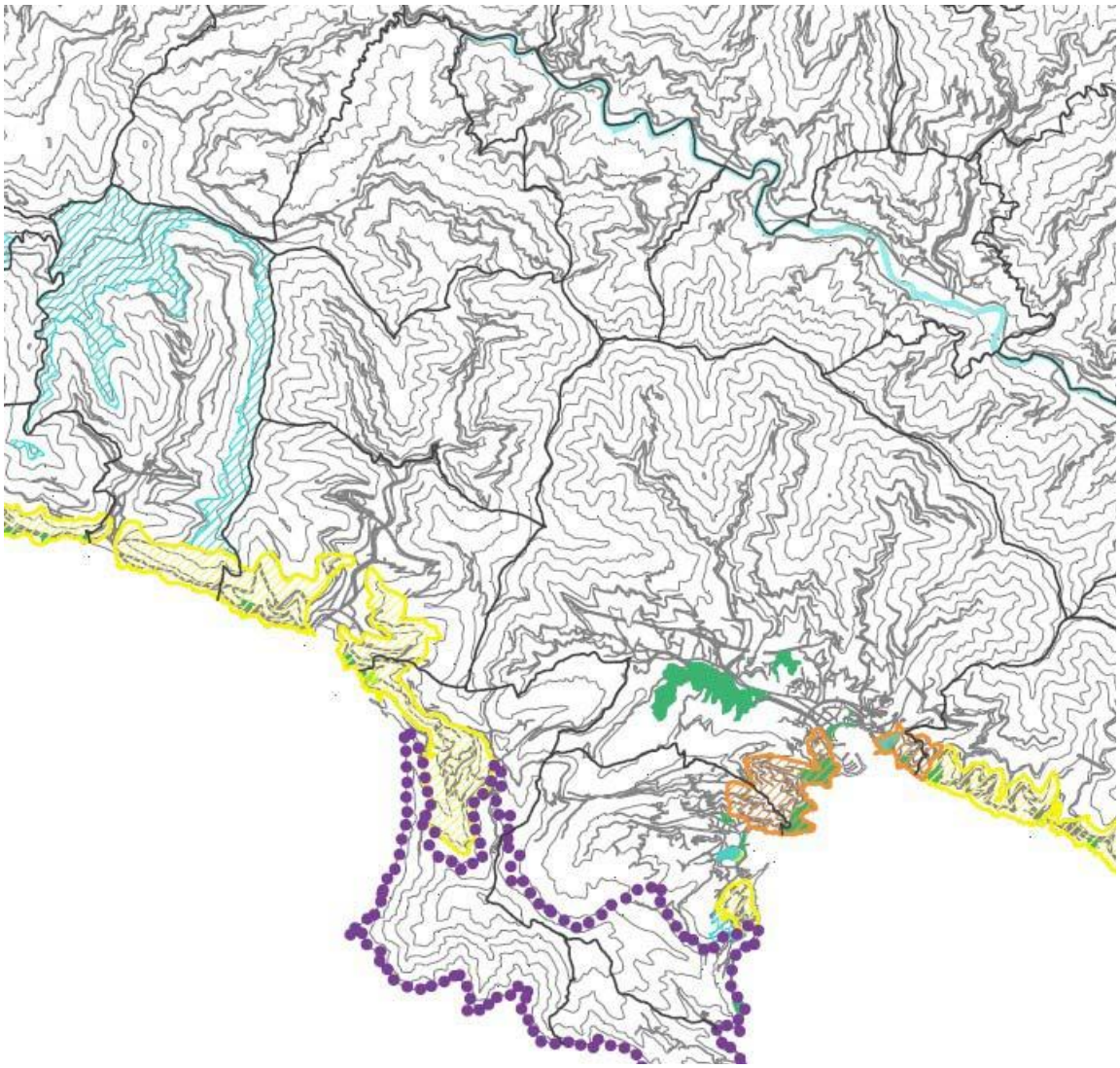
Il Sistema del Verde provinciale come delineato dal PTC è caratterizzato da una pluralità di tipologie di “aree”, tutte in grado di conferire un contributo specifico e diverso all’interno del Sistema (fruizione attiva, fruizione visiva, interruzione dell’edificato, qualità e ricchezza vegetazionale, ambienti naturali, ambienti rurali, biodiversità) è, perciò, tali da comporre uno scenario di tutela paesistica ed ambientale innovativo, rispetto alla monotematicità delle indicazioni di pianificazione urbanistica, essenzialmente rivolte a fornire una risposta in termini di aree per abitante per la

fruizione attiva del territorio, oppure delle indicazioni per la tutela del territorio a carattere meramente naturalistico.

Al fine della definizione di un “Sistema del verde” così connotato e da correlarsi al sistema insediativo urbano costiero e delle principali valli intermedie, nel PTC risultano disponibili (rispetto all’estensione del territorio provinciale pari a 183.537 ha), le seguenti risorse:

- Parchi Urbani del PTCP, compresi nei territori urbanizzati: PU
- Aree verdi strutturate nell'ambito dei sistemi insediativi urbani soggette a vincolo monumentale: S-M
- Aree verdi strutturate nell’ambito dei sistemi insediativi urbani: S
- Aree rurali libere nei sistemi insediativi urbani: R
- Territori urbani con verde "connotante" (U)
- Territori di cornice costiera: C

All’interno del territorio comunale di Uscio non sono presenti aree appartenenti al sistema del verde provinciale.



SISTEMA DEL VERDE A LIVELLO PROVINCIALE

- Parchi urbani territoriali previsti dalla pianificazione comunale (PUT)
- Parchi Urbani del PTCP compresi nei territori urbanizzati (PU)
- Parco del Monte di Portofino (AP)
- Aree verdi strutturate nei sistemi insediativi urbani soggette a vincolo monumentale (S_M)
- Aree verdi strutturate nei sistemi insediativi urbani (S)
- Aree rurali libere nei sistemi insediativi urbani (R)
- Ambiti fluviali con caratteri naturali nei sistemi insediativi urbani (AF)
- Territori urbani con verde "connotante" (U)
- Territori di cornice costiera (C)
- Aree verdi di progetto (P)

6. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E VALUTAZIONE DELLE INTERFERENZE OPERA AMBIENTE

6.1 Descrizione dei possibili impatti

In base allo stato di fatto della qualità delle risorse idriche nella zona in esame, il progetto non causa alcuna modificazione né del suolo né del reticolo idrografico: la movimentazione terra coinvolge, infatti, uno spessore di terreno (spessore stimato al massimo di 0.50 m) che è largamente al di sopra del livello piezometrico assicurando la non interferenza sia con la frangia freatica che con la falda principale. Dal punto di vista delle acque superficiali l'intervento non coinvolge né direttamente né indirettamente alcuna acqua superficiale. Durante la fase di cantiere gli eventuali sversamenti diretti di sostanze inquinanti da parte dei mezzi coinvolti nella movimentazione terra, sono del tutto casuali e scarsamente probabili. Per quanto riguarda la zona di lavaggio indumenti le acque in uscita, che conterranno esclusivamente materiale terroso, verranno immesse nella fossa imhoff prima della loro immissione in fognatura garantendo la decantazione dei solidi sospesi. Si può, quindi, concludere che la realizzazione della pista non comporta alcuna modificazione della situazione idraulica a larga scala poiché la superficie coinvolta è decisamente irrisoria rispetto al contesto. A scala del progetto non essendoci un aumento delle superfici impermeabilizzate, il deflusso sotterraneo rimane invariato, mentre quello superficiale dipendendo dalle nuove pendenze determinate dalla morfologia della pista stessa, convoglierà le acque in uscita verso la fossa imhoff esistente.

6.2 Monitoraggio

L'obiettivo del monitoraggio è quello di rilevare tempestivamente eventuali situazioni di inquinamento riconducibili all'attivazione della pista e adottare, se necessarie misure correttive. In particolare, si individua come unico evento pericoloso lo sversamento accidentale di carburante durante la fase di esercizio della pista e attribuibile essenzialmente ad incidenti fra i mezzi. Nel parcheggio moto si può avere uno sversamento minimo di carburante che però si ritiene del tutto accidentale.

Il monitoraggio della componente atmosfera avverrà rispetto al ricettore A, con la misura delle polveri sospese. L'analisi delle risultante dei monitoraggi permetterà di individuare eventuali criticità del sistema di abbattimento polveri in progetto ed eventualmente di integrarlo con altri sistemi.

6.3 Mitigazione

Per la componente ambientale acque le opere di mitigazione sono prima di tutto da intendersi in termini di una corretta e adeguata gestione dell'attività in progetto. E' stato realizzato un sistema di allontanamento delle acque di scarico della zona lavaggio con immissione nella rete fognaria o pozzetto di decantazione. Eventuali sversamenti di carburante durante la fase di esercizio della pista sono attribuibili essenzialmente ad incidenti fra i mezzi, quindi molto rari, in tal caso sarà comunque predisposto l'immediato allontanamento dei mezzi coinvolti e l'eventuale rimozione del terreno su cui è avvenuto lo sversamento.

Il sistema di vegetazione ripariale, attualmente poco sviluppata, sarà protetto e incrementato realizzando una barriera verde di tipo arboreo- arbustiva che amplia e ridefinisce la fascia di pertinenza del fosso: le tipologie vegetazionali da utilizzare saranno piante a forma colonnare intervallate sulla linea da siepi rustiche di specie autoctone.

La barriera verde raggiungerà nello sviluppo altezze pari alla barriera antirumore fungendo quindi anche da schermatura in termini paesaggistici e sarà collocata lungo il perimetro della pista. La barriera verde risulta, quindi importante per contestualizzare la pista in una area agricola e per ridurre gli impatti, oltre che vegetazionali e faunistici, anche di rumore aria e paesaggio.

6.4 Condizioni socio-economiche e beni materiali

Il progetto determinerà, molto verosimilmente, un positivo impatto in termini economici per l'economia locale, potenzialmente favorendo la creazione di alcuni posti di lavoro legati alle attività di gestione della pista stessa. Molto più importante è l'aspetto sociale, la pista oltre ad avere un aspetto ludico – ricreativo che abbraccia diversi target di persone e di età ha anche un aspetto

didattico e civico: verranno, infatti, individuati e attuati progetti di educazione stradale in collaborazione con le scuole e con l'amministrazione comunale. L'impatto per questa componente è quindi positivo e il monitoraggio può avvenire in termini di numero di progetti, gare, campionati che verranno attuati nell'arco del primo anno di attività. L'impatto su questa componente ambientale è POSITIVO.

6.5 Rifiuti

La realizzazione della pista non comporta la produzione di rifiuti, se non quella della produzione di rifiuti legati principalmente ad eventuali prodotti chimici funzionali alla manutenzione dei mezzi escavatori, ricordiamo però che la fase di cantiere è pressoché già terminata con la realizzazione della pista provvisoria, quindi la fase successiva sarà di breve durata dell'ordine di pochi giorni di lavoro. In fase operativa i rifiuti sono esclusivamente quelli prodotti dai visitatori cioè lattine, bottiglie classificabili come rifiuti solidi urbani. L'impatto su questa componente ambientale è NULLO

6.6 Aspetti sanitari

La realizzazione degli interventi non comporterà specifiche problematiche legate ad aspetti sanitari. L'impatto su questa componente ambientale NULLO

6.7 Eventuale dismissione finale dell'opera in progetto

L'eventuale dismissione della pista comporterà lo smantellamento delle barriere antirumore e lo spianamento delle gobbe e salti e la ricostituzione di una zona piana che verrà riseminata, ripristinando, quindi, completamente la situazione originaria. La barriera verde verrà, invece, mantenuta perché perimetrale alla proprietà.

7. PROGRAMMA DEI MONITORAGGI

Dalle analisi redatte nel presente Studio di Impatto ambientale emerge un giudizio complessivo di compatibilità dell' intervento in progetto con le caratteristiche territoriali ed ambientali del territorio al contorno. Gli impatti strettamente connessi alla realizzazione del progetto sono da considerarsi consistenti per gli indicatori:

- rumore;
- qualità dell'aria;

Si ritengono impatti marginali per i restanti indicatori. Le misure di monitoraggio e mitigazioni ipotizzate saranno completamente a carico del richiedente.

Si riporta di seguito una sintesi dei monitoraggi che dovranno essere previsti.

INDICATORE	IMPATTO	MONITORAGGIO	MITIGAZIONE
Suolo e sottosuolo	nullo	Coerenza con il progetto	/
Acque superficiali e sotterranee	Trascurabile	Rilevazione tempestiva di eventuali incidenti	Bassa vulnerabilità
Vegetazione e flora, fauna	Trascurabile	/	Realizzazione di una barriera verde
Atmosfera	Da medio (ricettore A) a nullo (altri ricettori)	Misure delle polveri rispetto al ricettore A	Realizzazione di una barriera verde
Rumore	Da medio (ricettore A) a nullo (altri ricettori)	/	Realizzazione di una barriera verde
Campi elettromagnetici	nullo	/	
Mobilità e traffico	Trascurabile	/	Mantenimento della rampa e del parcheggio pulito e manutentato
Paesaggio e patrimonio storico culturale	Trascurabile	/	Realizzazione di una barriera verde
Sistema insediativo	nullo	/	Realizzazione di una barriera verde
Condizioni socio-economiche e beni materiali	positivo	/	/
Rifiuti	nullo	/	/
Aspetti sanitari	nullo	/	/